Anno 65 — Sped. in abb. Postale — TORINO, Giovedì 4 Giugno 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca »
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'Unione [illegible] Via Santa Teresa, N. [illegible] — Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana [illegible]

Il Duce presiede il Direttorio del Partito

"La Rivoluzione sarà difesa inflessibilmente contro chiunque ed a qualunque costo,,

1.303.253 inscritti -- L'elogio al popolo dei produttori -- Il Regime e la Chiesa -- Una grande esposizione nel Decennale della Marcia su Roma

Roma, 3 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« *Oggi, alle ore 16, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, sotto la presidenza del Duce. Erano presenti tutti i membri del Direttorio, nonchè gli Ispettori del Partito Nazionale Fascista. Presenziavano anche il Sottosegretario di Stato agli Interni, on. Arpinati, il Sottosegretario all'Educazione Fisica e Giovanile, on. Ricci; in rappresentanza del Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario on. Alfieri; il Capo di S. M. della Milizia, generale Teruzzi.*

L'on. Marinelli, Segretario Amministrativo del Partito Nazionale Fascista, ha esposto le seguenti cifre: Tesserati, al 31 maggio u. s.: Fasci maschili, tesserati 861.386; Fasci femminili, tesserate 104.804; Giovani fasciste 26.729; Gruppi Universitari Fascisti 30.803; Fasci Giovanili di Combattimento, 479.531. Totale 1.303.253.

Sono state poi adottate le seguenti decisioni:

I) Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista considera il successo imponente del recente Prestito Nazionale, come la riprova solenne della vastità dei consensi effettivi, sui quali il Regime può contare. Rivolge una parola di elogio alle masse operaie, industriali, agricole, che, nel disagio economico, offrono uno spettacolo di perfetta disciplina, e portando il suo esame sulla recente polemica suscitata dal documentato atteggiamento, palesemente o larvatamente ostile, di taluni settori dell'Azione Cattolica, mentre riafferma il suo profondo immutato rispetto per la Religione Cattolica, al suo Sommo Capo, ai suoi Ministri e ai suoi Templi, dichiara, nella maniera più esplicita, che è fermamente deciso a non tollerare che, sotto qualsiasi bandiera, vecchia o nuova, trovi rifugio e protezione l'antifascismo residuato e fin qui risparmiato; ordina ai dirigenti dei novemila Fasci d'Italia di ispirare la loro azione a queste direttive, ricordando che i Caduti per la Rivoluzione esigono che essa sia difesa inflessibilmente contro chiunque e a qualunque costo.

II) Circa il movimento dei Fasci giovanili di combattimento il Direttorio decide: 1°) di bloccare le iscrizioni a datare dal primo luglio prossimo venturo; 2°) di riaffermare che, trascorsa tale data, per entrare nei Fasci Giovanili di combattimento si dovrà provenire sempre e in ogni caso dalle Avanguardie; 3°) di stabilire che gli studenti delle scuole medie, al di sotto dei 18 anni, devono fare parte esclusivamente delle Avanguardie; 4°) di procedere ad una immediata energica opera di inquadramento, di selezione, di educazione politica e militare della massa dei Giovani Fascisti, per averli pronti ad ogni ordine.

III) Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista decide di organizzare una grande esposizione del primo decennale della Rivoluzione fascista, che si inaugurerà a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni, il 27 Ottobre, Anno X, e che durerà fino al 23 Marzo, Anno XI.

IV) Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista decide di effettuare alcune mobilitazioni delle masse fasciste nei prossimi mesi.

La riunione del Direttorio è durata due ore ed è terminata alle ore diciotto ».

Monito

Roma, 3 notte.

La riunione odierna del Direttorio Nazionale del P.N.F., adunato a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, e con l'intervento di alcuni membri del Governo, si è aperta con due constatazioni di grande rilievo. La prima riguarda l'efficienza raggiunta dalle forze del Partito, esposta in cifre dall'on. Marinelli; la seconda, il significato di adesione al Regime implicita nel grande, impreveduto risultato del Prestito Nazionale per la conversione dei Buoni novennali.

Al 31 maggio ultimo scorso, il Partito raggruppava oltre un milione e 300 mila tesserati adulti, senza tenere conto cioè degli Avanguardisti e Balilla e, naturalmente, escludendo anche dal computo le grandi Istituzioni controllate dal Partito, che ne fiancheggiano l'azione, ma non costituiscono la milizia politica, il nerbo, il centro animatore e dinamico del Regime.

Può dirsi dunque che il grande esercito delle Camicie Nere, dal punto di vista numerico, sia oggi arrivato ad un grado di efficienza mai raggiunto per l'addietro.

Ma si tratta di un mero incremento numerico?

Basta considerare quello che è avvenuto nella vita del Partito in questi ultimi mesi per comprendere che no, che si tratta d'un incremento anche qualitativo e che un perfezionamento, un miglioramento della preparazione spirituale ha accompagnato la crescente espansione dei quadri. Non si è infatti aperto la porta a nessuno, anzi si sono respinti molti di coloro che erano abusivamente entrati.

Si è compiuto opera di selezione, di revisione, di incasellamento e se il risultato di questa azione epuratrice, si riassume in una più alta cifra di tesserati, ciò è dovuto al fatto che a mano a mano che si respingevano gli « anziani » e i tepidi e i ritardatari, sempre più dense subentravano le fresche leve giovanili, i diciottenni, i ventenni, educati e cresciuti nel clima spirituale e guerriero del Regime, abbeverati alla fonte delle tradizioni più antiche e più genuine.

Ma non è solo la situazione esterna del Partito che è migliorata, non è solo la sua forza estrinseca che è accresciuta numericamente e qualitativamente. Anche l'adesione delle masse al Regime, l'adesione del popolo non tesserato si è fatta più profonda, più larga, più diffusa. Già di per se stesso l'incremento numerico del Partito ne sarebbe un indice, perchè altrimenti non si spiegherebbe donde vengano i quasi 500 mila giovani che hanno in questi ultimi tempi offerto entusiasticamente al Regime il valido apporto delle loro balde energie costituendo le nuove originali formazioni dei Fasci giovanili. Pure c'è un indice più significativo, più eloquente ed è appunto lo spettacolo offerto dalla grande massa dei risparmiatori che rispondendo all'appello dello Stato Fascista hanno messo a sua disposizione spontaneamente sette miliardi di lire per quattro miliardi appena che erano stati richiesti. Il Direttorio riunendosi a breve distanza da questo evento così altamente sintomatico non avrebbe potuto non rilevarne il significato e il valore e lo ha fatto tributando un elogio e un ringraziamento che vanno a tutto il popolo produttore.

Partendo da queste constatazioni, la parola del Direttorio sulle recenti polemiche, provocate dall'atteggiamento di alcuni uomini dell'Azione Cattolica, non avrebbe potuto suonare diversa da come ha suonato. E' stata una parola di fiera, virile, pacata compostezza, la parola di chi è conscio del suo diritto e della sua forza, come del diritto altrui, di chi rispetta, ma intende di essere rispettato, di chi non ha alcuna intenzione di offendere, ma vuole difendersi e si difenderà con incrollabile fermezza.

Mussolini, l'Uomo dell'11 febbraio, non smentirà mai un atteggiamento che, prima ancora di divenire un grandioso fatto storico, fu l'espressione di un suo schietto sincero sentimento, di un suo spirituale bisogno di italiano e di cattolico; quindi di profondo, illimitato rispetto per la religione cattolica, il suo sommo Capo, i suoi riti, i suoi templi, come dice il comunicato dell'odierna riunione; ma la fedeltà allo spirito e alla lettera dei Patti Lateranensi non esclude, da parte dello Stato, la potestà di difendersi contro il tentativo di svolgere opera contraria alle sue leggi e ai suoi vitali interessi, e questo porta alla punizione di ogni contrabbando politico antifascista, che si volesse perpetrare all'ombra della Conciliazione.

Parole, come si vede, complete, recise, rispettose. Tutti debbono compiacersene e il non riconoscerle conformi a giustizia e serenità, rivelerebbe la preoccupazione e l'intendimento di non volere già il pacifico e libero svolgimento delle attività religiose, come il Fascismo desidera e garantisce, ma un paravento pseudo-religioso a manovre di schietta marca sturziana.

Il Direttorio del Partito ha concluso la sua interessantissima riunione odierna con delle deliberazioni, anch'esse di notevole rilievo. Alcune tendono a rendere più che mai agile, salda, efficiente la nuova compagine dei Fasci Giovanili. Anche qui si tende a garantire soprattutto la qualità delle formazioni. A questo scopo mira evidentemente la decisione di bloccare le iscrizioni, a datare dal primo luglio. Quasi mezzo milione di giovani tesserati sono più che sufficienti a garantire l'adempimento della funzione della nuova organizzazione, che è quella di dare al Partito camicie nere ben temprate, moralmente e fisicamente. Una volta chiuse le iscrizioni, l'opera di educazione e di addestramento sarà intensificata, fino a che, a mano a mano che gl'iscritti più anziani passeranno al Partito, si apriranno le porte a nuove leve, provenienti però esclusivamente dalle Avanguardie, in modo da assicurare la continuità e la completezza della preparazione fascista.

L'esposizione decennale della Rivoluzione Fascista, annunciata dal Direttorio, è pure un avvenimento di grande importanza, che occorre sottolineare. I particolari di questa iniziativa verranno, a suo tempo, concretati dai capi delle varie organizzazioni del Regime, che tutte saranno chiamate a concorrere alla sua riuscita. Per molti mesi, nel grande tempio dedicato dal Fascismo alle fondamentali manifestazioni della vita nazionale, italiani e stranieri avranno una visione integrale, panoramica, istruttiva di quello che è stato per l'Italia, di quello che ha dato all'Italia, in dieci anni, il movimento di rinascita nazionale che, nell'ottobre 1922, si impadronì del potere e divenne Regime.

Infine il Direttorio ha annunciato, per i prossimi mesi, delle mobilitazioni di masse fasciste. Sono esperimenti che varranno a dimostrare praticamente l'efficienza, lo spirito vigile, la rapidità dell'azione, la facilità di movimento dell'organizzazione che è oggi più che mai, come la chiamò Mussolini, la spina dorsale del Regime e della Nazione.

L'atteggiamento dell'Italia nei riguardi dell'accordo navale e dell'unione doganale

nel chiaro e preciso discorso del Ministro Grandi al Senato

Roma, 3 notte.

Stamattina a Palazzo Madama il Senato ha tenuto seduta per discutere il progetto sul « Riordinamento dell'istruzione media tecnica ». Prendono parte al dibattito i senatori Fabio Guidi, Bongiovanni, Manfroni, Tosi, Torraca, Ruineri.

L'istruzione media tecnica

Dichiarazioni del Ministro Giuliano

Accolto dalla più deferente attenzione si alza a parlare il Ministro della Educazione Nazionale, on. GIULIANO, il quale ringrazia il relatore e la Commissione che hanno penetrato con grande esattezza il significato di questa legge.

« E' questa — egli dice — una legge di sistemazione e di coordinamento di ciò che attualmente già esiste e che quindi non esclude la possibilità di particolari sviluppi. Bisogna quindi considerarla nella sua linea generale, lasciando da parte quelle speciali esigenze che potranno anche essere ulteriormente disciplinate. Quando la legge Casati intervenne a regolare tutta la Scuola italiana, non si sentiva il bisogno di scuole per la scienza agraria, la quale era quasi in balia dell'empirismo. Con l'andare del tempo le cose sono cambiate e si è costituita una rete di istituzioni scolastiche che si sono sviluppate ciascuna per suo conto. Quindi in un certo momento si è imposta la necessità di una coordinazione. E questo vale anche nei confronti delle scuole professionali e degli istituti tecnici. Si è quindi presentato un dilemma: o assegnare tutte le scuole di carattere professionale ciascuna al suo ministero o concentrarle tutte sotto la direzione del Ministero dell'E. N. ».

L'oratore non vuole in questa sede discutere tale problema. Si permette soltanto di fare osservare che se fosse stato accettato il secondo concetto sarebbe stato diminuito il concetto stesso di cultura e di istruzione pubblica. Il coordinamento era necessario e richiesto tanto dagli insegnanti quanto dalle famiglie degli alunni. Si è prodotto così tutta una legislazione che, pur coordinando, ha rispettato quanto più fosse possibile la libertà e individualità di ogni scuola.

Il Ministro passa quindi a rispondere ai singoli oratori che lo hanno preceduto, spiegando quali sono gli scopi che si prefigge di raggiungere col progetto di legge in discussione e termina esprimendo la certezza che questa legge di coordinamento e di sistemazione pur non rappresentando nulla di definitivo segnerà un passo notevole per l'affermazione del grande valore che deve avere per l'Italia l'istruzione tecnica (*applausi vivissimi*).

Il testo del progetto viene poi approvato senza modificazioni ed il Presidente avverte che verrà poi votato a scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Il Bilancio degli Esteri

Nel pomeriggio il Senato è tornato a riunirsi, sempre sotto la presidenza del senatore Federzoni, per proseguire e concludere la discussione del Bilancio degli Affari Esteri.

La seduta è aperta alle ore 15,30. L'attesa per il discorso del Ministro Grandi è evidente, non solo nell'aspetto dell'aula affollata di senatori, ma anche da quello delle tribune tutte gremitissime. Nella tribuna diplomatica notiamo gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, degli Stati Uniti, della Polonia e i Ministri di Svizzera, Austria, Ungheria, Lituania, Bulgaria. Moltissimi deputati sono presenti nella loro tribuna.

Al banco del Governo prendono posto i Ministri Grandi, Di Crollalanza, Ciano, Rocco, Mosconi, Giuliano, De Bono, Sirianni, Gazzera, Balbo e i Sottosegretari Arpinati, Fani, Pennavaria, Pierazzi.

Ripresa la discussione generale, ha la parola il senatore CASERTANO, il quale dopo aver rilevato che le mutevoli vicende della politica mondiale rendono difficile l'azzardare presagi, e che il cielo della politica è pervaso da nuvole tempestose, tratta ampiamente dei rapporti intercorsi fra l'Italia e la Francia, dell'interdipendenza delle questioni economiche fra i vari Stati e del problema economico. Afferma poi la necessità dell'unione economica e politica fra tutte le nazioni e conclude dicendo:

« Vi è un uomo fra noi che è stato l'artefice della rinnovazione dell'Italia: Dio gli dia la forza e il tempo di superare anche il travaglio economico e di vedere questa Italia, da lui tanto amata, resa più grande nelle opere feconde della pace ». (*Vivi applausi*).

Parla quindi il senatore D'AMELIO, che si occupa della convenzione concernente la clausola di risoluzione pacifica dei conflitti internazionali.

VALVASSORI PERONI esamina la crisi economica mondiale, l'atteggiamento italiano di fronte all'unione doganale austro-tedesca, ed elogia inoltre i provvedimenti voluti dal Capo del Governo e dal Ministro Grandi a favore degli italiani all'estero.

Conclude rilevando come le direttive della nostra politica estera, segnate con chiara e vasta visione dal Duce, abbiano il consenso unanime del popolo italiano.

SECCHI si occupa dell'accordo navale, quindi RAVA, relatore, dichiara che rinuncia a parlare, dopo aver risposto ad alcuni oratori.

Il Ministro

Si alza quindi a parlare il Ministro Grandi, accolto da caldi applausi. Quando inizia il suo dire nell'aula si fa il più assoluto silenzio.

Egli si compiace dell'ampiezza che ha avuto la discussione sul bilancio degli Esteri. In questo momento la situazione internazionale è particolarmente complessa e il pensiero e la parola del Senato acquistano uno speciale valore. Pur avendo tre mesi fa passato in rassegna, nell'altro ramo del Parlamento, i principali avvenimenti internazionali che interessano il nostro Paese, ed illustrato il pensiero del Governo intorno ad essi, essendosi determinati alcuni fatti nuovi, ritiene necessario un riesame pacato della situazione. Ringrazia l'on. Rava della sua ampia e chiara relazione, che rappresenta un anno particolarmente laborioso dell'attività del Dicastero degli Esteri. E' grato all'on. Valvassori Peroni di avere parlato dell'amministrazione del Dicastero degli Esteri, che sta particolarmente a cuore al Capo del Governo. Si dichiara soddisfatto, nel complesso, del modo come l'amministrazione degli Esteri funziona, si migliora, procede.

Dopo 4 anni di esperienza, si può affermare che la legge Mussolini del 2 giugno 1927, sul nuovo ordinamento diplomatico consolare, ha dato i risultati sperati. L'obbligo, per tutti i giovani funzionari, di prestare almeno 3 anni di servizio consolare, consente una più rapida preparazione morale e professionale e quindi una selezione più oculata. Le prove, nell'esame di concorso, si sono fatte più severe, e oltre al requisito, evidentemente necessario, dell'iscrizione al P. N. F., si domanda anche l'abilitazione al servizio militare. I candidati, obbligati per legge a prestare il servizio militare, debbono avere conseguito il grado di ufficiale, perchè il giovane, il quale non ha sentito il dovere di mettersi nelle condizioni di servire il Paese col grado militare confacente alla propria coltura ed al proprio ceto sociale, non può conseguire l'onore di rappresentare la Nazione fuori dei confini (*vivi applausi*).

Un capo missione diplomatico o consolare non si improvvisa. Errore è il credere che non esista una competenza diplomatica o consolare specifica. Esiste una tecnica diplomatica, frutto di una lunga preparazione e di anni interi di paziente esperienza.

Il nuovo organico dei funzionari

Esistono, nell'amministrazione degli Esteri, dei giovani funzionari la cui sensibilità permette loro di aver l'esatta comprensione delle nuove esigenze del Paese, e sui quali si può contare come sicure speranze per il domani. Alcuni provvedimenti hanno integrato la legge del 2 giugno 1927, evitando che i Consolati di prima categoria siano retti da personale non di ruolo, e disciplinando per tutti i funzionari il periodo di servizio prestato presso uffici all'estero o presso l'amministrazione centrale.

Con legge dell'8 gennaio u. s. è stato inoltre fatto divieto ai funzionari diplomatico-consolari di contrarre matrimonio con cittadine straniere. Questo severo provvedimento trova la sua ragione d'essere nella giusta importanza che il Governo Fascista attribuisce alla funzione delicata che hanno all'estero le mogli dei nostri funzionari (*approvazioni*).

Per un senso di dovere verso i cultori di storia, e anche perchè una politica estera attiva esige una conoscenza esatta della esperienza del passato, il Capo del Governo decise l'istituzione di una Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, dalla costituzione del Regno all'inizio dell'ultima guerra. Principalmente per opera del sen. Salata, a cui l'oratore rivolge uno speciale ringraziamento, la cernita è a buon punto. Una più numerosa commissione sarà poi nominata, a cui saranno sottoposte, per un giudizio definitivo, le raccolte dei documenti diplomatici da pubblicare.

I senatori San Martino, Celesia e Visconti di Modrone si sono occupati dei problemi della cultura italiana all'estero. L'argomento meriterebbe da solo l'onore di una approfondita discussione. Del resto, la relazione del senatore Rava contiene, su questo punto, dati precisi su cui non è opportuno insistere. Bisogna aggiungere soltanto che, se i mezzi sono modesti, anzi insufficienti in relazione alle necessità e ai mezzi di cui dispongono altri Paesi, si deve riconoscere che difficilmente si sarebbe potuto fare di più. Vanno ricordati, con elogio particolare, gli insegnanti delle nostre scuole all'estero e accanto ad essi i missionari dell'Associazione Nazionale presieduta dal sen. Salvago Raggi.

Le nostre collettività d'italiani all'estero sono, e saranno oggetto, di cure costanti ed assidue. La Patria è a loro vicina e un posto privilegiato essi hanno nel suo grande cuore. Accanto al nome del Duce deve essere anche ricordato il nome di Paolo Boselli, che regge con ardore giovanile quella gloriosa « Dante Alighieri », fiaccola viva che illuminò la nostra generazione e illuminerà quelle future (*applausi*).

Le relazioni con la Russia

I senatori Schanzer, San Martino, Gallenga e Caseriano si sono intrattenuti sulle nostre relazioni con la Russia. Già il Ministro delle Corporazioni ha illustrato, al Senato, il recente accordo del 27 aprile u. s., inteso a regolare gli acquisti da parte del Governo Sovietico in Italia. Tale accordo rinnova ed integra quello precedente del 2 agosto 1930. Le relazioni dell'Italia con l'Unione Sovietica sono basate tuttora sul trattato di commercio e navigazione, stipulato nel 1924 a Roma, tra il Capo del Governo italiano ed il Governo di Mosca. Esso ha acconsentito la normale riattivazione del traffico tra il nostro mercato e quello russo. E' nell'interesse di entrambi i Paesi che questi traffici siano sviluppati e migliorati. Tale sviluppo non ha nulla di straordinario e di eccezionale, come nulla di straordinario e di eccezionale vi è nelle relazioni fra i due Governi.

Tale accordo, l'incontro dell'oratore con Litvinoff, l'avere il Governo italiano insistito ed ottenuto perchè tutti gli Stati d'Europa, siano o non siano membri della Società delle Nazioni, tra questi naturalmente la Russia e la Turchia, fossero invitate a prendere parte alle riunioni della Commissione di studio per l'Unione europea, hanno dato pretesto a talune bizzarre fantasie, sulle quali tuttavia ognuno ha già avuto modo di ricredersi.

I rapporti dell'Italia con la Russia sono della stessa natura di quelli che l'Italia e la Russia hanno con altri grandi e piccoli Paesi d'Europa. Ciò significa che su questi rapporti non esercita alcuna influenza il fatto che le due Nazioni abbiano ordinamenti sociali e politici che si negano a vicenda. La Russia è un sesto dell'intero territorio del mondo, quasi la metà del continente europeo. Si può combatterla, ma non si può ignorarla, tanto meno illudersi di ignorarla.

La presenza del rappresentante sovietico nella recente riunione del Comitato europeo non ha dato luogo a quegli inconvenienti che furono prospettati, per giustificare l'opposizione fatta da alcuni Stati, durante le discussioni del gennaio scorso. L'interesse col quale è stato accolto il discorso pronunciato da Litvinoff nel Comitato europeo, dimostra che le primitive esitazioni, nei riguardi della Russia, sono ormai superate dai fatti. L'Italia ha preceduto gli altri nella valutazione obbiettiva della realtà europea, dalla quale la Russia non può essere scissa, ma è stata anche l'ultima ad approfittarne come dimostrano le cifre delle importazioni russe dai varii Stati. L'oratore si augura che i recenti accordi del 27 aprile possano determinare, per l'economia italiana, quelle condizioni favorevoli a colmare, almeno in parte, l'attuale equilibrio e intensificare i nostri scambi con gli empori russi del Mediterraneo orientale.

L'accordo navale

Come hanno detto i senatori Schanzer, Celesia e Secchi, il Senato desidera conoscere con maggior precisione le ragioni per cui l'accordo italo-franco-britannico del 1.o marzo u. s., sia stato rimesso nuovamente in discussione e rimanga tuttora in sospeso. Riferendosi a tale accordo, e più precisamente al documento intitolato « Basi d'accordo navale italo-franco-britannico », ricorda che i Ministri britannici, Henderson e Alexander, lo avevano elaborato, prima col Governo francese, e poscia con quello italiano, in occasione della loro visita a Parigi ed a Roma, negli ultimi giorni del febbraio, e che gli stessi Ministri lo portarono poscia a Parigi per sottoporlo all'esame e all'approvazione del Governo francese.

L'oratore accenna al telegramma del 2 marzo da Parigi, portante le firme dei Ministri degli Esteri francese e britannico, che significava accettazione piena, senza riserve, da parte della Francia delle basi di accordo concretate a Roma. Nei giorni successivi l'accordo concluso coll'Italia fu annunciato al Parlamento francese e a quello britannico.

Il documento, di comune accordo, fu pubblicato l'11 marzo e presentato il 13 marzo dal Governo italiano alla Camera.

Ma bisognava dare la debita veste formale alle basi di accordo accettate dai tre Governi. Per suggerimento del Governo britannico, si pensò a riunire a Londra un Comitato di redazione, incaricato di elaborare il testo finale dell'accordo. Il Governo italiano si affrettò a dare il suo consenso, e la riunione del Comitato fu fissata per il 18 marzo. Ma, nel frattempo, per via di comunicazioni ufficiose, scambiate tra esperti, da parte francese era stato suggerito di introdurre, nel testo delle basi di accordo, alcuni emendamenti ed aggiunte la cui portata non appariva interamente chiara.

Non intendendo, da parte nostra, accettare senz'altro tali emendamenti ed aggiunte, l'oratore fece presente al Governo di Londra che il Governo italiano considerava come ovvio che il Comitato di redazione dovesse unicamente occuparsi di dare una forma giuridica al contenuto dell'accordo già intervenuto, limitandosi a saldare e a formulare quelle eventuali varianti di redazione, che fossero ritenute necessarie, ma che non potessero modificare la sostanza e la portata delle disposizioni contenute nelle basi di accordo concordate nelle riunioni di Roma.

Alcune difficoltà, derivanti dal fatto che, mentre l'accordo italo-franco-britannico, era stato negoziato con l'intesa che esso sarebbe stato incorporato nella parte terza del Trattato di Londra, si era in seguito rivelata la necessità di redigerlo invece come uno strumento separato, apparivano di facile soluzione. Ma, fin dalle prime riunioni, i Governi italiano e britannico apprendevano, con uguale sorpresa, che da parte francese si intendeva attribuire alle basi di accordo un significato ed una portata, sostanzialmente diversi da quelli che risultavano dal testo già accettato. Questa grave divergenza ha formato oggetto di prolungate discussioni, in seno al Comitato di redazione di Londra, ed ha finalmente dato luogo ad uno scambio di note diplomatiche, con le quali i tre Governi hanno tenuto a precisare i rispettivi punti di vista, note che, per ragioni ovvie, dall'oratore non saranno oggi rese di pubblica ragione.

Circa la natura delle difficoltà, e la attitudine che di fronte ad esse mantiene il Governo fascista, conferma quanto il Ministro della Marina ha dichiarato nell'altro ramo del Parlamento. Mentre il Governo italiano e quello britannico hanno sempre considerato l'accordo come regolante le costruzioni navali, che le Marine italiana e francese potranno intraprendere, da oggi al 31 dic. 1936, il Governo francese intende accettare la limitazione, solo nei riguardi delle navi che saranno completate entro tale data. Tale concezione è in evidente contrasto con la lettera e con lo spirito dell'accordo.

Infatti, questo era stato negoziato con la finalità ripetutamente dichiarata di stabilire tra i due Paesi una tregua navale di 6 anni, se ciascuno dei due Paesi avesse voluto conservare libertà di impostare, negli ultimi anni dell'accordo, una determinata quantità di naviglio, che sarebbe entrato in servizio negli anni immediatamente successivi, esso avrebbe avuto una portata tanto limitata, da far apparire come irrisorie le finalità che si volevano raggiungere.

Ma, soprattutto l'inattesa richiesta francese era in contrasto con lo spirito delle trattative, nell'imminenza della Conferenza generale del disarmo. Il primo Lord dell'Ammiragliato ebbe a dichiarare, in un suo recente discorso, che l'accordo era perfetto e che intorno a ciò non ci era questione di sorta. Possibilità di interpretazione e di equivoci non esistevano, e non esistono, per i due negoziatori britannici e neanche per quelli italiani.

Al paragrafo 2 delle disposizioni generali è detto che Francia ed Italia accettano, per quello che le concerne, le regole di carattere generale, contenute nella parte terza dell'art. 19 del trattato di Londra. Ora è incontestabile che l'ultima parte dell'art. 19 del Trattato di Londra, non può non essere compresa tra quelle che i firmatari si sono impegnati di adottare nei riguardi reciproci. Tale disposizione non fu riprodotta nelle basi di accordo, perchè i tre Governi erano d'intesa che l'accordo stesso sarebbe stato incorporato formalmente nel testo del trattato di Londra, e fu pertanto sufficiente di far semplice riferimento ad esso. Fin dallo scorso luglio i Governi italiano e francese, constatata l'impossibilità di conciliare le tesi opposte, erano venuti alla conclusione che un accordo fosse possibile, soltanto sul terreno pratico, e che convenisse pertanto limitarsi a regolare di fatto le costruzioni, che i due Paesi intendevano effettuare dal 1931 al 1936.

La tesi italiana

L'oratore, del resto, ebbe già a definire questo accordo come un *modus vivendi* provvisorio che, lasciando impregiudicata la proporzione dei livelli totali massimi delle due flotte, permetteva alle due Marine di seguire ciascuna i rispettivi criteri circa la composizione delle loro flotte, e rallentare il ritmo delle costruzioni navali. L'accordo si presentava così come un onesto compromesso, che comportava, per ambo le parti, delle concessioni e delle rinuncie.

Sarebbe assurdo, in verità, concepire oggi un accordo, per cui una parte ricevesse tutti i vantaggi e l'altra facesse tutti i sacrifici (*vivi applausi*). Esso pertanto era stato salutato dai Governi e dall'opinione pubblica con sincera ed unanime soddisfazione, e si era potuto attribuire ad esso un significato molto più largo e comprensivo di quello risultante dalle semplici disposizioni tecniche.

Questo accordo, dichiarò il Duce, avrà un benefico effetto, non soltanto nei rapporti tra le Potenze firmatarie, ma anche nelle relazioni politiche fra tutti i popoli. Le inattese difficoltà, sorte dopo la conclusione, produssero dapprima sorpresa, poi delusioni, quindi un senso di giustificata amarezza. Se il Governo Fascista avesse voluto soltanto acquistare per sè un punto di vantaggio morale, dando cioè la prova incontestabile della propria volontà di conciliazione, potrebbe assistere, senza dolersi, a quanto è avvenuto.

Ma non era questo, non è questo il fine della politica italiana. Il mondo e soprattutto l'Europa, hanno bisogno di tranquillità e di fiducia. L'accordo italo-franco-britannico poteva veramente essere considerato come una grande manifestazione di concordia internazionale (*approvazioni*).

L'oratore si rifiuta ancora di credere che i suoi benefici effetti debbano andare perduti. Le conversazioni non sono definitivamente interrotte. Ma la questione non mostra tuttavia di fare progressi sensibili. E' da augurarsi che il Governo di Parigi vorrà far sì che le difficoltà siano superate. Il Governo italiano non ha per ora altro da dire (*vivi applausi*).

La progettata unione doganale austro-tedesca, che forse converrà meglio chiamare, per uno squisito amore di esattezza, unione doganale tedesco-austriaca, costituisce l'avvenimento che è da più di due mesi al centro dell'attenzione europea.

Oltre ai vari oratori che se ne sono occupati in Senato, ne ha fatta una analisi acuta il sen. Pitacco. Su questo problema l'oratore non ha da dire al Senato alcunchè di nuovo o di diverso, da quanto ha avuto occasione di dichiarare nel recente convegno internazionale di Ginevra, sulle precise direttive del Capo del Governo nel nome e nell'interesse dell'Italia.

L'accordo doganale austro-tedesco

Riassume i dati di fatto ed i punti essenziali dell'importante dibattito. Dal primo sommario esame di quel documento, fu posta la cura di togliere ad esso, quanto più era possibile, ogni apparenza di contenuto politico, e restringerlo al carattere ed alle finalità di un accordo economico. Apparve chiaro al Governo Fascista che l'esame del protocollo austro-tedesco non poteva essere limitato all'ordine dei fatti economici. Altri aspetti dovevano necessariamente essere considerati. Quelli di ordine politico ritennero e ritengono tuttora maggiormente l'attenzione del Governo. L'emozione causata dall'annuncio fu considerevole, specialmente in alcuni Paesi.

L'Italia rimase tranquilla. Ciò non significa che l'Italia non abbia sentito l'importanza e l'interesse diretto, che il fatto dell'accordo doganale tedesco-austriaco poteva e potrebbe costituire per il nostro Paese. L'oratore fece conoscere, al Governo di Berlino e a quello di Vienna, che la comunicazione dell'accordo non aveva prodotto una favorevole impressione al Governo italiano, il quale si riservava di darne un definitivo giudizio.

Dal Capo del Governo fu nominato uno speciale Comitato, del quale fecero parte i Ministri degli Esteri, delle Finanze, delle Corporazioni ed il Presidente dell'I.N.E. Questo Comitato si riunì più volte di seguito.

Il Governo britannico deferì l'esame giuridico del problema al Consiglio della Società delle Nazioni; iniziativa opportuna che trovò l'Italia consenziente. Ma poichè la progettata unione doganale interessava anche il lato finanziario, il Governo italiano suggerì che anche questo aspetto del problema fosse esaminato, e propose, d'accordo coi Governi di Londra e di Parigi, che l'apposito Comitato di controllo, creato nel 1922, intervenisse nell'esame della questione.

A sua volta il Governo tedesco domandò che il protocollo austro-tedesco fosse iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione europea, come uno dei mezzi per porre rimedio alla crisi economica di cui soffre l'Europa. Sotto lo stimolo dell'iniziativa tedesca il lavoro, condotto da molti anni a questa parte dalla Società delle Nazioni, per alleviare la crisi economica del mondo, è stato improvvisamente ripreso.

L'oratore espone la tesi prospettata dai tedeschi. Ricorda che il Governo francese presentò un progetto, che riprendeva il lavoro già fatto dai vari organi economici della Società delle Nazioni, adattandolo alle esigenze speciali del momento. L'Italia si è presentata con un proprio ordine di idee; idee che il Capo del Governo aveva chiaramente fissato nelle direttive impartite prima della partenza per Ginevra alla Delegazione italiana. Il metodo italiano, esposto e difeso in seno al Comitato europeo dall'oratore e dal sen. De Michelis, al quale invia un elogio particolare per la sua collaborazione intelligente e preziosa, incontrò adesioni e consensi.

La crisi economica e gli Stati centro-orientali

La considerazione dei mali economici di cui soffre l'Europa non si esaurisce con l'esame dell'aspetto doganale, e nemmeno con l'offrire disponibilità di capitali. Bisogna battere una strada diversa.

Taluni Stati dell'Europa centro-orientale, o talune regioni di essi, hanno fatto parte per lunghissimo tempo di una stessa unità economica. Le produzioni agricole industriali, ed i rispettivi consumi di alcuni Stati della Europa centro-orientale e di altre parti di Europa, sono spesso complementari fra di loro, e potrebbero integrarsi economicamente, senza preconcetti o finalità politiche.

L'Italia è da tempo su questa strada e non lo è con la enunciazione di programmi o di progetti di teorie economiche. Gli accordi, conclusi con l'Austria e con l'Ungheria, e tra questi due paesi tra loro, si inspirano a tali criteri e mostrano più vaste possibilità di realizzazioni. Di tutto il lavoro del comitato economico europeo, unica realizzazione, solennemente annunciata, è un istituto internazionale per credito agricolo, con sede a Ginevra.

La discussione, in seno al Comitato europeo, non è uscita dai limiti di una discussione generica, ma ha giovato ad indicare da parte dei singoli paesi degli orientamenti, in ordine al problema posto dalla Germania e dall'Austria. L'esame più diretto dell'accordo doganale tedesco-austriaco è stato riservato al comitato di controllo, e più di tutto al Consiglio della Società delle Nazioni.

E' chiaro che la progettata unione doganale importerebbe la necessità di una alterazione profonda del sistema doganale austriaco. Questo non era, nè poteva essere un fatto di interesse austriaco e tedesco soltanto. Diversi paesi, tra cui l'Italia, col prestito del 1922 all'Austria, si sono riservati un diritto di garanzia sui proventi delle dogane austriache e sono rappresentati nel Comitato di controllo, appositamente creato nel 1922. Occorreva restasse ben chiaro, che un'alterazione del sistema doganale dell'Austria non poteva prescindere dal diritto degli Stati prestatori.

Questo fu affermato nel 1922, dal Capo del Governo italiano, riaffermato dal Comitato di controllo. Si è giunti così alla discussione, in seno al Consiglio, ma prima della discussione, in una riunione dei rappresentanti delle quattro grandi potenze, e nello scambio di idee intercorso fra gli altri membri del Consiglio e i rappresentanti dei paesi interessati, era stato raggiunto un accordo di massima. Tutti si sono dichiarati disposti ad accettare la proposta britannica, consistente nel ri-

Camera N. 30

Le ruote del carro affondavano nella polvere calcinosa e il carrettiere le seguiva lungo il marciapiede dove, ad ogni passo e ad ogni cigolio, era un rapido frusciar di lucertole al sole. In cima all'erta, vide, come gli era stato detto, in lettere d'ottone fissate su di una vecchia lastra di marmo, *R. Convitto*; non stette a leggere altro, e s'attaccò alla maniglia della campana. Giunse un rintocco, esile, fresco, che parve una voce del giardino che folto s'intravvedeva oltre il cancello; e la portinaia s'avanzava a lenti passi, sollecita soltanto di qualche cenno che voleva dire: abbiate pazienza anche voi.

— Mobili. Per conto della signora... — aveva preso di tasca un pezzo di carta — Claudi Lucia. — E poi, quasi a malincuore: — Tutto pagato.

Il cancello s'aperse e il carro penetrò, cigolando, per un viale dove, fra ciuffi d'erbe e di borracine, c'era ancora un po' di ghiaia slavata dalle pioggie lungo un impiantito di mattonelle, consunte come i gradini d'una vecchia chiesa. Quel suon di campana, quel cigolio, furono intesi nel primo viale, giunsero al secondo; e poichè nel terzo non erano stati uditi, nel primo e nel secondo se ne fecero gran meraviglie. Le vecchie s'erano tutte avvicinate alle siepi di bosso che dividevano i viali l'uno dall'altro in tanti corridoi di verzura; e si protendevano al disopra degli ultimi virgulti, parlottando fra loro, volgendo ogni tanto un'occhiata furtiva al cancello.

— L'avranno assegnata — disse, asciutta e rapida, la contessa.

— Se lo dice lei... — insinuò, con un agro sorriso, la Cleofi, ficcandole negli occhi uno sguardo diffidente e severo.

La contessa era una vecchiettina tremula, che sempre biascicava una pastiglia; suo figlio veniva ogni quindici giorni a trovarla, era molto amico dell'amministratore del convitto; sarebbe bastato di meno, per far supporre chissà quali intese. La Guelpa, che sempre stava ad ascoltar la contessa, e sempre le dava ragione per averne ogni tanto una pastiglia, l'avrebbe voluta difendere da quel po' d'acredine che aveva sentito nelle parole della Cleofi; ma, temendo di compromettersi, fingeva di seguire un calabrone che s'inerpicava su per il tronco rugoso d'un vecchio platano.

L'avevamo sempre detto, che quella della numero trenta sarebbe arrivata quando meno ce lo saremmo aspettato — incalzò la Cleofi, incoraggiata da quel silenzio e da quegli ammicchi. La contessa, per la collera improvvisa, trangugiò la sua pastiglia, quella che doveva durarle fino all'ora di pranzo. Dal cancello giungevano scoppi di voce. La portinaia aveva detto al carrettiere di scaricare ogni cosa nell'androne; quello le diceva di aver avuto l'ordine di portar tutto di sopra; e l'altra, con la sua flemma, riuscì a urlare che se la sua padrona non si fidava di lei, di tutto loro, era meglio che non venisse nemmeno in quel convitto dove c'era stata perfino una principessa; e gli additava una lapide che, nella penombra dell'androne, pareva di gesso. Sopraggiunse il marito; disse, come una minaccia, « Adesso telefono all'amministratore »; ma dovette tornarsene a capo chino, con un « va' dentro, tu » alla moglie che lo attendeva, le mani sui fianchi.

Attraversarono così il primo, il secondo e il terzo viale, portando l'uno un tavolino e l'altro due seggiole; le siepi di bosso eran gremite di figurine nere in cernecchi, in parrucca, in scialletto, che spuntavano come di dietro la balaustra d'un loggione; ma ai primi rintocchi della campana, per il pranzo dovettero rinunciare a quello spettacolo. Al pomeriggio, però, col pretesto d'andare in fondo al corridoio a prendere un po' d'acqua per i suoi fiori, incominciò la Sdrua a rallentare un po' il passo dinanzi a quella soglia; dopo due o tre andirivieni riuscì a dare alla porta un piccolo calcio senza parere; ma, quando si volse, la contessa, la Cleofi, la Guelpa, erano ognuna sulla soglia della sua camera, intervenute e aggressive, complici ed eguali, nel voler vedere, nel voler sapere. Adagio adagio, in punta di piedi, s'avvicinarono, s'azzardarono a entrare; la Cleofi palpò il damasco di una poltrona; la contessa scoprì subito che i fregi del cantonale erano placcati. Dal fagotto delle materasse pendeva un cartellino; aveva stampigliato un *Claudi Lucia*, e in un canto, «Tribunale Civile e Penale».

Un'ora dopo, in tutto il convitto Claudi Lucia, divenuta Anzi Lucia, Arda Lucia, Audio Lucia, era attesa con molta pietà e diffidenza infinita, giacchè il tribunale aveva costretto i figli, che non ne volevan sapere, a provvederle gli alimenti facendola capitare in quel convitto. Il presidente del tribunale era riuscito a far raccomandare quella poveretta che s'udiva appena, con un fil di voce, tra un singhiozzo e l'altro, nell'aula troppo grigia e troppo vasta; e la camera numero trenta, la sola disponibile, quella che ognuna delle convittrici aveva destinata da tempo a una carissima amica, o a due o a tre o a quattro carissime amiche, veniva d'un tratto a far naufragare ogni progetto. Ad altre vecchie, rifugiate in casette di campagna o a un ammezzato o a un quarto piano in un sobborgo, eran giunte, prima, lettere su lettere che enumeravano ogni vantaggio, dall'acqua sul corridoio alla finestra sul giardino; erano accolte come altrettanti prospetti di villeggiature; primo e ultimo, da troppo tempo vagheggiato riposo; e chi rispondeva, prima di decidersi a « farsi far le carte », chiedendo se in camera avrebbe potuto tenere un altarino; e chi s'impensieriva se avrebbe potuto lavarsi lei la biancheria, chè se l'avesse dovuta dare a lavar fuori avrebbe allora dovuto rinunciare a ogni cosa, chè aveva giuste giuste le trecentoventicinque lire della retta mensile; e ognuna di quelle diverse aspiranti, ognuna a insaputa dell'altra, considerava da tempo quel numero come un amico, quasi tutte pensando « la mia camera numero trenta ».

Ora, partite quelle lettere a recar l'irreparabile notizia, l'attesa s'era fatta più viva; ogni possibile congettura s'incrociò, tra il primo e il secondo e il terzo viale; ogni mobile era stato valutato, indagato; « Il comodino è proprio una miseria » continuava a dir la contessa; la Cleofi, di ripicco, le chiedeva ogni volta « Ma la poltrona, l'ha vista? »; e la contessa, ogni volta, a sforzare in un sardonico sorriso le pallide labbra sottili, come a far bene intendere che, in fatto di poltrone, lei era abituata a ben altro. Per un po' si scagliarono anche contro l'ingratitudine dei figli; e la Nordo, che aveva dovuto far citare il suo per ottenerne duecentocinquanta lire mensili, chinava ogni volta il capo annuendo, la gola serrata. Da due anni le giungeva ogni mese un assegno in una busta raccomandata, senza una parola; da altri aveva saputo d'avere un nipotino.

Poi, dopo qualche giorno, al ricevere le disperate risposte delle carissime amiche, qualcuna incominciò a parlar meno male dei figli, dicendo che bisognerebbe sapere, bisognerebbe vedere, le vere cose non si sanno mai come stanno; una, allontanata la Nordo, disse « Io, mio figlio, non lo farei mai citare »; era l'Anselmi, una zitella; e l'approvò il coro di tutte le altre zitelle.

Finalmente si seppe che sarebbe giunta il giovedì. Proprio il giorno in cui, di solito, mutavan programma al cinematografo, pensò la contessa; e, con un sospiro, vi rinunciò. Verso le quattro eran tutte nel primo viale, chi con la solita calza, chi col solito ricamo, chi col solito libro; ma, poco dopo, libri e gomitoli furon tutti ammucchiati su di una panchina. Verso le cinque, dopo un'ora d'inutile attesa, s'incominciò a dire che non era quello il modo di fare; doveva essere una vecchia egoista, le piacevan troppo i suoi comodi; e, in fondo in fondo, anche quei figli, tutti tutti i torti non dovevano averli. Verso le sei qualcuna incominciò a ritirarsi nella sua camera, desiderando, come al solito, di essere a letto alle otto; dicevano, lasciandosi « Ma arrivi un po' quando vuole, il nostro dovere noi l'abbiam fatto »; ma poi, ogni tanto, buttavano un'occhiata di dietro le persiane socchiuse.

Al mattino, verso le undici, un altro carro si fermò dinanzi al cancello. Il carrettiere salì col portinaio. La contessa si fece animo e, con un sorriso che voleva esser adeguato, « Dite un po', quando verrà la vostra padrona? ». L'altro non capiva: stette un po' a gambe aperte, e poi entrò nella camera. Ne uscì portando una cassa. Il portinaio lo seguì con una mezzola; guardò la contessa, e poi girò il capo in fretta, per non urtare a uno spigolo. Tornarono dopo qualche minuto; il portinaio si passò il fazzoletto sulla fronte. « E' morta ieri; torna ai figli, la roba ». Poi ripiegò il suo fazzoletto come se dovesse farne un cartoccio; e guardandolo con attenzione: « Era destino, che non dovesse mai riposarsi ».

Ora le vecchie eran tutte sulla soglia delle loro camere, chi a capo chino, chi con gli occhi sbarrati. Passò il letto, un povero letto di ferro dai pomi d'ottone, che aveva dipinto sulla testiera un tralcio di rose gialline un po' screpolate. Poi saccheggiato un tavolino, dal vano oscuro che avrebbe dovuto accogliere un rassetto. Due seggiole impagliate, una madonnina sotto una campana di vetro, una valigia che doveva esser vuota; la fodera era di tela cerata, rattoppata, sdrucita; e infine la poltrona, dal damasco consunto, che il carrettiere portava a stento e con riguardo, come se vi fosse una malata. Le vecchie avevan tutte il capo chino. La Nordo si fece il frettoloso segno di croce. Qualche altra l'imitò. Attorno a loro eran brividi di gelo, la penombra del corridoio s'era fatta più densa. Lenti, lontani, s'udirono dei rintocchi che, dall'alto della torretta, scandivano i quarti d'ora, di sopra la lancia screpolata della meridiana. Una nube, navigando lenta per il cielo, venne a distendere una ombra più verde sul verde del parco; e si spense, d'un tratto, il filtrar del sole alle persiane. La contessa ebbe un brivido più lungo. Forse, se fosse riuscita a venire fin qui, non sarebbe morta, pensò; e poi lo disse, a rincuorarsi, a rincuorare le altre. Non pensavano, in quel momento, che tornava ad esser libera la « numero trenta »; ma, la sera stessa, vedendo quel mucchietto di buste tutte vergate da tremule zampe di mosca, sotto lo stemma del regio convitto, il fattorino dell'ufficio postale del rione si chiese « O che cosa è successo, alle vedove e zitelle? »; e si dette accigliato a timbrare.

MARIO GROMO.

VIAGGIO IN PORTOGALLO

Gli italiani di Lisbona

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, maggio.

Se ne togli le varinas, venditrici di pesce, belle ragazze brunissime con le quali del resto, avendo da viaggiare, è meglio serbare un prudente silenzio; se ne togli gli impiegati dei telegrafi, i tranvieri e i vigili urbani (chi ha scritto che con l'italiano ci si fa intendere dai portoghesi ha girato il Portogallo in automobile e con un interprete al fianco), qualche parola di francese qui la capiscono tutti. In albergo si direbbe poi lingua ufficiale, dalla biancheria da camera all'avvertimento stabile al cameriere che dopo le quindici portate il vostro stomaco italiano si rifiuterà di accogliere la sesta. Per le strade i chioschi hanno tutti i giornali francesi, esposti e vendutissimi; nei caffè (frequentati sempre da soli uomini) ogni quattro persone ce n'è almeno una che legge le Nouvelles Littéraires; nelle vetrine dei librai per ogni libro portoghese ce ne son due francesi, e non romanzi soltanto; e l'unica — dico l'unica — Guida del Portogallo che valga qualche cosa è il Guide Bleu di Hachette, uscito proprio in questi giorni, compilato come al solito in modo egregio, perfetto di notizie culturali e di informazioni pratiche, ma al quale — vedi caso curioso... — sotto la voce « Légations et Consulats à Lisbonne » dove son nominate quelle di Francia, Spagna, Inghilterra, Belgio, Brasile, Stati Uniti, con il Consolato svizzero, manca anche la semplice menzione del Consolato d'Italia e della Legazione italiana. Forse perchè la nostra è la più bella e ricca di tutte le Legazioni di Lisbona, e in quelle sale arredate con gusto squisito il barone e la baronessa di Valentino ricevono gli ospiti con una signorilità che ci rende fieri di noi stessi in paese straniero. Forse perchè alla Casa degli Italiani in Largo do Carmo, piccola ma graziosa sede del Consolato, del Fascio Lisbonese e della nostra Camera di Commercio, c'è gente così attiva, generosa, cordiale, che subito a entrar là dentro, anche senza leggere la targa sulla porta, tu dici: Italia.

Ma a proposito del Guide Bleu Hachette, ci si è mai domandato se per caso una buona Guida d'un paese straniero non valga almeno quanto una missione diplomatica?

Il Sud Express

Tutto ciò, del resto, dico la diffusione della lingua, del giornale, del libro, in genere del prodotto intellettuale francese, si spiega con il Sud Express. Il Sud Express è la grande arteria ferroviaria, costosissima ma magnificamente servita, che in trentadue ore collega Parigi con Lisbona. Gli inglesi stessi i quali tengono — facendo della politica — tante chiavi del commercio e dei pubblici servizi portoghesi, e vivono qui in una « splendid isolation », paghi delle delizie villane dell'Estoril e di Madera, e di imbottigliare a migliaia di sterline il Porto stravecchio del Douro — gli inglesi stessi se vogliono attraversare la Manica non danno per versare il loro obolo di mezza sterlina alla cucina francese, per il lunch e il diner sul Sud Express.

Non solo. Non c'è portoghese di media cultura che non sia stato almeno una volta nella vita a Parigi, come non c'è portoghese di media ricchezza che tutti gli anni non si svaghi una settimana in riva della Senna; e nel vagone dov'io ero salito a Bordeaux se ne tornava in patria un giovinetto con una valigia da studente. Il quale, risfogliando il catalogo del Louvre ed un programma delle « Folies Bergères », certo sognava ancora paradisi vivi e dipinti forse per la prima volta a lui rivelati. (Ohimè, come una donna poco vestita può convertire all'arte e alla letteratura...). E la Francia amorosamente ricambia le visite inviando a Lisbona, a Porto, a Coimbra casse di romanzi e di manuali scientifici, valanghe di giornali e di riviste, commedie tradotte, rotoli di films, conferenzieri di gran nome che sono altrettanti ambasciatori di cultura e di politica.

Che cosa fanno i cinquecento italiani del Portogallo? Che cosa fa l'Italia per questi suoi figli lontani e per far sentire sulle sponde dell'Atlantico la grandezza della sua storia e del suo presente?

Fin quanto può vincere l'ostacolo enorme delle cinquanta e più ore di ferrovia che stanno fra l'una e l'altra frontiera, l'impaccio di una lingua qui quasi totalmente sconosciuta malgrado le affinità grandissime con la portoghese (non era così quando le eccellenti lunghe stagioni d'opera italiana erano annualmente uno dei vanti della Corte dei Braganza), l'ancora non sufficiente interesse dei nostri studiosi — salvi naturalmente i nomi di Arturo Farinelli e di Guido Battelli — e soprattutto dei nostri editori per il Portogallo. Mi accennava l'altro giorno il Presidente della Repubblica alla viva simpatia dei portoghesi per l'Italia (e non si tratta di una consueta formola di cortesia, perchè la constato qui ogni giorno, ad ogni ora); e dal canto suo il nostro Ministro Plenipotenziario non mi nascondeva la sua soddisfazione per la commissione deliberata il mese scorso da questo Governo a cantieri italiani di due sommergibili, di una nave trasporto idrovolanti e di due avvisi di prima classe, unità che devono rinnovare la flotta portoghese con un tonnellaggio di materiale italiano di oltre 3000 tonnellate superiore alla commissione data agli stessi cantieri inglesi.

Fatti e cifre

Simpatie, valutazioni, fiducie che del resto si traducono in fatti e in cifre. Le nostre merci importate in Portogallo che nel 1927 segnavano un valore di circa 56 milioni di escudos ed erano discese nel '28 a 41 milioni, risalgono ad oltre 51 l'anno seguente per superare nel 1930 i 64 milioni, il 2,50 per cento dell'importazione totale. L'Italia si trova così al primo posto nell'importazione dello zolfo, delle sementi, del marmo, del prodotto chimico agricolo, delle paste alimentari, del filo di seta artificiale e di lino e di canapa, delle doghe per chiudere in botti quel meraviglioso vino di Porto che coi giardini di Cintra è uno dei bellissimi sogni portoghesi. La Fiat, dopo la Ford e la Citroën, è la marca preferita e per i giovanotti eleganti — come mi assicura il signor Manuel de Castro Gonçalves, di Porto — è molto snob andare in giro con una macchina uscita dalle grandi officine torinesi.

Ed il ritmo degli scambi commerciali e industriali italiani con il Portogallo si accentua in questi ultimi anni. E' di ieri la formazione della « Sociedade italo-portuguesa de construções » in seguito alla aggiudicazione ad un gruppo italiano dei lavori della terza sezione del porto di Lisbona, lavori per un importo complessivo di circa 30 milioni di escudos, diretti dall'ing. Bastianelli di Roma, e che il 17 maggio sono stati inaugurati alla presenza del Presidente della Repubblica. Nel 1925 la Snia organizza la « Fibra comercial lusitana », nel '28 entra in linea la motonave « Saturnia » nel servizio per l'America del Nord, nel '29 s'inaugura la « Fiat Portuguesa » che ha un magnifico stand in Avenida da Liberdade, il più bello, nella sobrietà dell'arredo e nel gusto della linea architettonica, di tutti gli stands automobilistici lisbonesi; nello stesso anno l'« Italcable » posa il cavo sottomarino da Malaga a Lisbona iniziando così il servizio diretto da Anzio a Lisbona, impianta in una elegante sede i servizi lisbonesi ed il servizio di transito a Santo Amaro de Oeiras, e l'anno dopo posa l'altro cavo fra Santo Amaro e La Panne in Belgio; e pure nel '30 l'Italia fornisce al Portogallo la motonave « Carvalho Araujo » per il servizio passeggieri e merci fra Lisbona, Madera e le Azzorre.

La Casa degli Italiani

Molto s'è fatto, si fa; e molto c'è ancora da fare. Me lo dicono qui, nella biblioteca della Casa degli Italiani (e gran parte di questi libri furon donati dal povero Fulceri Paolucci de' Calboli), Luigi Rivera, segretario del Fascio lisbonese, e Bruno Reich, segretario della Camera di Commercio italiana, due giovanotti che valgono tant'oro quanto pesano, e che dalle nove del mattino alle sette di sera sono in questo ufficio a lavorare, a ricevere, a dar consigli ed aiuti, ad animare in mille guise chi è, e si sente, lontano dalla Patria. « L'industria italiana, mi spiega Reich, ha ancora grandi possibilità di penetrazione in Portogallo, specie quella meccanica ed elettrica, ma necessita di una organizzazione commerciale propria che la metta in grado di imporsi sul mercato. Data quindi la difficoltà di trovare rappresentanti idonei e non legati alla concorrenza, sarebbe indispensabile il raggruppamento dei principali industriali italiani fabbricanti articoli tecnici e aventi interessi portoghesi, in modo da istituire qui un unico ente per la propaganda e vendita. In tal modo le spese verrebbero ripartite fra società diverse che da sole non avrebbero nè la possibilità nè la convenienza di creare una propria succursale in Portogallo, e potrebbero essere allestiti depositi di vendita con campionari, con tutto ciò che può giovare ad illustrare il prodotto italiano, con personale specializzato e con indispensabili collegamenti bancari ».

Dal canto suo Luigi Rivera esprime la fiducia che l'intensificazione degli scambi industriali e commerciali, portando qui elementi giovani, colti, attivi, giovi a far realmente conoscere il nuovo spirito dell'Italia fascista in Portogallo, di quell'Italia che ancora qui — almeno nelle classi medie — non è abbastanza nota, anche perchè i giornali portoghesi hanno dall'Italia scarsi servizi, ed i giornali nostri (rarissimi) che qui giungono, portando la data di quattro giorni innanzi, arrivano per dir così morti, e non sono letti che dai pochi italiani. I quali sono, sì, cinquecento in tutto il Portogallo (duecento a Lisbona con centotrenta iscritti al Fascio), ma bisogna considerare la emigrazione temporanea, quella dei pescatori e dei salatori di pesce specialmente siciliani, migrazione temporanea di due o tre mesi che riduce di molto il numero.

« Noi facciamo quanto possiamo », egli mi dice. Ed infatti ogni saletta di questa Casa degli Italiani parla di una attività generosa, gentile, disinteressata. Qua è la biblioteca messa insieme pazientemente, libro per libro, con doni, non inutili, con qualche oculato acquisto; là è l'aula dove il prof. Guido Vitaletti, anima della cultura italiana a Lisbona, tiene letture dantesche molto seguite, conferenze, corsi di italiano per i portoghesi; aula che poi si trasforma in scuola, sotto la guida di un padre salesiano, pei bimbi italiani; là ancora è la sala di riunione per le cerimonie patriottiche, la sezione di beneficenza per gli italiani poveri, stabili e di passaggio, poi gli uffici del Consolato, del Fascio, della Camera di Commercio.

« Madame Fiât »

E fanno prodigi, l'un l'altro aiutandosi, questi giovani che lavorano con tanta fede per un'idea, la più alta e la più pura delle idee che possa avere un italiano lontano dalla Patria, e che chiedono solo di non essere dimenticati. Prodigi anche se si pensa che tutte le entrate del Fascio — tolte le diecimila lire donate dal Duce all'atto della fondazione — consistono in quei poveri cinque escudos al mese per iscritto, quota, quasi non bastasse, a parecchi condonata per necessità... Credo che per fare ciò che si fa qui, in Largo do Carmo, molti quattrini escano dalle tasche di gente che dà, e non dice nulla... Bisogna trovarsi molto lontani dalla nostra terra, e sentirsi in certe ore come abbandonati e smarriti, per comprendere cose e sentimenti cui nel nostro paese manco si pon mente.

« La mia Vercelli », dice Rivera; « la mia Trieste », dice Reich. Un largo soffio di vento che vien dall'Atlantico fa tremare i vetri del quieto studiolo. « Se Lei sapesse che cosa sarebbe per tutti gli italiani di qui, dal cesellatore prof. Cristofanetti che vorrebbe che la sua raccolta di ceselli antichi portoghesi andasse a finire in Italia (ha visto questo splendore di collezione, e pensa che il suo acquisto sarebbe un onore per qualsiasi Museo italiano), al ceramista Battistini che fabbrica azulejos con l'anima a Faenza, se Lei sapesse che cosa sarebbe se fra le centinaia di films americane, tedesche, francesi, parlate russe che a Lisbona si proiettano, ne giungesse almeno una italiana! E perchè — soggiungo io — non si è proiettato ancora qui un film Luce che dica ai discendenti di Vasco da Gama il nome di Roma, che mostri ai discendenti di Camoens l'immagine di Firenze? Perchè al Fascio di Lisbona non è ancora venuto dall'Italia un oratore fascista? ».

Noi eravamo grandi che essi non erano ancor nati. Lo so. Fra tutti i popoli del mondo noi siamo gli unici che ad ogni momento e in ogni luogo possiamo ripetere questa verità. Ma non basta essere: bisogna anche costringere gli altri a vedere come si è; non basta fare: bisogna anche dimostrare ciò che si fa. E conviene riconoscere che anche in Portogallo i francesi in questa arte sono maestri. Noi, da nove anni in qua, non abbiamo da imitare nessuno, e se mai possono gli altri imitarci. Ma il tempo dell'umiltà è durato così a lungo, che appena a muovere un passo fuori di casa l'ignoranza straniera delle cose nostre sbalordisce.

Viaggiavo, venendo a Lisbona, con un signore francese che andava in Brasile: un giovane intelligente, ricco, d'una evidente cultura, che aveva girato mezzo mondo e che con un suo yacht a vela s'era anche recato fino a Livorno. Si parlava del più e del meno. E ad un tratto quell'amabile compagno:

— Mais, monsieur, dites-moi le vrai. C'est vrai que pendant l'occupation des fabriques, à Turin, on a insulté dans la route madame Fiat?

— Comment, monsieur!...

— Mais oui, madame Fiat, celle des automobiles.

Guardai il mio caro giovane. — Non, monsieur, madame Fiat on l'a toujours laissée tranquille.

MARZIANO BERNARDI.

Una tragica avventura

Si fa spedire in America in una cassa

Parigi, 3 notte.

Davanti alla 13a Camera del Tribunale correzionale è comparso oggi, nel pomeriggio, un prevenuto incolpato di un reato che per la prima volta è stato giudicato dal Tribunale della Senna.

Si trattava del reato di imbarco clandestino. Incolpato è il giovane Luigi Calanese, che aveva sognato di fare la traversata atlantica sul piroscafo *Lafayette* senza pagare il biglietto, e che perciò aveva immaginato di farsi chiudere, da compiacenti amici, in una grossa cassa.

Così l'audace giovanotto potè arrivare all'Havre. Venne imbarcato a bordo del piroscafo *Lafayette*, e la cassa venne discesa nella stiva. Ma alcuni giorni dopo, la Casa di spedizioni, fece pervenire al nonno dell'avventuriero la nota da pagare.

Siccome il Luigi Calanese era scomparso da casa da diversi giorni, si pensò che egli avesse voluto fuggire per imbarcarsi per l'America. Venne perciò mandato un radiotelegramma al *Lafayette*. Furono fatte ricerche a bordo del piroscafo, e Luigi Calanese venne trovato chiuso nella cassa in fondo alla stiva.

« Dunque — esclama il Presidente del Tribunale — voi vi volevate imbarcare e spedirvi a New York. Devo incolparvi di tentativo di imbarco clandestino. Il Tribunale però avrà per voi clemenza. Il vostro viaggio Parigi-New York-Parigi, in una cassa ed in fondo ad una cella, spero vi abbia guarito del vostro spirito di avventure ».

Luigi Calanese ha aperto gli occhi, dicendo: « Sì, lo spero anch'io; non ripeterò mai più il pazzo tentativo. Il terzo giorno che io mi trovavo in fondo alla stiva, mi sentivo morire. Ho sparato diversi colpi, ma nessuno mi sentiva. D'altra parte non potevo sfondare la cassa perchè essa si trovava in mezzo ad un mucchio di bagagli ».

Dopo una breve deliberazione, il Tribunale ha condannato lo strano passeggero clandestino a 15 giorni di prigione ed a 50 franchi di ammenda.

Le direttive del Duce alla « Nuova Antologia »

Una lettera a S. E. Federzoni

Roma, 3 notte.

Il fascicolo, testè uscito, della *Nuova Antologia* contiene il seguente importantissimo messaggio del Capo del Governo all'on. Luigi Federzoni, direttore della Rivista:

« *Caro Federzoni,*

mentre stai per assumere la direzione effettiva della Nuova Antologia, *voglio che ti giunga, insieme con il mio saluto cordiale, l'espressione del mio compiacimento per la nuova, alta fatica alla quale ti accingi. Fatica alla quale sei perfettamente preparato, e dalla lunga coerente feconda tua milizia politica, e dalla viva esperienza che hai accumulato durante gli anni di prove e di responsabilità nell'opera di Governo; dalla tua vasta cultura, sbocciata nelle lettere, ma poi arricchitasi, lungo la via, in molti altri campi del pensiero. E' quindi non probabile, ma sicuro, che la* Nuova Antologia, *sotto la tua direzione, diventerà quella grande Rivista che fu in altri tempi.*

« *Che la* Nuova Antologia *possa « riprendere », lo ha dimostrato il periodo di direzione tenuto ultimamente da Tommaso Tittoni. Che una Rivista, tipo* Nuova Antologia, *ma sempre più organica, attuale, aggiornata, rispondente ai bisogni dello spirito italiano e alle esigenze dell'attuale periodo storico fascista; che una Rivista di tale natura, sia una necessità e possa attingere la più grande diffusione, io lo credo fermamente. Che la* Nuova Antologia *possa raccogliere intorno a sè quanto di meglio è in Italia nel campo degli studiosi operanti, è mia profonda convinzione. La* Nuova Antologia *deve dimostrare quanto sia falsa l'asserzione di una Italia che il Fascismo avrebbe abbassata nella cultura, mentre invece dalla Storia al Diritto, dalla Scienza all'Arte, dal romanzo alla critica, l'Italia oggi può reggere il confronto con tutte le Nazioni del mondo in fatto di « produzione » intellettuale.*

« *In parecchi settori siamo all'avanguardia. E quel che è più consolante è ciò che si può intravvedere dagli accenni e dai tentativi delle nuove generazioni, le quali — maturate nel clima storico del Fascismo — sono ansiose di ulteriori ancora più ardimentose avanzate.*

« *Come vedi, la* Nuova Antologia *ha, secondo me, un compito di primo ordine: aumentare la potenza spirituale della Nazione. Sono sicuro che tu lo assolverai.*

MUSSOLINI ».

Diario di Roma

Monaci e Cavalieri

ROMA, giugno.

(*D. A.*) — Grande luccichio di passamani d'oro e di tuniche rosse e di decorazioni smaltate, fra i lauri e le mortelle dell'Aventino. Ieri i Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta, hanno eletto il loro Gran Maestro, in quella villetta dell'Aventino che sembra più adatta a una ricostruzione dell'*Embarquement pour Cythère*, che non per il consesso di quei rigidi Cavalieri — monaci e soldati a un tempo — i cui professi fanno voto di castità e che promettono di dedicare la vita al riscatto dei cristiani e alle crociate contro l'Impero della Mezzaluna. Promettono e — meglio — promettevano, chè oggi i poveri turchi hanno ben altri problemi da risolvere che non sia quello di conquistare Vienna e di abbeverare nel Danubio i cavalli pelosi delle loro orde. Ma l'Ordine Sovrano di Malta sopravvive — dopo quasi mille anni di vita — con le sue cerimonie, le sue denominazioni, le sue insegne cavalleresche. Cacciato da Gerusalemme, dove i mercanti di Amalfi avevano nel 1048 organizzato quel loro ospedale da cui dovevano trarre l'origine primi; cacciati da Cipro dove si erano ritirati dopo che il Saladino ebbe preso Gerusalemme, scacciati da Rodi che si erano conquistati eroicamente e da dove li aveva cacciati Maometto II, avevano finito col riparare nell'isoletta di Malta, dove Carlo V li riconobbe sovrani nel 1530 e da cui trassero definitivamente il nuovo nome. E a Malta rimasero fino a quando la soldatesca repubblicana, guidata dal Bonaparte alla conquista dell'Oriente europeo, non li ebbero scacciati anche di là, d'onde ripararono a Roma, la grande madre di tutti gli esiliati, che doveva accogliere con uno stesso spirito di indulgenza cristiana le zie del ghigliottinato Luigi XVI e la madre e i fratelli dello spodestato Napoleone.

A Roma, d'altronde, essi avevano un bel palazzo — in via Condotti — che il grande Bosio aveva loro lasciato fin dal secolo XVI. E avevano anche una villa meravigliosa, a specchio del Tevere, sulla più alta cima del Gianicolo, fra gli aranceti di Sant'Alessio, e i cipressi benedettini di Sant'Anselmo. Lì essi aspettarono tempi migliori, i quali vennero più tardi quando Pio VII riformò l'Ordine, riducendolo a due sole nazioni o lingue, come essi le chiamavano: quella d'Italia e quella d'Alemagna. Tolse loro anche definitivamente il possesso dell'isola di Malta: ma non poteva fare altrimenti, chè nel 1800 l'isola era stata occupata dall'Inghilterra la quale aveva così poca volontà di restituirla che la tiene ancora. Dovettero così contentarsi del loro dominio romano e dei platonici onori attribuiti al loro cavalierato. Del resto, sia il palazzo di via Condotti, sia la villa Aventina, sono luoghi che possono compensare di molte tristezze. Quest'ultima, soprattutto, per la quale il grande Piranesi aveva immaginato una così mirabile architettura che sembra evocare tutta l'anima settecentesca. Chiusa in una piazzetta che è, di per se stessa, un scenario di teatro, essa mostra la sua facciata tutta adorna di pinnacoli, di piramidi, di lune e di obelischi. E nei riquadri grandi bassorilievi di stucco dove le faretre turchesche si alternano con le scimitarre, e gli strumenti bellici con gli oricalchi. Ma è un'illusione che non inganna nessuno: le faretre sembrano fatte a posta per pendere dagli omeri di Cupido, e le scimitarre per essere impugnate da qualche abatino galante, all'ultima scena del melodramma quando tutti quegli strumenti e tutti quegli oricalchi intonano la cavatina finale. E come se non bastasse avvicinate l'occhio al buco della chiave e vi troverete d'innanzi una delle più miracolose visioni che il fantasioso Piranesi abbia mai immaginato: un lungo viale chiuso fra due alte architetture di mortelle in fondo al quale, sull'orizzonte, s'innalza la cupola di San Pietro.

Nè il breve giardino della villa è diverso. Dovunque sono architetture di mortelle, grotte di lecci, balaustre d'alloro. Due grandi oleandri bianchi si specchiano in una fontana di marmo e rose rampicanti ricoprono quella straordinaria cappella di S. Maria Aventina, che è la loro chiesa capitolare, tutta bianca, tutta adorna di stucchi e di monumenti marmorei e il cui altare è un gigantesco canestro di rose. Dove sono le battaglie sanguinose contro il Barbarossa, almirante delle flotte ottomane?

E pure è fra quelle rose, fra quelle fontane, fra quelle architetture di verzura, che i cavalieri del Sovrano Ordine di Malta hanno eletto ieri il loro capo supremo nella persona di don Ludovico Chigi Albani della Rovere, principe del Santo Romano Impero, maresciallo del Conclave e patrizio di Siena e di Roma. Romanissimo, dunque, e ultimo discendente del magnifico Agostino, a cui Roma deve la Farnesina, e di Alessandro VII che fu tra i grandi pontefici del Seicento. Romanissimo e italianissimo, aggiungerò, chè la sua famiglia ebbe il tragico onore d'offrire alla Patria — prima, fra tutte le altre famiglie principesche romane che dopo il '70 sembrarono estraniarsi dalla vita nazionale — il purissimo sangue d'uno dei migliori fra i suoi figli: quel don Agostino Chigi, capitano in Genova Cavalleria, che partì volontario nella prima guerra d'Africa e perì alla testa del suo squadrone sciabolando eroicamente le orde irrompenti dei cavalieri Gallas.

Buona nomina, dunque, la nomina di don Ludovico Chigi; nomina che rompe anche una tradizione per la quale i capitoli dell'ordine, più strettamente legati al Vaticano, preferivano sempre di eleggersi un capo scelto tra i fratelli di « lingua alemanna ». Ma allora i tempi volgevano oscuri per quanto sapeva d'italianità, all'ombra della cupola michelangiolesca, e nè Pio IX, che nel 1854 confermò gli statuti del suo predecessore, nè Leone XIII, che nel 1880 concedette altri privilegi all'ordine millenne, erano molto teneri per la nuova Italia. E poi non si sarebbe potuto dire come le cose sarebbero andate e avere l'Austria a protettrice — come erede del Sacro Romano Impero era sempre una speranza, per non dire una certezza di futura vittoria. Ma Vittorio Veneto doveva distruggere molte illusioni. Poi venne il Fascismo e il Capitolo dell'Ordine offerse il grado di Balì all'on. Mussolini e l'on. Mussolini dette all'Ordine i milioni che la Grecia aveva pagato per l'aggressione degli ufficiali italiani in Albania, milioni che furono destinati a sollevare le popolazioni cristiane d'Oriente, decimate dalla guerra. Ed ecco che alla morte dell'ultimo grande Maestro di nazionalità austriaca, succede un nuovo Gran Maestro di nazionalità italiana. Nessuna scelta poteva essere migliore, che la tendenza che essa palesa e per l'individuo che essa impersona: gran signore dalle tradizioni antiche e di schiettissima italianità.

POSTA DI URBINO

La settimana ducale - Festa di dotti non festa di popolo - Studenti e giovinezza - Oasi di civiltà

URBINO, giugno.

(*M. P.*) Esagererebbe per certo chi affermasse che Urbino conta e vale solo in virtù del Palazzo Ducale del Montefeltro; ma non esagererebbe di meno colui che vista e girata in ogni sua parte questa meravigliosa costruzione del Rinascimento, volesse poi metterci corpo ed anima in cerca della Urbino che rimane, con l'idea di godervi nuove sensazioni ed ancora sensazioni profonde. Urbino ha, è vero, da mostrare al visitatore qualche altra notevole « antichità »; ma nè la casa di Raffaello nè il presepio del Brandani nè il bel tempietto attribuito a Bramante nè l'armonioso San Francesco, benchè per varie ragioni tutti interessanti, son poi monumenti ed opere di arte tali che chiedono, non si vuol dir lunga, ma anche solamente una notevole permanenza in città. Palazzo Ducale: qui si comincia e, gira e rigira, qui in fin dei conti si finisce. E' ben vero però che l'opera è tale che basta da sola a giustificare il non breve viaggio all'alta città, che ha dato i natali a Raffaello, a Bramante, a Barocci, ed è stata capitale regale della più alta intellettualità del Gran secolo. In omaggio alla quale, è stata appunto organizzata nello scorcio di questo maggio la « settimana ducale »: qualcosa come una commemorazione, ma con caratteri il più possibile aristocratici, severi; chè è inutile parlare per metafora, ma il popolo urbinate non si cura poi troppo del suo passato glorioso; ed il sontuoso palazzo dei duchi lo cambierebbe forse volentieri con un grande opificio che recasse un po' più di vita nelle sue vie stanche, nei suoi quartieri denutriti. Con questo non si vuol dire che le autorità che giungono in questi giorni tra le sue mura, e i forestieri e i curiosi delle città vicine non gli riescano graditi; ma è città chiusa, fredda; con una gente piuttosto riservata, non chiassosa: forse perchè da secoli si sente sola, lontana, abbandonata; forse perchè per atavismo sente la nostalgia dei tempi in cui essere urbinati era già un titolo per contare, per imporsi. E con questa benedetta modernità che avanza ogni giorno di più e non giunge fin qui, o, se giunge, non reca benefici sensibili, palpabili, ed anzi ne toglie, o come potrebbero gli urbinati badar troppo a questo bellissimo, ma gelido, ma inutile monumento che ricorda una potenza, una ricchezza da essi per sempre perduta?

Ma la città è in festa ugualmente. Festa tranquilla, si capisce, come si conviene a chi festeggia la ricorrenza di una data di gran peso, ma così lontana poi che nessun sforzo di buona volontà nonchè di fantasia, basterà mai a far rivivere. Festa tranquilla, quasi in sordina; perchè non c'è partecipazione larga di folla forestiera, codesta folla che riempie le trattorie ed i caffè e sveglia col suo chiasso le vie ed i vicoli addormentati. Conferenze di uomini illustri; raduno di autorità e di colti; gente dal passo pacato, dal gesto sobrio; e, tolto quel po' di chiasso intorno al Palazzo Ducale, ed alla Casa di Raffaello, ma un chiasso in fondo più d'automobili che di voci, il resto della città neppur s'accorge di quello che accade quassù nella reggia magnifica.

Ma cominciano a giungere per fortuna in questa settimana ad Urbino, gli studenti dell'Università: che non vengono per far festa, vengono per gli esami; e magari si piglian le strade tutte loro, gli urbinati non fan gran caso, ma infine popolano i ritrovi, consumano e spendono, con la loro voce penetrano anche nelle zone più silenziose... Gioventù irrequieta, spesso anche disturbante; ma che porta in questo piccolo mondo quieto qualcosa che altrimenti vi mancherebbe: il gusto della vita veramente vissuta, il gioco vario e mutevole di dieci dialetti diversi, ventate di capricciosa gaiezza... Non son più molti, come una volta; ma sono sempre giovani, hanno sempre una gran voglia di ruzzo; e non entrano nella vita cittadina, non vi si immergono, ma neppure la disprezzano. Camminano, passano, urlano solo per conto loro; e tuttavia il riverbero di questa presenza vivace raggiunge questo mondo di sua natura pigro, scanzonato, chiuso; e le vecchie vie, le case stanche e scalcinate, le piazze larghe, troppo larghe per la poca gente che vi si muove, quasi ogni pietra ed ogni persona appaiono come più vive, più fresche, più sciolte; si vorrebbe perfino dire diverse, trasformate.

Eppure questa Urbino cinquecentesca che in questi giorni è stata riproposta dai dotti conferenzieri alla nostra ammirazione, se anche nulla ha più a che fare con questa che ci circonda viva e presente, è degna, non c'è dubbio, di una celebrazione grandiosa. Alzata quassù tra i monti, su un colle ardito bensì, ma non protervo, essa rappresentò veramente nel Gran secolo un punto di ritrovo, una specie di oasi dove la civiltà, l'urbanità, il senso estetico della vita potevan trovare il loro accordo più perfetto, quasi un accordo sovrumano metafisico. Il quale fu appunto raggiunto, in virtù della distanza che separava la città dalle strade e dai luoghi dove il dramma quotidiano della vita si scioglieva più diretto e più crudo, e dove era impossibile evitare certe sproporzioni e certi eccessi. Guerre e lotte, i Duchi non ne evitarono; anzi al momento opportuno vi s'immersero fino al collo; ma, tornati quassù, in questa silenziosa atmosfera, prontamente rientravano in un ordine di vita non solo sereno, ma elato, ma anche spiritualmente, superiore. E certo la città, la popolazione non restava del tutto assente, lontana dalla vita dei suoi Duchi. Benchè senza parteciparvi, e, inutile dirlo, senza capirlo. Ma la sola presenza del palazzo, che nelle sue linee esterne, nella sua quasi antica solennità esprimeva urbanità e armonia, e l'arrivo quasi quotidiano di personaggi famosi nella poesia e nell'arte, nella scienza e nella guerra, tale fascino dovevano sprigionare e diffondere che la città tanto più popolata a quei tempi, doveva per forza sentirsene toccata, vinta. Il che è dimostrato a sufficienza dal cospicuo numero di alti ingegni che la Urbino di allora produsse: i quali chissà se sarebbero mai stati, cotesto clima eccezionale mancando.

Una nascita fra cielo e terra

Parigi, 3, notte.

Una nascita in aeroplano: ecco una cosa che non avviene tutti i giorni. Poichè le condizioni della signora Alessandra Miller parevano richiedere l'intervento di un chirurgo, venne deciso che essa sarebbe andata all'Ospedale di La Pas (Canadà) per darvi alla luce il suo primo figlio.

L'agente degli Indiani, poichè la giovane madre è indiana cattolica, si pose immediatamente in comunicazione con la Canadian Air Force, che mandò subito un aeroplano con l'ordine di trasportare la degente all'Ospedale di S. Antonio di La Pas. La signora Miller fu collocata nell'aeroplano che si elevò gradualmente nell'aria. A poche miglia dal punto di partenza, in pieno cielo, veniva alla luce un bimbo, un bel maschietto.

Al loro arrivo all'Ospedale, la signora Miller ed il suo bambino ricevettero, da parte dei medici e delle Suore Grigie, tutte le cure di cui avevano bisogno, ed il P. Lejeunesse conferì il battesimo al piccolo Giuseppe Alberto Lindy, nato fra cielo e terra.

UN DRAMMA DEI VELENI A MONTPELLIER

Il dentista Laget respinge l'accusa

d'aver avvelenato la moglie e la sorella

Parigi, 3 notte.

Davanti alla Corte d'Assise di Montpellier è incominciato il processo a carico del dottor Pietro Laget, medico dentista di Bezières, accusato di avere assassinato successivamente le sue due mogli, le sorelle Sara e Susanna Alexandre, e di aver tentato di avvelenare la propria sorella, Maria Luisa Laget. E' uno dei più gravi e misteriosi processi che si siano svolti in questi ultimi anni in Francia: la curiosità e l'interesse suscitato sono enormi. I giornali parigini hanno inviato a Montpellier corrispondenti speciali e dedicano a questo processo lunghe colonne di resoconti.

Come si sarebbero svolti i fatti

Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Il 24 dicembre 1929, Maria Luisa Laget si era sentita colpita da un male misterioso. Il suo medico curante, il dottor Roulland, allarmato più da certe dicerie della sua clientela che dai sintomi strani del male, aveva pregato la famiglia della signorina di farla ricoverare in una clinica. Il 5 febbraio la signorina Laget decise di presentare querela contro ignoti per avvelenamento. Non appena essa era stata isolata nella clinica, un miglioramento sensibile si era manifestato: constatazione questa che confermò i suoi primi sospetti.

«I medici che mi curano — scriveva la signorina Laget in una lettera al Procuratore della Repubblica — dichiarano che io sono stata avvelenata con l'arsenico».

Interrogata il giorno stesso dal commissario Giles, l'ammalata confermò la querela.

«Io credo — precisò — che sia stato mio fratello a commettere questo atto e ciò perchè egli deve rendermi circa 80 mila franchi».

Il giorno successivo, Maria Luisa Laget diceva al giudice istruttore: «Debbo spiegare che durante le notti in cui mio fratello mi curava, non appena io avevo sorbito una piccola quantità del contenuto di una bottiglia di tisana che mia madre aveva preparato, egli si affrettava ad andare a riempire la bottiglia. Ciò mi appariva perfettamente inutile, ed io pensavo che avrebbe potuto lasciarmi sorbire tutto il contenuto prima di andare a riempire la bottiglia».

In presenza della gravità di queste dichiarazioni, il giudice istruttore delegò tre esperti ad esaminare la malata. La perizia non lasciò dubbi. La signorina Maria Luisa Laget aveva ingerito forti dosi di arsenico. «Essa presenta tutti i sintomi di una intossicazione arsenicale acuta», conclusero i periti.

Il 12 febbraio, il commissario, accompagnato da due ispettori, pregava il dottor Laget, che era perfettamente padrone di sè e non manifestava il menomo segno di emozione, di seguirlo nel suo gabinetto, dove lo dichiarava in arresto.

Il dottor Laget si limitò ad esclamare: «Sono completamente innocente». Ma, durante il primo interrogatorio, il medico riconobbe che egli curava la sorella e che tutte le sere le faceva bere la tisana. Confessò anche che la sua situazione finanziaria non era molto brillante e che egli effettivamente doveva 80 mila franchi a sua sorella.

L'istruttoria doveva riservare delle sorprese. Attivamente condotta, non tardò a dimostrare che la prima moglie del dottor Laget, Sara Alexandre, e la sorella di quest'ultima, Susanna, che il medico dentista aveva sposata in seconde nozze, erano tutte e due morte in seguito ad un male misterioso.

L'esumazione dei corpi delle disgraziate venne ordinata e gli esperti, all'esame dei quali furono sottoposti i resti prelevati, conclusero che Sara e Susanna Alexandre erano state ugualmente vittime di una intossicazione acuta. Benchè la decomposizione del corpo della prima moglie fosse molto avanzata — la morte risale infatti al 1922 — i periti poterono formulare conclusioni molto nette. Ma il dottor Laget non aveva cessato di proclamarsi innocente. Quando gli si domandava se non era lui il colpevole, se egli non aveva somministrato il veleno alle mogli ed alla sorella, rispondeva invariabilmente:

— Io non so nulla!

Nulla, nel passato del dottor Laget, può, tuttavia avvalorare così gravi sospetti: all'Università, egli era reputato per la dolcezza del suo carattere; era uno studente serio e seguiva attentamente i corsi. I suoi compagni di Facoltà hanno conservato di lui il ricordo di un camerata un po' taciturno, ma buono di cuore e di carattere, molto diligente, che passava le serate nella sua camera a studiare. Nel 1914, egli venne mobilitato come tenente di Fanteria ed il 31 agosto dello stesso anno rimase ferito al piede destro da una pallottola, a Gerbeviller. Ritornò al fronte nel marzo 1915 e nel gennaio 1916 rimase ferito al ventre dallo scoppio di un obice.

L'interrogatorio dell'imputato

Il dottor Laget è decorato della Legion d'Onore sul Campo e della Croce di guerra. Al processo egli ha tenuto a portare all'occhiello del suo vestito nero la rosetta della Legion d'Onore ed il nastrino della Croce di guerra. Egli è piccolo, tarchiato, con una barbetta alla Napoleone III che gli dà una certa aria romantica. L'interrogatorio d'identità è stato breve; e si è venuto subito nel vivo del dibattito.

— Voi siete accusato — gli ha detto il Presidente — di avere avvelenato le vostre due mogli, di avere tentato di avvelenare vostra sorella Maria Luisa.

— Sono innocente — ha risposto semplicemente l'imputato.

— I vostri compagni di scuola sono unanimi nel dichiarare che voi siete stato un giovane studioso. Un vostro camerata però, il prof. Potsche, ha dichiarato che voi, poco dopo la guerra, gli avete domandato di fornirvi del curaro! Conoscete i terribili effetti di questo veleno?

— Precisamente, perchè conosco le proprietà del curaro, respingo risolutamente questa insinuazione. Io volevo solamente procedere ad una esperienza biologica.

— Dopo la fine della guerra, voi avete seguito alcuni corsi dell'Università e qualcuno ha notato che voi vi interessavate in modo speciale di tossicologia.

— Sono tutte insinuazioni. Esse mi fanno semplicemente ridere.

Certo è che dopo la fine della guerra i medici militari hanno avuto troppe occasioni di constatare che essi avevano perduto un po' del mestiere, e che avevano molto da lavorare per rimettersi all'altezza di una scienza che li aveva sorpassati.

Il Presidente, senza insistere, è passato ad un altro ordine di fatti.

— L'esame mentale ha affermato la vostra intera responsabilità. Tuttavia, il Rettore dell'Università di Montpellier ha detto che voi siete un po' squilibrato con tendenze al sadismo.

Il medico ha risposto semplicemente: «Assumo intera la responsabilità dei miei atti».

— Si dice che eravate un grande giocatore e un donnaiolo.

— Calunnie! Io ho speculato qualche volta in Borsa, ma non ho mai giuocato nè al poker, nè al baccarat. Per quanto si riferisce alle donne, vorrei che mi citassero le mie amanti.

Il Presidente ha espresso alcuni dubbi, appoggiandosi soprattutto su testimonianze molto tardive, e sulla autenticità delle ferite del dottore.

— Il vostro reggimento era lontano dal fronte quando voi siete stato ferito.

— Signor Presidente, protesto contro queste storie. Sono calunnie. Tutti coloro che sono stati in guerra vi diranno che si poteva benissimo essere feriti al fronte senza vedere il nemico.

Riprendendo i termini dell'atto di accusa il Presidente ha fatto rilevare al Laget che i suoi suoceri si opponevano al matrimonio con la signorina Susanna Alexandre.

— Sì, i miei suoceri si opponevano per la grande differenza d'età. Io avevo 17 anni più di lei; ma Susanna aveva molto affetto per me, ed io ne avevo per lei. Solo per amore ci siamo sposati.

Il Presidente ha esposto ora i primi sintomi dell'avvelenamento di Maria Luisa Laget.

— Vostra madre e vostra sorella hanno fatto lo stesso pasto, e solo vostra sorella è stata colpita dai sintomi di avvelenamento. Nessuna persona tra la clientela della pasticceria, dove voi avete comperato dei dolci, la sera di Natale, fu colpita da avvelenamento. Vostra sorella invece, dopo pochi giorni, ebbe la febbre a 40 gradi, accusava dei forti dolori al ventre; ed inoltre perdeva i capelli. Che cosa dite?

— Mia sorella può benissimo essere stata avvelenata; ma io non sono l'avvelenatore.

— Ma vostra sorella è stata e non è stata avvelenata? Il suo medico curante, il dottor Roulland, dopo alcuni giorni dall'inizio della malattia ha dichiarato a vostra madre: «Si svolgono qui cose straordinarie. Io non assumo nessuna responsabilità, se l'ammalata non viene subito trasportata in una clinica, dove sarà vegliata da un'unica infermiera, con proibizione assoluta di ricevere chicchessia».

— Non è vero che il dottor Roulland abbia pronunziato queste parole; o per lo meno le ha pronunziate molto tardi. E per quanto si riferisce al trasporto nella clinica di mia sorella, sono stato appunto io che l'ho suggerito.

— Gli esperti sono stati categorici: essi hanno ritenuto, dall'esame di vostra sorella, i cui capelli cadevano, e la cui pelle si riempiva di grosse macchie gialle, che essa soffriva di una intossicazione arsenicale acuta. Avete qualche cosa da dire?

— Non ora, mi riservo di discutere la cosa con i periti. Una cosa però posso dire, ed è che i sintomi rilevati su mia sorella non avevano nulla a che fare con quelli rilevati sulle mie mogli.

Ed ora ecco un punto dell'interrogatorio infinitamente patetico.

L'accusa della madre

— Dottore — ha esclamato il Presidente — voi sapete che vostra madre vi accusa di avere voluto avvelenare vostra sorella, e che cosa ha detto: «Chi altri, se non mio figlio, ha potuto fare ciò?».

— Lo so e ne soffro moltissimo. Ma supponete, signor Presidente, che sia mia madre che si trovi al mio posto, in questo posto qui, su questo banco. Non si direbbe anche di lei: «Chi altri, se non lei, ha potuto fare ciò?». Quando si sospetta di uno, tutti sono pronti a dargli addosso.

L'accusato si è asciugato il sudore dal volto, poi, martellando col pugno sul banco degli accusati, ha esclamato:

— Mia madre diceva al giudice istruttore di sapere che io avevo avvelenato mia sorella. Siccome il giudice le domandava come facesse a saperlo, ella ha risposto: «Ma, è scritto sui giornali».

Dopo la sospensione antimeridiana, l'udienza è stata ripresa davanti ad un pubblico numerosissimo. Dopo alcune fasi secondarie, si è arrivati alla questione finanziaria. Il dott. Laget completamente rovinato avrebbe, secondo l'accusa, avvelenato le sue due mogli per ritirare il premio di assicurazione, ed avrebbe avvelenata la sorella per non restituirle gli 80.000 franchi e per prendere la sua parte di eredità.

— Effettivamente — ha ammesso l'accusato — a prima vista, tutto ciò è contro di me; ma non è che apparenza. Io non avevo motivi finanziari sufficienti per compiere una serie così esecranda di delitti.

Dopo una lunga serie di contestazioni secondarie, il Presidente ha osservato gravemente:

— Dottor Laget, voi vi siete chinato al capezzale di vostra moglie Sara, della vostra seconda moglie, Susanna, e di vostra sorella Maria Luisa e tutte e tre sono state avvelenate. Cosa potete dire?

— Io dico semplicemente che le mie mogli non sono state avvelenate: la quantità di arsenico riscontrata nelle loro viscere è di un milligramma e mezzo, mentre la tossicologia dice che occorre un minimo di 3 milligrammi per uccidere un uomo. D'altra parte, ripeto che sulla questione dell'avvelenamento intendo parlare dopo la deposizione dei periti.

— Comunque la vostra prima moglie, morendo, ha tentato di parlare. Ha tentato sicuramente di dire quello che sapeva; di che cosa e perchè moriva!

— Queste asserzioni — ha risposto seccamente l'imputato — sono dei miei suoceri. Esse le hanno fatte molto più tardi, quando si cominciò a credermi un avvelenatore. Non capisco perchè, con questi dubbi, invece di denunziarmi quando morì la mia prima moglie, mi hanno dato in sposa la loro seconda figlia.

E su questa risposta è finita la prima giornata dell'emozionante dibattito.

Il dramma della via dei Gracchi

La morte della vittima

Roma, 3 notte.

Il dramma della via dei Gracchi, nel quale la giovane signora Fernanda Cialoni, impiegata quale cassiera al Cinema Volturno, è stata crivellata da colpi di trincetto da certo Carmelo Bellomo, si è chiuso con la morte della vittima. Fra le famiglie della Cialoni e del Bellomo, sammarinesi con due figli, intercedettero dapprima amichevoli ed oneste relazioni. Il Bellomo, rimasto poi solo a Roma, chiese ed ottenne di essere alloggiato in subaffitto presso la famiglia Cialoni. Ospite della Fernanda Cialoni, nel cuore del Bellomo divampò una passione niente affatto amichevole per la povera signora. La dichiarazione del Bellomo non tardò, ma fu respinta energicamente dalla donna, la quale licenziò immediatamente il suo inquilino. Il Bellomo lasciò la casa di via Gracchi con propositi di vendetta che maturò lentamente e che, nella sera del 26 maggio, ebbero il sanguinoso epilogo. Il Bellomo, nascosto nell'ombra, dopo aver atteso, presso il portone, che la signora Fernanda rincasasse, non appena la vide, accompagnata da una sorellina, l'aggredì e la tempestò di colpi con un trincetto da calzolaio. Trasportata all'ospedale, la signora, in seguito alle gravi ferite, è spirata nel pomeriggio di ieri.

Il Bellomo, subito arrestato e condotto a Regina Coeli, ha ammesso il suo delitto circondandone però cinicamente le cause con pretesti e con circostanze che vorrebbero attenuare il reato, e sulla cui veridicità si pronunzierà prima l'Autorità giudiziaria inquirente e poi la Corte d'Assise.

Un ergastolano graziato dopo quarantadue anni

Roma, 3 notte.

E' partito ieri per Torino un ergastolano graziato dopo quarantadue anni di galera: Giovanni Lape, di anni 76, da Cimina di Calabria.

Nel 1889, all'età di 34 anni, egli si trovava a Roma, addetto ai lavori del Tevere, nella sua qualità di palombaro. Ma licenziato per istigazione di un compagno di lavoro, che nutriva dell'astio contro di lui, volle vendicarsi, uccidendo con due pugnalate l'istigatore e tentando di uccidere l'assistente. Arrestato e processato, fu condannato all'ergastolo. Fu inviato prima a Civitavecchia, poi a Santo Stefano e infine in Ancona, dove si trovava ultimamente. Nel penitenziario di Civitavecchia apprese il mestiere di tessitore, e in quello di Ancona fu nominato capo reparto. Ha goduto sempre una salute di ferro ed è stato animato da una forza d'animo pari alla robustezza del corpo.

Il Lape ha narrato che ad Ancona provò una grande gioia, una delle poche che potevano provare in quei tempi i galeotti: gli tolsero le catene.

— Mi spiego — ha detto l'ex-ergastolano — tutti i condannati a vita, per i primi anni, erano costretti a trascinare una catena di ferro con una palla di piombo legata al piede destro. Durante il primo periodo la catena era del peso di venti chilogrammi, al secondo di dodici chilogrammi e al terzo ci davano quella di «buona condotta» del peso di tre chilogrammi. Nel 1902 una disposizione del Governo aboliva questo segno di schiavitù. Quel giorno piansi dalla gioia. Fu una grande festa nel reclusorio, anche fra i miei compagni.

Ecco come il condannato ha appreso la grazia.

«Il direttore del penitenziario, cav. D'Atri, venne a prendermi nel mio laboratorio, dicendomi di andar con lui in Direzione. Strada facendo mi domandò notizie della mia salute, regalandomi qualche cioccolatino. Giunti nel suo studio mi fece bere due bicchierini di cognac, quindi con buone parole mi preparò a ricevere la grande notizia che io ero stato graziato.

Una quaterna e sedici terni a Tortona vinti con i numeri della S. Sindone

Tortona, 3 notte.

Con i numeri che il popolino ha tratti dall'ostensione della S. Sindone, numeri ripetutamente giuocati, un contadino di Sarezzano — che intende mantenere l'incognito — ha vinto al Lotto, per la ruota di Torino, una quaterna di 60 mila lire. Circa altre cento mila lire sono state vinte con sedici terni e con i medesimi numeri della S. Sindone.

Ragazzo annegato in un torrente

Tortona, 3 notte.

Nel pomeriggio di ieri, tre giovanetti della vicina frazione di Bettole di Castellar Ponzano, rincasando dalla scuola, hanno voluto prendere un bagno nel torrente Scrivia. Ad un tratto il ragazzo Cesare Capurro, di 10 anni, preso forse in un gorgo, è scomparso alla vista dei suoi coetanei. Alle grida di questi ultimi, sono accorsi molti volonterosi che hanno iniziato subito la ricerca della salma del disgraziato bambino. Finora, purtroppo, non è stato però ripescato, giacchè la corrente, abbastanza impetuosa, deve averlo trascinato lontano.

Corsi di storia della ceramica a Faenza

Roma, 3 notte.

Dopo la recente chiusura dei corsi primaverili per stranieri e connazionali in Roma, l'Istituto Interuniversitario Italiano, presieduto dall'on. Giovanni Gentile, annuncia prossimo il quarto corso annuale di storia della ceramica, che avrà luogo a Faenza. Il corso si svolgerà presso il Museo Internazionale della Ceramica di Faenza, dal 28 giugno al 12 luglio prossimo. Per l'occasione sono state allestite al Museo interessanti mostre di ceramiche orientali.

La principessa Bianca di Borbone ricevuta dal Pontefice

Città del Vaticano, 3 notte.

Il Pontefice ha ricevuto stamane S. A. R. I. Bianca di Borbone, la quale, dopo il colloquio con il Papa, si è recata a visitare il cardinale Pacelli.

La morte del cameriere segreto di Benedetto XV

Città del Vaticano, 3 notte.

E' morto stamane mons. Tesioni, cameriere segreto del Papa, bolognese. Egli era venuto a Roma da Bologna, dietro invito di Benedetto XV, quale suo segretario particolare.

I funerali avranno luogo venerdì: la salma sarà la prima che verrà tumulata nel piccolo cimitero della Città del Vaticano, situato presso la chiesa parrocchiale di Sant'Anna.

Nuove polizze di assicurazione a operai dell'alessandrino

Alessandria, 3 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, in seguito a norme impartite dal Ministero, ha modificato il numero delle polizze d'assicurazione agli operai e piccoli impiegati, portandolo da 15 a 40, con la spesa di 9112 lire. Hanno ottenuto la polizza i seguenti nostri concittadini: Celio Bonato, Ernesto Buzzi, Costantino Cima, Ernesto Gabba, Giuseppe Grassano, Amedeo Maino, Luigino Maggiora, Augusto Migliardi, Stefano Milanese, Emilio Mortarino, Giovanni Novelli, Carlo Pereno, Giuseppe Piana, Giovanni Rosina, Mario Russo.

Concorso per allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza

Roma, 3 notte.

E' indetto per l'anno scolastico 1931-32 un concorso per l'ammissione alla scuola allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza in Roma. I posti messi a concorso sono 24, di cui 12 riservati ai sottufficiali del Corpo e 12 ai giovani forniti di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica; diploma di maturità scientifica; diploma di abilitazione conseguito in qualsiasi sezione d'Istituto Tecnico; diploma di maturità artistica; diploma di abilitazione magistrale; diploma di abilitazione rilasciato da un R. Istituto Commerciale; licenza o diploma di abilitazione rilasciato da un R. Istituto Industriale compresa la sezione per perito edile presso la R. Scuola Industriale di Belluno; diploma di abilitazione rilasciato da un Istituto Industriale e Commerciale libero riconosciuto sede di esame o pareggiato; iscrizione ai corsi delle Accademie di Belle Arti purchè gli iscritti vi abbiano acceduto mediante esame di ammissione sostenuto in conformità delle norme stabilite dal R. D. 31-12-1923 N. 3123 e dal R. D. 29-6-1924; licenza di un R. Istituto Nautico. In difetto di elementi idonei di una delle due categorie la proporzione sarà variata a favore dell'altra.

Obbligo di servizio: Gli ammessi non appartenenti al Corpo dovranno contrarre una ferma triennale di servizio che per ogni effetto è considerato servizio militare con diritto di rescinderla ove al termine dei corsi non fossero riconosciuti idonei a coprire il grado di sottotenente.

Durata dei corsi: La durata normale del corso presso la Scuola è di tre anni scolastici. Alla fine del corso gli allievi dichiarati idonei sono nominati sottotenenti nel Corpo della R. Guardia di Finanza in relazione alle vacanze esistenti nei quadri degli ufficiali.

Trattamento economico: Durante il corso gli allievi, che non abbiano il grado di sottufficiale godranno della paga di sottobrigadiere L. 15,56 ridotte del 12 % L. 13,68.

Gli interessati possono rivolgersi per schiarimenti ai Comandi del Corpo.

I PROCESSI

Il mistero d'un delitto compiuto 4 anni fa nel Pinerolese

L'assoluzione del presunto autore

Si è chiusa in questi giorni l'istruttoria a carico dell'agricoltore Bartolomeo Granero fu Andrea, di Pinerolo, d'anni 30, imputato di omicidio nella persona del possidente Giuseppe Salvai, di Roletto. L'uccisione di costui avvenne nel settembre del 1927, in condizioni particolarmente misteriose.

I fratelli Ernesto e Giuseppe Salvai, residenti a Roletto di Pinerolo, rincasando dal consueto lavoro, trovavano la porta della loro abitazione ermeticamente chiusa. Questo fatto insolito li stupiva profondamente, poichè, convivendo essi assieme al padre, di età già piuttosto avanzata, sapevano come egli normalmente fosse avvezzo a precederli nel ritorno a casa, dopo le fatiche della giornata. E la loro meraviglia si accrebbe allorquando si avvidero che era sparita la chiave della serratura. Dopo molte ricerche riuscirono finalmente a rintracciarla sotto un pollaio di legno attiguo alla porta d'ingresso dell'abitazione.

Con un sinistro presentimento nel cuore i fratelli Salvai, aperto l'uscio, si precipitarono dentro i locali, chiamando ad alta voce il padre. Lo rinvennero disteso a terra, in una pozza di sangue, inerte. Il Giuseppe Salvai, rimasto vittima di una feroce aggressione, presentava una larga ferita prodotta con un corpo contundente alla regione parietale destra. I primi soccorsi prodigatigli d'urgenza riuscirono vani, poichè l'infelice, qualche istante dopo la tragica scoperta, cessava di vivere.

Le indagini per la ricerca degli autori del delitto rimasero infruttuose: nella camera ove il vecchio era stato assassinato fu notata la sparizione di due portafogli contenenti poche decine di lire, di proprietà dei fratelli Salvai, mentre alcune migliaia di lire giacenti nel cassetto di un canterano, vennero trovate intatte al loro posto. Il delitto appariva così avvolto nel velo del più fitto mistero, poichè non era possibile stabilire quale movente avesse determinato l'azione criminosa, il furto o il desiderio di dar sfogo ad una vendetta privata. Frattanto, a circa un mese di distanza dall'uccisione del Salvai, un altro grave misfatto si verificava nel Comune di Roletto. In seguito ad un violento litigio l'agricoltore Bartolomeo Granero colpiva con una tremenda coltellata all'addome, il padre, provocandone la morte quasi istantaneamente. Il Granero, tratto in arresto, veniva rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Torino, che lo condannava a 10 anni ed 8 mesi di reclusione. Attraverso ad alcune circostanze emerse durante il dibattimento, sembrò che il Granero non fosse completamente estraneo all'assassinio del Salvai. Si intensificarono perciò nuovamente le indagini da parte dei carabinieri della stazione di Pinerolo e l'autorità inquirente, raccogliendo attendibili elementi di accusa, ebbe l'impressione che si potesse veramente identificare nel parricida l'autore del precedente misterioso delitto di Roletto.

Fu accertato che qualche settimana prima dell'uccisione del padre, il Granero lo aveva minacciato pronunciando una frase abbastanza compromettente: «Basta, potresti fare la fine del Salvai». Alcune persone riferirono inoltre come il Granero fosse stato visto più volte aggirarsi, scuro in volto ed in attitudine sospetta, nei pressi dell'abitazione del Salvai, armato di un grosso bastone. L'Ernesto Salvai, interrogato dal giudice istruttore, dichiarò che poco dopo la scoperta dell'assassinio di suo padre, aveva incontrato il Granero, che, pur conoscendolo, si era guardato bene dal salutarlo. In base a queste risultanze fu iniziato a carico del Granero, che già trovavasi, come lo è tuttora, detenuto in espiazione della precedente pena, un nuovo procedimento penale, sotto la imputazione di omicidio nei confronti del Salvai.

Se non che il Granero ha potuto fornire la prova della sua completa innocenza, dimostrando come nel giorno in cui fu ucciso il Salvai egli si trovasse parecchio lontano da Roletto, a Volvera, dove attendeva a certi lavori agricoli. L'alibi da lui fornito è apparso ai magistrati della nostra Sezione d'Accusa pienamente credibile e perciò essi hanno prosciolto il Bartolomeo Granero con la formula più ampia, e cioè per non avere commesso il fatto. Dopo di che l'uccisione del Giuseppe Salvai ripiomba nel mistero.

Condanna di un ladro recidivo

Novara, 3 notte.

Il geometra Giacinto Accornero aveva incaricato alcuni operai di compiere dei lavori nella propria abitazione. Fra gli operai si trovava un certo Eugenio Apostolo di 25 anni. Costui, pregiudicato e recidivo per furto, con la scusa di fornirsi di una scopa, penetrava nella camera dove la signora Accornero aveva lasciato, sopra un mobile alcuni biglietti di Banca per la paga degli operai; e appropriatosi di duecento lire, si allontanava. Subito scoperto, veniva arrestato e denunciato. Il Tribunale, davanti a cui è oggi comparso, lo ha condannato alla pena di un anno e mesi 3 di reclusione con un mese di segregazione cellulare.

Borsaiuole in Tribunale

Novara, 3 notte.

Mentre, il 16 aprile scorso, la signora Ercolina Vandoni si trovava in piazza Statuto facendo acquisto di stoffe ad un banco del mercato, veniva avvicinata da due donne, una delle quali la urtava violentemente con un gomito. Quasi subito, la Vandoni, cercando di pagare la merce acquistata, si accorgeva che dalla borsa che portava seco era scomparso il borsellino contenente 120 lire. Denunciato il fatto alla Questura, venivano tratte in arresto certe Antonina Minchiotti e Maria Marola, quali colpevoli del borseggio.

Rinviate a giudizio del Tribunale, la Marola è stata assolta per insufficenza di prova: la Minchiotti, invece, è stata condannata a quattro mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Lo scandalo Hatry

Il processo contro il banchiere Gialdini nuovamente rinviato

Milano, 3 notte.

Anche questa mattina l'apertura dell'udienza del processo contro il banchiere Giovanni Gialdini subisce un notevole ritardo giacchè il Presidente, avv. Pisciotta, malgrado la sua buona volontà, non può muoversi di casa, perdurando il malessere che l'ha colpito ieri.

Il cortile del Tribunale si va intanto affollando di pubblico, fra cui si notano anche varie signore, in attesa che sia permesso l'ingresso nell'aula. Giungono gli avvocati, vari magistrati e giornalisti, che prendono posto nei banchi loro assegnati. Numerosi sono i fotografi, che però vengono allontanati.

Finalmente verso le 10,30 si apprende che l'avv. Pisciotta è stato sostituito dal Giudice avv. Pagano, il quale ha già avuto occasione di studiare il processo, e quindi presiederà, con competenza, l'importante dibattimento.

Si apprende, poi, che la moglie del banchiere Gialdini si trovava presente all'arrivo a Palazzo di Giustizia del marito, ed ha avuto con lui un breve colloquio, durante il quale lo ha incoraggiato ad avere fiducia nella giustizia del suo paese.

Qualche minuto dopo l'imputato è introdotto in mezzo ai carabinieri ed il pubblico è ammesso nell'aula. Entra quindi il Tribunale.

Il Presidente, cav. Pagano, domanda al Gialdini che voglia indicare i suoi difensori. L'imputato afferma di essere difeso dagli avv. Marchesano e Gonzales, per una causa, e dagli avv. Fiermonte e Gianturco per l'altra.

L'avv. Gonzales chiarisce che si tratta infatti di due cause ben distinte, quella concernente l'accusa mossa al Gialdini da sir Gilbert Carusey, socio della ditta «Prole Warehouse» e C. e quella riguardante le truffe ed il falso a danno della «Franco-British General Trust Lloyd».

Su questa distinzione si accende una piccola discussione e il Presidente, dato che il nuovo Codice non ammette che due difensori per ogni imputato, stabilisce che gli avv. Marchesano e Gonzales, siano i difensori, diremo così, ufficiali e gli avv. Fiermonte e Gianturco i loro sostituti.

L'avv. Favia si costituisce, quindi, Parte Civile, contro il Gialdini, a nome anche dell'avv. Valcarenghi, in rappresentanza di sir Gilbert Carusey e della ditta Prole e C.

L'avv. Gonzales prega il Presidente di fare inserire a verbale la riserva della Difesa su tale costituzione di Parte Civile.

L'avv. Verga anche per l'avv. Bassini, si costituisce, a sua volta, Parte Civile per la Franco British General Trust Lloyd designando l'avv. Maresca, quale sostituto.

L'avv. Gonzales dichiara che per questa costituzione di Parte Civile, la difesa non fa alcuna eccezione.

Il P. M. chiede a questo punto, l'abbinamento dei due processi, e il Presidente si riserva di deliberare. Vengono poi introdotti i testimoni: la lista ne comprende una diecina, alcuni di essi però non sono presenti.

L'avv. Gonzales, prega il Presidente di rinviare il dibattimento, per dare modo alla difesa di svolgere la sua opposizione alla costituzione di Parte Civile di sir Gilbert Carusey. Questo breve rinvio, dice il difensore, darà anche modo al Presidente di esaminare il voluminoso incartamento processuale, dato anche che domani è giorno festivo.

Non essendovi alcuna opposizione il Presidente aderisce alla richiesta della difesa e dà appuntamento alle parti per venerdì alle 9.

Importante sentenza della Cassazione in materia di ratto consensuale

Roma, 3 notte.

La seconda Sezione della Suprema Corte, presieduta da S. E. Dobelli, ha affermato il principio che non sussiste ratto consensuale, quando manca la prova sicura che la minorenne sia stata sottratta o allontanata dal vincolo che la lega alla patria potestà.

La specie del fatto riguardava Giovanni Labella di Leonessa, il quale, rinviato a giudizio, per violenza carnale, era stato condannato dal Tribunale per ratto consensuale, con sentenza conformata dalla Corte d'Appello. Ricorso in Cassazione, il Labella, assistito dall'avv. Augusto Castaldo, ha sostenuto l'ingiustizia della sentenza di condanna, sotto il profilo della mancata ed erronea motivazione e per altri motivi riferentisi tutti alla configurazione giuridica del reato di ratto consensuale, secondo il vigente Codice.

La Cassazione, nonostante il contrario avviso del Procuratore Generale e la resistenza della Parte civile, ha accolto il ricorso, cassando senza rinvio l'impugnata sentenza e dichiarando che il fatto attribuito al Labella non costituiva reato.

Otto anni di reclusione ad un impiegato di Banca truffatore

Busto Arsizio, 3 notte.

Si è concluso oggi, dopo tre laboriose udienze, davanti al Tribunale, il processo a carico dell'ex-impiegato di banca Vittorio Prevosti del quale i giornali si sono occupati ampiamente per le sue avventure affaristiche e dongiovannesche nello stesso tempo, consumate specialmente a Milano. Al Prevosti erano mosse numerose imputazioni di falso in cambiali, di truffe continuate e di appropriazione indebita con valore rilevante e di abuso di foglio in bianco: in totale circa mezzo milione in danno di sei persone le quali si sono costituite parte civile.

Nella sua requisitoria, il P. M. ha richiesto otto anni e nove mesi di reclusione. Hanno parlato poi il primo difensore del Prevosti, i difensori di Parte Civile e il secondo difensore del Prevosti. Il Tribunale ha condannato il Prevosti a sette anni, undici mesi e 15 giorni di reclusione, a 6274 lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'affondamento del «Vinicolo»

I tre imputati assolti

Genova, 3 notte.

E' terminato oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo per l'affondamento del Vinicolo. Dopo le ultime arringhe dei difensori i giurati si sono ritirati per deliberare. Alle ore 16,30 è stata emessa la sentenza: in base al verdetto dei giurati, che nega il fatto materiale per tutti e tre, gli imputati Ramella, Semeria e Fazzi sono stati assolti ed immediatamente scarcerati.

Ladri che lasciano la... carta da visita

(Tribunale Penale di Torino)

La notte del 1.o novembre scorso il «Cittadino dell'Ordine» Nunziato Operti, di servizio in piazza Francesco Crispi, si imbatteva in due individui i quali trainavano un carretto carico di bottiglie e recavano per mano, ognuno, una bicicletta. L'ora tarda e l'atteggiamento sospetto dei due, i quali procedevano con estrema circospezione, convinsero il vigile di essersi imbattuto in una coppia di «operatori notturni». Egli intimò loro il fermo, invitandoli a seguirli al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. E i due obbedirono o, almeno, finsero d'obbedire. Anzi, all'atto del fermo, consegnarono al vigile che glicle aveva richieste le rispettive carte di identità. Ma durante il tragitto, abbandonato il carretto, essi diedero un balzo e si allontanarono. Il tentativo di inforcare la bicicletta, per darsi più agevolmente alla fuga, riuscì per altro soltanto ad uno di essi; l'altro non riuscì a mettersi in sella e dovette abbandonare la macchina per raccomandarsi alle gambe.

Vano riuscì l'inseguimento da parte del vigile. Ma non per questo l'arresto dei due mariuoli tardò ad essere compiuto. Essi avevano lasciato nelle mani del vigile la loro... carta da visita. Rapide e pronte ricerche effettuate dagli agenti della sezione di P. S. portarono quindi alla cattura dei due che sono i pregiudicati Gioachino Belletti di Bernardo, abitante in via Aosta, 121, e Giuseppe Farò di Giovanni, abitante nella stessa via al n. 121. Le indagini ricostruirono anche l'attività delittuosa dei due: le 150 bottiglie che si trovavano sul carretto da essi abbandonato al momento del fermo, erano il compendio di un furto da essi praticato durante la notte in danno di certo Luigi Morelli, abitante in via Ceresola, 1, il quale teneva quelle bottiglie nel cortile della propria abitazione. Il problema di trasportare la refurtiva era stato risolto in modo spiccio dai due: nel cortile della casa di corso Vercelli, 148, avevano intravisto un carretto, di proprietà di certo Carlo Amateis, e senz'altro erano corsi ad impadronirsene per effettuare il trasporto del bottino. Ma non furono solo queste le accuse che nel corso delle indagini scaturirono contro i due: essi vennero incolpati anche della sottrazione di una bicicletta e del furto di dieci conigli.

I due ladruncoli sono stati giudicati ieri. Nei confronti del Belletti, il difensore avv. Bordon aveva insistito perchè il Tribunale ordinasse degli accertamenti psichiatrici. Respingendo questa istanza, il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Bertini, canc. La Barbera) ha accordato al Belletti le attenuanti generiche, condannandolo a 14 mesi e 5 giorni di reclusione; ha condannato il Farò (difesa avv. Torchio) a 14 mesi e 17 giorni di reclusione, dichiarandolo assolto da un'imputazione di furto per non avere commesso il fatto.

Condanna di un ladro quindicenne

Alessandria, 3 notte.

E' comparso in Tribunale il quindicenne Luigi Viterbari, imputato di furto di 40 lire in danno del marchese Caretta Edoardo, di Gavi, alle cui dipendenze si trovava da qualche giorno. Il precoce ladruncolo è stato condannato a due mesi e 10 giorni di reclusione, danni e spese processuali.

La salma del capitano Carrera rinvenuta a Rochemolles

Bardonecchia, 3 notte.

Questa mattina, uno dei soldati addetti agli scavi per il ricupero delle salme delle vittime della valanga di Rochemolles, inoltratosi nella galleria praticata nella massa nevosa lungo il torrente, ha scorto una salma affiorare sull'acque. Sono stati proseguiti gli scavi e, attraverso una trincea, dapprima della lunghezza di circa 10 metri e poi attraverso un cunicolo, è stato possibile ricuperare una salma che è stata riconosciuta per quella del capitano Attilio Carrera, di Torino.

La salma, nella nottata, sarà trasportata a Bardonecchia ove domani avranno luogo solenni funerali, alle ore 17, insieme a quelli per il capitano Carlo Lajolo, per il tenente Carlo Vigliani e per il soldato Carmelo Rosingana.

Due contadini folgorati dal fulmine

Cittaducale, 3 notte.

L'altro ieri si è scatenato sulla città e sulle campagne un furioso temporale, che ha cagionato qualche danno ai raccolti. Si hanno purtroppo, però, a registrare due vittime umane.

Durante l'imperversare della violenta bufera, il contadino Antonio Graziani di 61 anni, e la contadina Angeletti Angela, di 31 anno, sono rimasti folgorati da un fulmine. I disgraziati, per ripararsi dalla pioggia, si ricoveravano in una capanna, quando una scarica si abbatteva su di loro, incendiando la capanna stessa; i disgraziati rimanevano così fulminati. La moglie del Graziani, che in quel momento era uscita e stava a pochi passi dal ricovero, avuta la sensazione della grave sciagura, subito è ritornata nella capanna per prestare soccorso ai colpiti; ma nel momento stesso in cui si chinava sul cadavere del marito, la barracca, in preda al fuoco, è crollata su di lei, ustionandola gravemente. A stento essa è riuscita a porsi in salvo.

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
dei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'aút. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

L'esportazione

Alcuni articoli apparsi recentemente sulla stampa quotidiana, e notevoli fra questi quelli degli on. Lantini ed Olivetti, hanno richiamato l'attenzione della Nazione sul problema dell'esportazione.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, è chiamato a discutere questo argomento di particolare situazione ed importanza, e verranno così tracciate le direttive cui dovranno uniformarsi le singole aziende nello svolgimento della loro attività.

E' quindi opportuno fissare taluni principi, dettati dall'esperienza e dallo studio dei mercati esteri di maggior interesse per l'Italia e suscettibili di un più rilevante assorbimento dei nostri prodotti, per derivarne le norme per l'azione futura.

Che l'esportazione sia funzione prettamente commerciale è un principio ormai generalmente ammesso, ed anche quelle industrie che esportano direttamente i loro prodotti convengono di compiere così opera di commercio, per cui istituiscono di sovente appositi uffici commerciali. Superfluo quindi insistere su questo punto già dibattuto nel passato.

Quello che è oggi per noi indispensabile è esportare di più, e quindi esportare bene, non solo, ma anche e sopratutto ricavare dalla esportazione tutto il profitto che questa può dare. Così come è oggi eseguita la nostra esportazione nella maggior parte dei casi si esaurisce alla frontiera limitandosi a vendere i prodotti agli importatori esteri e lasciando completamente a questi i benefici del collocamento delle merci importate; a differenza di quanto si fa da altre Nazioni che hanno una più lunga esperienza in materia.

Neppure il nostro traffico coll'Argentina, ove pure vivono tanti italiani, sfugge a questo stato di cose che ci priva di una somma ingente di benefici. Anche colà noi vendiamo ai importatori locali e questi, anche se italiani, sono in maggioranza portati a stabilirsi definitivamente nel paese d'adozione ed investono sul posto i frutti del loro lavoro.

E' questa soluzione di continuità nella catena del nostro commercio coll'estero che occorre saldare ed è quindi necessario impostare lo sviluppo della nostra esportazione su basi tali che ci permettano di ritrarre dal nostro lavoro altrettanta ricchezza quanta Inghilterra, Francia, Olanda e Belgio da anni ne ricavano, come aveva iniziato a ritrarne la Germania negli anni immediatamente precedenti alla guerra europea.

I mercati mondiali si possono dividere a questo effetto in due grandi categorie: la prima è quella in cui il commercio è nettamente specializzato per categoria di articoli ed ivi l'importazione è praticata direttamente dal grossista specializzato. Appartengono a questa categoria tutti i mercati europei ed il Nord America. Per queste destinazioni l'esportazione può anche essere effettuata direttamente dai produttori, siano industriali od agricoltori, nè esamineremo oggi quali provvedimenti siano necessari per un miglior e più proficuo andamento del nostro commercio con questi Stati.

La seconda categoria è quella costituita da tutti i Paesi ove non esiste un commercio specializzato di importazione ed ove questa è effettuata da vere e proprie Case importatrici che trattano gli articoli più svariati. Tutto il Sud America, l'Africa e l'Asia appartengono a questa categoria che più particolarmente ci interessa e di cui intendiamo occuparci. Sono mercati di larghissimo consumo che offrono la possibilità di un incremento talmente notevole per la nostra esportazione quale forse non è da molti neppure sospettato.

Una penetrazione in questi mercati che apporti alla Nazione tutto l'utile che se ne può ricavare e nello stesso tempo ci renda indipendenti dai costosi e non sempre disinteressati intermediari esteri è solo possibile se andremo noi stessi colà a vendere i nostri prodotti. Sorge quindi impellente la necessità di quegli organismi di esportazione ed importazione (questa ne consegue forzatamente e vedremo come) che l'on. Lantini ha più volte preconizzato. Ma poichè non è nè possibile nè conveniente improvvisare quelle grandi e forti aziende private di scambi coll'estero che sole hanno possibilità di vita occorre giungere egualmente al risultato voluto per altra via di più facile e pronta attuazione.

Sono i produttori stessi che, abbandonando le sterili e costose iniziative personali, debbono unirsi in gruppi e dare vita immediata a Società Commerciali di Scambi coll'estero, che sotto il loro controllo e con la loro collaborazione provvedano al collocamento dei prodotti creando man mano una rete di Sedi e succursali nei mercati esteri sopra accennati. Non occorre affatto che questi gruppi riuniscano aziende di produzione affine, chè anzi il criterio da seguire nella loro formazione è solo quello del mercato di destinazione delle merci. Poichè ogni Società Commerciale dovrà occuparsi, almeno inizialmente, di un solo mercato che dovrà però essere sfruttato in ogni sua possibilità. Possono questi aggruppamenti essere formati a carattere regionale o nazionale e vi è anche la possibilità di esistenza per più gruppi che lavorino su di uno stesso mercato. Quello che importa è che queste Società Commerciali assumano realmente in proprio le merci trattate liberando interamente i produttori da ogni rischio e da ogni spesa inerente all'esportazione e dedichino ogni loro attività al commercio coll'estero senza deviazioni di nessun genere. Si avrebbe così anche la riprova di quanto sia elevato il costo della esportazione praticata direttamente dai singoli produttori, costo che non sempre le piccole e le medie industrie calcolano esattamente, poichè parte di tali spese viene passata con troppa facilità al conto «Spese Generali». E' evidente come le spese di studio dei mercati, di viaggi, di réclame e propaganda, ed in generale tutto il costo rilevante di una bene organizzata esportazione si riduca ad una ragionevole percentuale sul valore delle merci trattate quando possa essere ripartito su vari generi anzichè essere gravato su di un solo articolo, sopratutto per le merci di consumo saltuario o stagionale.

Un notevole contributo all'opera di formazione di queste Società Commerciali di scambi coll'estero può essere portato dalle Banche, e non solo dalle maggiori, compito delicato questo ma che in definitiva tornerebbe a vantaggio delle Banche stesse portando un notevole giovamento alle aziende da esse controllate. Non si tratta del resto di cosa nuova perchè Società di questo genere esistono altrove numerose ed hanno dato i migliori risultati.

La via da seguire nello sviluppo di questa opera di penetrazione è ovvia e potrà venire facilmente tracciata da chi abbia pratica di esportazione. Abbiamo a bella posta insistito nel designare questi gruppi commerciali col nome di Società Commerciali per gli scambi coll'estero, anzichè di esportazione, perchè in molti mercati queste aziende saranno forzatamente portate a praticare lo scambio dei prodotti. Otterremo così anche il notevole vantaggio di assicurarci il controllo del rifornimento di molti prodotti che oggi dobbiamo ottenere attraverso l'opera costosa di intermediari esteri. Altri utili ancora e non minori, che è superfluo per ora enumerare, possono derivare da un giudizioso impiego di questi preziosi istrumenti commerciali.

E' da augurarsi vivamente che ci si metta al più presto sulla via che abbiamo tracciata, la sola che possa efficacemente contribuire a quella espansione sui mercati mondiali cui l'Italia ha diritto.

Il Fascismo ha creato collo Stato Corporativo (di cui si discorre anche troppo, limitandone poi sovente di fatto la applicazione a problemi di organizzazione sindacale e di collaborazione di classe ormai superati) gli organi necessari per questa opera di armonico impiego di tutte le forze economiche della Nazione. E' necessario tradurre in atto sul terreno delle pratiche realizzazioni tutte le possibilità offerte da questa geniale creazione.

F. L.

La situazione economica mondiale

Il passaggio dal culmine dell'incremento primaverile al periodo preestivo è ancora stato contrassegnato da una quiete nei commerci e da un appesantimento nelle condizioni della produzione.

Il potere di acquisto dei principali mercati, se pure ha fatto registrare qualche giornata di notevole attività, è risultato più scarso del mese di aprile.

La disoccupazione è leggermente diminuita.

I guadagni di 200 tra le principali aziende americane pel primo trimestre 1931, si presentano come segue (in milioni di $):

Num. Aziende	Natura dell'industria	Profitti del 1° trimestre 1930	1931	Capitale investito 1930	1931	% dell'ut. capit. ann. 1930	1931
15	Automobili	53.053	28.817	1.612.858	1.552.933	13,4	7,4
20	Accessori di automobili	7.892	3.781	225.467	[illegible]	14	7
10	Chimiche	25.731	26.031	881.776	1.084.743	14,6	9,6
7	Equipaggiamenti elettrici	21.244	8.369	745.051	748.565	11,4	1,1
21	Prodotti alimentari	30.742	29.403	818.330	836.165	15,2	14,1
19	Ferro, acciaio	62.216	9.116	3.415.880	3.546.619	7,3	1
12	Macchinario	9.462	3.564	240.774	241.048	13,7	5,9
4	Equipaggiamento d'ufficio	4.142	2.229	116.147	118.743	14,3	7,5
3	Petrolio	3.529	942	353.327	328.019	4	—
5	Stampa e pubblicità	8.316	5.553	103.959	104.186	31,2	21,3
10	Tessuti	1.410	129	89.762	87.042	6,3	0,6
65	Diverse	31.620	20.628	1.436.739	1.433.521	8,8	5,7
200	Totale	270.057	136.639	10.140.064	10.316.183	10,7	5,3

Risulta cioè che mentre il capitale investito è restato pressochè stazionario (pari a circa 200 miliardi di lire) gli utili sono diminuiti del 49,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1930.

I prezzi all'ingrosso delle materie prime, particolarmente del rame, stagno, cotone, seta e caucciù, segnano ancora un ribasso, a cui fa eccezione un lieve aumento del grano e del caffè, come prospettiamo in appresso:

Prodotti	Termini dei prezzi	Prezzi 31-12-929	31-12-930	15-4-1931	15-5-1931
Stagno	Lg. per tonn. inglese (Kg. 1016,0475)	179.2.6	118.10	114.15	105.7.6
Piombo	id.	21.8.9	16	12.15	11.10
Zinco	id.	19.12.6	13.15	11.11.3	10.14.3
Argento	Cents. p. oncia (gr. 28,31)	46,75	31,12	28,37	26
Rame	Cents. p. libbra (gr. 450)	18	10.62.5	10.12.5	8.37.5
Caffè	id.	9.27	7.12	5.31	6
Zucchero	id.	1.90	1.30	1.33	1.17
Cotone	id.	17.03	10	10.20	9.50
Grano	Cents. p. Bushel (kg. 27.216)	141.75	78.50	82.50	63.25
Caucciù	Danari per libbra	7.75	4.25	3.25	3.06

Continuano le trattative tra i principali produttori di determinate materie prime per regolarne la produzione (gomma, rame, zinco). In America si parla di ridurre le superfici coltivate a grano ed a cotone recentemente venne firmato un accordo disciplinante il 50 per cento della produzione mondiale dello zucchero sino al 1935.

Sostanzialmente la produzione tende ancora a restringersi ed a rendersi più economica per adeguarsi al consumo.

Situazione politica

In Europa si notano ancora le ripercussioni poco favorevoli create dall'unione doganale austro-tedesca, dall'avvento della Repubblica in Spagna e dal succedersi dei moti comunisti, e dalle voci circa la tendenza germanica ad ottenere la revisione dei debiti di guerra, od almeno una moratoria.

Quest'ultimo quesito è stato discusso assai vivacemente anche al sesto Congresso della Camera di Commercio Internazionale tenutosi a Washington confermando i contrasti tra l'opinione europea e quella americana.

Il signor Mellon avrebbe dichiarato che una delle ragioni per cui gli Stati Uniti sono contrari alla revisione dei debiti di guerra, è perchè gli introiti di questi sono destinati a ridurre il debito pubblico americano attualmente pari a circa 300 miliardi di lire. Il sig. Mellon starebbe per proporre un'emissione di Buoni del Tesoro ad otto anni, al tasso del 3 1/8 per cento per complessivi 800 milioni di dollari, onde convertire parte dei Buoni attuali a breve scadenza.

L'elezione presidenziale nella Repubblica francese, e la crisi ministeriale nel Belgio succedono in momento alquanto complesso. In Cina si profila nuovamente la ripresa della guerra civile. Tra la Grecia e la Francia è stato firmato un accordo commerciale che essenzialmente è la rinnovazione di quello denunciato nel marzo '929. In Austria si sta elaborando una nuova tariffa doganale.

Situazione finanziaria

Nel mese di maggio si è verificato una ulteriore diminuzione nei tassi ufficiali di sconto:

New York	da 2 — %	ridotto all'1,50 %
Londra	» 3 — %	» 2,50 %
Amsterdam	» 2,50 %	» 2 — %

Alla riduzione di New York fanno seguito quella degli altri Istituti della Federal Reserve System, e precisamente:

Boston	dal 2,50 %	al 2 — %
S. Francisco	» 3 — %	» 2,50 %
S. Louis	» 3 — %	» 2,50 %
Chicago	» 3 — %	» 2,50 %
Cleveland	» 3 — %	» 2,50 %
Filadelfia	» 3,50 %	» 3 — %

Il limite raggiunto a New York è il più basso dall'origine della Banca Federale; conviene poi notare che il tasso di sconto delle accettazioni bancarie è sceso dall'1 3/8 % all'1 %, pure il call money è sceso per qualche giorno all'1 %. Il tasso sui conti correnti a vista è sceso al 1/2 %. Una condizione monetaria così favorevole non può che contribuire a migliorare anche le condizioni dell'industria e del commercio, ed a far rifluire verso altri Paesi i capitali che — nei giorni di situazione politica incerta — si erano colà concentrati.

A Parigi è stato lanciato il Prestito alla Jugoslavia per 1 miliardo e 25 milioni di franchi, al 7 %, prezzo di emissione 87,50, destinato in parte alla conversione di altri prestiti di poca importanza ed essenzialmente alla stabilizzazione del dinaro sulla base di: Lire 1 — Dinari 0,33.

A Parigi pure stanno per essere introdotti in Borsa una decina circa di altri Titoli stranieri di primo ordine.

In Cecoslovacchia sarà sottoposto al Parlamento un progetto di Prestito per 50 milioni di dollari, destinato alla conversione del debito inglese contratto nel 1922.

Il Perù ha stabilizzato la sua moneta sulla base di 28 cents. americani.

In Portogallo, il Governo ha approvato il progetto per la stabilizzazione della moneta.

In Spagna, il nuovo Governo ha iniziato trattative con un Consorzio americano-franco-inglese per un imprestito di circa 250 milioni di pesetas, pure destinato alla stabilizzazione della moneta.

Continuano a peggiorare i corsi del milreis e del peso argentino, il primo da sterline 7.10 è disceso a sterline 6.75, il secondo da sterline 32 è disceso a sterline 30.50.

In Austria la Oesterreichische Credit Anstalt ha denunciato una perdita di circa 140 milioni di scellini austriaci. La sistemazione è stata ottenuta coll'appoggio del Governo, il quale ha procurato 100 milioni di scellini; la Casa Rotschild e la Banca Nazionale d'Austria hanno contribuito con 30 milioni ciascuno.

In Italia è stato magnifico il successo della nuova emissione di Buoni novennali la quale ha sorpassato i 7 miliardi, dei quali 2 miliardi, come è noto, non veranno accettati.

Mercati finanziari

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 1,50 per cento dal 7 maggio 1931

Osservazioni generali

Le principali voci del bilancio delle «Federal Reserve Banks» risultano così variate: (milioni)

		14-5-1931	15-5-1930
Riserva d'oro	$	3.335,6	3.076,4
Portafoglio		198,0	261,5
Depositi		2.482,5	2.400,2
Circolazione		1.502,2	1.464,0
Proporzione tra riserva e depositi biglietti		84,5 %	83,6 %

Il 7 corrente la «Federal Reserve Bank» di New York ha ridotto il tasso ufficiale di sconto dal 2% all'1,50%. Questo è il tasso ufficiale più basso che sia mai stato applicato dalle Banche di Stato.

Il call money è stato quotato durante qualche giorno nel mese all'1%, tasso minimo dopo il 1908. Ricordiamo che nel periodo di massima speculazione e quindi di grande richiesta di denaro, giornaliero, verso la fine del 1929, il tasso del call money è salito fino al 15-20%.

I fallimenti durante aprile furono 2386 con passività per $ 50,8 milioni, contro 2198 e $ 49,1 milioni nell'aprile del 1930. Per i primi 4 mesi le cifre sono rispettivamente 11.000 e $ 264,1 milioni per l'anno corrente e 9.366 e $ 218,4 per il 1930.

La produzione delle automobili negli Stati Uniti e nel Canadà fu di 260.300 veicoli in marzo contro 229.800 in febbraio e 417.100 nel marzo 1930. Per il 1.o trimestre la produzione globale fu di 637 mila unità nel 1931 e 1.046 mila nel 1930; la produzione del mese di aprile è stimata a 330 mila unità.

Il commercio estero è confrontato come segue: (milioni)

		Aprile '31	Apr. '30	Gennaio-Aprile 1931	1930
Esport.	$	217	332	936,9	1.461,2
Import.	$	187	306	765,3	1.201,0
Eccedenza delle esport.	$	30	26	171,6	260,2

Si riporta un grafico dal quale si rileva la continua ascesa dei titoli alla Borsa di New York dal 1927 al settembre 1929 e la discesa pressochè continua dei prezzi nei mesi seguenti, salvo lievi riprese all'inizio del 1930 e di quest'anno. I livelli raggiunti in questi ultimi giorni sono i più bassi toccati da parecchi anni.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 2,50 % dal 14 Maggio 1931

Il bilancio della Banca di Inghilterra presenta le seguenti variazioni (milioni):

		21-5-1931	22-5-1930
Oro	Lg.	151,2	158,4
Titoli		83,3	70,2
Depositi		105,6	110,5
Riserva		50,4	61,7
Circolazione		350,5	354,7
Proporzione della riserva alle passività		48,1%	54,8%

La riserva d'oro della Banca di Inghilterra ammontava al 20 Maggio a Lg. 151.203.666 con una diminuzione di Lg. 3.600.629 dall'Aprile 1925, data in cui fu ristabilito un gold standard effettivo.

Il 14 corrente, a 7 giorni di distanza dall'analogo provvedimento preso dalla «Federal Reserve Bank» di New York, il tasso di sconto ufficiale è stato ridotto dal 3% al 2,50%. Il tasso fuori Banca oscilla fra il 2% e il 2,25%. Il nuovo tasso ufficiale è eccezionalmente basso se si pensa che da oltre 20 anni e precisamente dal 1909, non era stato raggiunto tale livello.

I depositi presso le principali Banche inglesi ammontavano nell'Aprile scorso a Lg. 1.765,7 milioni contro Lg. 1.749,7 nell'Aprile 1930.

Il numero indice dell'«Economist» per i prezzi all'ingrosso, sulla base del 1913 (uguale a 100), risulta così variato negli ultimi tempi:

	Carni e cereali	Altri comm. alimentari	Tessili	Minerali	Indice complessivo
Media 1925	150,9	160,9	210,8	143,2	159,3
Media 1928	145	149,4	162,7	111,2	140,1
Media 1929	129,4	146,8	144,0	114,2	127,9
Media 1930	111,1	132,9	98,1	101,6	106,6
Aprile 1930	114,4	138,6	111,3	101	112,3
Marzo 1931	91,6	109,8	80,7	91,6	91,1
Aprile 1931	94	106,1	78,9	87,4	91

Le nuove emissioni di capitali, secondo la Midland Bank, sono diminuite in modo considerevole negli ultimi tre anni (000, omissis):

	Regno Unito	India e Ceylon	Altre Colonie	Estero	Totale
4 mesi 1931	23005	12164	5893	4067	47072
4 mesi 1930	46126	7227	16118	22260	90733
4 mesi 1929	97701	9617	21651	19907	149003

Il Governo britannico che aveva già portato il suo credito di garanzia alle Società Inglesi esportanti in Russia a 6.663.900 sterline contro 6.901.600 sterline per le esportazioni di tutti gli altri Paesi, pare si prepari a fare degli anticipi al Governo di Mosca per permettergli di fare ordinazioni ai cantieri inglesi.

Il numero ufficiale dei disoccupati era all'11 corrente di 2.532.000 individui con un aumento di 793 mila in confronto al maggio 1930.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto: 2 per cento dal 2 gennaio 1931.

Osservazioni generali. — Il bilancio della Banca di Francia riporta le seguenti risultanze:

		16-4-1931	18-4-1930
Riserva d'oro	fr. fr.	56.078	43.187,1
Divise estere		5.574,5	6.006,4
Portafoglio		25.363,3	23.297,1
Anticipi su titoli		2.840,5	2.676
Capitale		182,5	182,5
Circolazione		77.300,4	71.130,7
Cassa di ammortamento		9.080,2	5.940,3
Depositi e c/c		11.120,5	8.307,5
Ratio di riserva aurea agli impegni a vista		56,82 %	50,79 %
id. alla circolazione		71,90 %	60,71 %

Il commercio estero per i primi mesi del 1931 è sensibilmente peggiorato in confronto al corrispondente periodo del 1930. I dati riportati si paragonano come segue:

	Gennaio-Aprile 1931 Tonn. (000)	Frs. (000.000)	Gennaio-Aprile 1930 Tonn. (000)	Frs. (000.000)
Importazioni				
Commestibili	2.060	4.080	1.940	3.420
Materie prime	16.034	7.742	17.097	11.140
Prodotti lavor.	724	3.011	[illegible]	4.015
	19.100	14.713	20.700	18.561
Esportazioni				
Commestibili	481	1.440	[illegible]	2.070
Materie prime	8.371	2.600	13.041	3.553
Prodotti lavor.	1.309	7.446	1.718	9.816
	10.161	11.584	15.420	15.573

con un saldo sfavorevole di Frs. 4.129 milioni per il 1931 e 3.006 milioni per il 1930.

Secondo i dati della Cassa di Ammortamento l'importo complessivo dei Buoni per la difesa nazionale in circolazione era al 31 Dicembre scorso Frs. 28.206 milioni contro Frs. 27.710 milioni al 30 Novembre e Frs. 28.420 milioni al 31 Dicembre 1929.

Il Governo ha autorizzato il riscatto dopo il 1. Gennaio 1932 del Prestito del Dipartimento della Senna, 7 %, di sterline 25 milioni mediante l'emissione di un Prestito interno di Frs. 600 milioni della durata di 20 anni. La città di Parigi intenderebbe riscattare il Prestito di Frs. 38.000.000 al 7 % del 1927. Risulta che negli ultimi 5 anni, circa Frs. 40 miliardi di debito nazionale sono stati riscattati; la diminuzione del debito fluttuante è appunto, secondo il signor Laval, un fattore essenziale nel futuro economico della Francia.

E' stato recentemente concluso un Prestito francese alla Jugoslavia per un miliardo e 25 milioni di franchi.

JUGOSLAVIA

Tasso ufficiale di sconto 5,50 per cento dal 27 Maggio 1930

Osservazioni generali

Il bilancio della Banca nazionale di Jugoslavia presenta le seguenti risultanze (milioni):

		15-5-1931	15-5-1930
Oro	Dinari	90,1	96,8
Argento		17,6	17,4
Divise estere		91,0	231,1
Circolazione		4.730,0	5.113,5

La Jugoslavia ha recentemente contratto un Prestito internazionale al 7 % per franchi francesi 1.025.000.000, dei quali franchi 675 milioni offerti in Francia (obbligazioni da frs. 1000 al prezzo di 875) ed il saldo in Svizzera, Olanda, Svezia, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Esso ha lo scopo di procurare i mezzi necessari per la stabilizzazione della moneta che è stata decretata il 12 Maggio.

La Banca di Jugoslavia avrà l'esclusivo privilegio dell'emissione della nuova valuta, mentre quella già in circolazione continuerà ad avere corso legale. L'esportazione d'oro e di dinari sarà libera. La Banca Nazionale dovrà mantenere una copertura di oro o di divise estere per un totale non inferiore al 35 % delle passività totali o al 25 % delle passività a vista (circolazione). Una nuova legge fisserà i dettagli della nuova emissione, che non potrà superare i 650 milioni di dinari.

I dati per il commercio estero sono i seguenti (milioni):

		Import.	Export.	Sbilancio
Marzo 1931	Din.	543.—	442.—	— 101.—
Febbr. »		388,2	302.—	— 86,2
Marzo 1930		658,4	598.—	— 60,4
Media mensile 1930		632,8	660.—	+ 27,2

SVIZZERA

Tasso ufficiale di sconto 2 per cento dal 22 Gennaio 1931.

Osservazioni generali:

Risultanze di bilancio della Banca Nazionale Svizzera (milioni):

	15-5-1931	15-5-1930
Oro (Fr. sv.)	892,7	578,4
Divise estere	300,8	200,6
Circolazione	710,7	815
— 713,4	— 610,3	— 633,4

Il commercio con l'estero è notevolmente peggiorato nell'anno scorso ed una ulteriore diminuzione è rilevata nelle risultanze dei primi mesi del 1931 (milioni di franchi):

		1930
Esportazioni	F. Sv.	1.767,5
Importazioni		2.664,1
Sbilancio		— 896,7
		1929
Esportazioni	F. Sv.	2.104,4
Importazioni		2.783,3
Sbilancio		— 678,4
		1928
Esportazioni	F. Sv.	2.134,4
Importazioni		2.744,6
Sbilancio		— 610,2
		1913
Esportazioni	F. Sv.	1.376,4
Importazioni		1.919,8
Sbilancio		— 543,4

		Ap. 1931	Mar 1931	Ap. 1930
Export.	Fr. Sv.	120,4	130,5	161,4
Import.		159,4	199,2	232,4
Sbilancio		— 60,2	— 61,5	— 71,0

I depositi presso le Banche Cantonali hanno raggiunto la cifra di frs. sv. 2.237 milioni alla fine di marzo contro frs. sv. 1.986 milioni a fine marzo 1930 e 1.053 milioni alla fine del 1920.

PORTOGALLO

Tasso ufficiale di sconto 7,1/2 % dal 2 Giugno 1930

Osservazioni generali:

Situazione della Banca del Portogallo: (milioni di escudos).

	15-5-1931	15-5-1930	15-7-1914
Riserva metall.	8,5	8,5	8
Divise estere	130,8	185,5	
Prestiti	1.540,9	1.540,8	
Circolazione	1.859,7	1.979	88,8

E' stato approvato un progetto di legge per la stabilizzazione della valuta e la riorganizzazione della Banca di Stato. Il tasso di stabilizzazione è fissato a 110 scudi per sterlina.

I biglietti di banca del Portogallo saranno convertibili in oro. I biglietti attuali di 2,50, 5, 10 scudi saranno ritirati dalla circolazione, e sostituiti con monete di argento dello stesso valore. Un Decreto fissa nuove condizioni con la Banca del Portogallo, che sarà obbligata a mantenere la stabilizzazione della moneta nazionale; fissa pure il fondo della circolazione fiduciaria a 2.300.000 contos; infine è emesso un prestito fino alla concorrenza di 10 milioni di sterline, per pagamento del debito di Stato alla Banca del Portogallo.

Il commercio estero si è svolto come segue (milioni):

	3-1931	2-1931	Media mensile 1930	1929
Importaz. Esc.	112,6	113	200,4	210,7
Esportazioni	21,9	20,5	78,7	89,4
Sbilancio	— 90,7	— 92,5	— 121,7	— 121,3

Nelle cifre sopra indicate non sono tenute in considerazione le importazioni e le esportazioni di denaro.

AUSTRIA

Tasso ufficiale di sconto 5 per cento dal 9 settembre 1930

Osservazioni generali

Le principali voci del bilancio della Banca Nazionale Austriaca presentano le seguenti variazioni (milioni):

		15-4-1931	14-4-1930
Riserva metallica	Sh.	313,1	309,4
Divise estere		462,3	364,2
Portafoglio		297,5	181,0
Debiti del Governo		96,1	101,5
Altre attività		300,8	332,6
Biglietti emessi		1.027,8	973,9
Altre passività		377,5	300,4

La bilancia commerciale risulta come appresso (milioni):

		Importazioni	Esportazioni
Marzo 1931	Sch.	176,4	128,0
Febbraio 1931		177,7	107,4
Gennaio 1931		168,3	92,9
Marzo 1930		229,1	164,8

I depositi presso le Casse di Risparmio austriache erano stimati a 1 miliardo di scellini a fine Marzo contro 992 milioni a fine Febbraio, 881 milioni a fine Marzo 1930 e 270 milioni nel 1925, primo anno di stabilizzazione monetaria.

E' nota la situazione in cui si è trovato ultimamente l'Istituto di Credito per il Commercio e l'Industria, la quale Banca avrebbe subito perdite dal 1929 ad oggi per circa 400 milioni di lire.

Il 15 corrente il Consiglio federale ha autorizzato il Governo a concedere aiuto alla Banca per 100 milioni di scellini, evitando così un dissesto che avrebbe avuto conseguenze non indifferenti per l'economia del Paese.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 5 per cento dal 9 Ottobre 1930

Osservazioni generali.

Le principali voci di bilancio della Reichsbank sono così variate (milioni):

		15-5-1931	15-4-1930
Oro	Rm.	2.370,2	2.577,6
Divise estere e portaf.		1.369,3	[illegible]
Capitale		150,0	150,0
Riserva		337,3	371,1
Circolazione		3.979,9	[illegible]
Ratio dell'oro e divise estere alla circolazione		65 %	69,5 %

Da una statistica pubblicata dall'Ufficio incaricato del Reich, la quale comprende quasi tutte le branche dell'industria, si rileva che per l'anno 1930 la produzione globale germanica è diminuita del 15 % rispetto all'anno precedente, dopo un aumento del 20 % dal 1925 al 1927 ed un ulteriore progresso nel 1928. Il volume della produzione nel 1929 è rimasto pressappoco lo stesso del 1928.

Il commercio estero per il periodo Gennaio-Aprile, è risultato come segue (milioni):

		primi 4 mesi 1931	primi 4 mesi 1930
Esportazione	Rm.	3.030,5	4.198,9
Importazione		2.580,0	4.057,9
Eccedenza esportaz.		480,5	141,4

I depositi presso le Casse di Risparmio sono saliti da Rm. 9.637,1 milioni al 31 Marzo 1930 a Rm. 10.946,8 milioni al 28 Febbraio 1931 e a Rm. 11.043,7 milioni a fine Marzo di quest'anno.

Il debito fluttuante alla fine di Marzo ammontava a Rm. 1.709,5 milioni contro Rm. 1.580,4 milioni alla fine di Febbraio.

Osservando il bilancio tedesco si nota che negli anni 1928-29-30 le entrate sono rimaste praticamente invariate malgrado il commercio si sia notevolmente allentato a causa della crisi generale ed il reddito nazionale sia diminuito. E' perciò evidente che le tasse sono andate aumentando di anno in anno. Questo continuo aumento di pressione fiscale è ancora più rilevante se si confrontano i dati più recenti con quelli del 1927 che, come è noto, fu un anno di eccezionale prosperità per la Germania. Il gettito in quell'anno fu di Rm. 55 milioni inferiore degli anni seguenti.

Il 1930 è stato uno dei più difficili per le Banche tedesche. Prendendo in considerazione le cinque maggiori Banche che figurano nel prospetto sotto riportato, si rileva che i depositi alla fine del 1930 erano di 900 milioni di marchi inferiori a quelli del Gennaio; di questa somma, 660 milioni sono stati ritirati nel solo ultimo trimestre.

RISULTATI DELLE PRINCIPALI BANCHE TEDESCHE NEL 1930 (MILIONI)

1930	Capitale e riserve	Depositi	Portaf.	Anticipi e riporti	Debit.	Utili
Berliner Handels G.S.L.L.	43	397	71	125	167	7,4
Commerz und Privat Bank	113	1.668	364	356	606	8,5
Dresdner Bank	134	2.220	545	769	1.116	8,1
Darmstädter und Nat. Bank	190	2.290	450	572	1.068	8,1
Deutsche und Di sconto G.S.	410	4.134	935	736	2.299	17,9
1929						
Berliner Handels G.S.L.L.	43	436	70	146	173	3,8
Commerz und Privat Bank	113	1.366	309	377	753	9,9
Dresdner Bank	134	2.375	509	424	1.003	10,2
Darmstädter und Nat. Bank	190	2.383	665	536	1.016	8,7
Deutsche und Di sconto G.S.	410	4.799	1.396	653	2.403	37,1

Corrono voci di un Prestito di 300 milioni di sterline che sarebbe concesso alla Germania per mettere in grado questa Nazione di far fronte alle obbligazioni impostele dal Piano Young. Tale prestito verrebbe effettuato per evitare la richiesta di una moratoria nei prossimi pagamenti. Il numero dei disoccupati era al 30 Aprile 4.389.000.

ARGENTINA

Il corso del Peso ha subito un ulteriore peggioramento durante il mese di Maggio, scendendo da 6.10-6.25 a 5.75 verso fine mese. Tale quotazione rappresenta un deprezzamento del 6,04 per cento. La tendenza al ribasso è stata ultimamente provocata dal provvedimento preso dal Banco de la Nacion di riscontare parte di documenti in portafoglio avuti da altre Banche presso la «Caja de conversion». Questa operazione comporta un'emissione di carta moneta non garantita da oro, ma garantita dal credito del Banco de la Nacion, cioè dalla Nazione stessa e dalle Banche private.

Risulta sia stata scontata una prima tranche, contro la quale sono stati emessi biglietti per Pesos 106.606.560 e la circolazione viene così ad essere aumentata a Pesos 1.272,3 milioni con una proporzione di riserva aurea del 68,3 % contro il 74,5 % precedente alla operazione di risconto. La riserva di oro presso la «Caja de conversion» ammontavano a Pesos oro 384,2 milioni il 22 Aprile contro una circolazione alla stessa data di Pesos 1.166,5 milioni.

Le esportazioni del primo trimestre di quest'anno sono diminuite in valore. La diminuzione è però dovuta esclusivamente al ribasso dei prezzi essendo aumentata la quantità di merce esportata:

		Tonn.	Pesos oro
1.o trim.	1930	2.686.150	190.085.546
1.o trim.	1931	2.975.981	162.011.376
Marzo	1930	771.504	54.207.305
Febbraio	1931	1.463.188	57.334.844
Marzo	1931	1.323.106	49.732.392

Le principali merci esportate furono:

Cereali per Pesos oro 83,3 milioni nel 1931 e 104,1 milioni nel 1930; carni per Pesos oro 33,6 milioni nel 1931 e 33,4 milioni nel 1930; pelli per Pesos oro 8,9 milioni nel 1931 e 9,3 milioni nel 1930 (dati relativi al 1.o trimestre di ciascun anno).

AUSTRALIA

Osservazioni generali.

Il bilancio della Commonwealth Bank, reparto emissione, figurava alla fine di Aprile come segue:

Oro	Lg.	13.141.000
Titoli	»	34.006.000
Diversi	»	1.900.000
Circolazione	»	50.153.000

Il minimo legale di riserva d'oro contro biglietti è del 25%, e quindi il metallo a fronte della circolazione sorpassa l'ammontare richiesto (Sterline 12.538.000) di Sterline 2.603.000.

La Sterlina di Australia è quotata a fine Maggio con uno scarto di Sterline 23.1.6 in confronto della Sterlina di Londra, occorrono cioè 130 Sterline Australia per avere 100 Sterline Londra. Un anno fa lo scarto era appena di 122 scellini, e nel 1929 di 10 scellini.

Questo Paese è stato severamente provato dalla crisi mondiale. Il ribasso dei prezzi dei suoi articoli di esportazione, in particolare dei cereali e della lana, ha determinato un effetto disastroso sulla bilancia dei conti australiana. La politica degli alti salari ha reso la situazione ancora più difficile, mantenendo i prezzi di costo ad un livello elevato e causando un rallentamento nella produzione.

Le esportazioni nel 1930 segnano una diminuzione di 21 milioni di Sterline in confronto ai risultati dell'anno precedente, avendo ammontato a Sterline 114,9 milioni contro 136,2 milioni. Per contro le importazioni sono diminuite di circa 31 milioni. La bilancia commerciale, che ha presentato per parecchi anni un saldo passivo, figura nel 1930 con un saldo attivo di Sterline 20.000.000, ciò che però è dovuto in buona parte alle grandi esportazioni di oro destinate a sostenere la moneta.

Una delle grandi difficoltà del Governo è quella di far fronte al carico del rilevante debito pubblico che si elevava al 30 Giugno scorso a ben Sterline 1.100.397.198 di cui Lg. 573,6 milioni, verso l'estero e Lg. 526,9 milioni all'interno. Dal 1919 al 1930 il debito globale è aumentato dell'83 % circa.

L'ora critica della finanza austriaca

Vienna, 3 notte.

I giorni passano e l'azione internazionale di puntellamento della malandata «Kredit Anstalt» non progredisce: l'unico segno di intervento straniero in questa grave crisi finanziaria è finora la nomina del commissario della Banca d'Olanda, signor Bruins, a consulente della Banca nazionale austriaca. Il Bruins è già arrivato a Vienna, dove lo si è accolto con umori di cui dà un saggio l'odierno articolo di fondo del giornale dell'autorevole «leader» cristiano-sociale, Kunschak:

«La Banca nazionale austriaca, pur non essendosi vista finora costretta a ricorrere all'aiuto offertole dalle Banche internazionali di emissione, ha già dovuto acconciarsi a salutare in casa sua un nuovo consulente straniero. Senza dubbio si rivelano qui con molta chiarezza le sfavorevoli ripercussioni della recente attività internazionale dell'attuale Ministro degli Esteri».

L'attacco a Schober va segnalato perchè è uno dei primi, fatti in modo così aperto: se altri mai se ne sono ancora rivolti contro l'attuale Vice-Cancelliere e Ministro degli Esteri, lo si deve alla circostanza che la critica ora attraversata dal Paese ha consigliato ai giornali di rispettare una tregua. Ma la popolarità di Schober è finita, anzi è trasformata in sentimenti ben diversi: i giorni dell'uomo politico che dopo l'Aja e dopo il viaggio a Roma pareva avesse offuscato la gloria di Seipel sono forse contati. Ora gli si rimprovera anche il sabotaggio del movimento delle Heimwehren, gli si rimprovera la discordia della borghesia, la scissione nel campo cristiano-sociale, in una parola tutto il travaglio odierno dell'Austria.

Non è privo di interesse, per ritornare al doloroso tema della crisi finanziaria, raccontare oggi quanto affannosa sia stata in Austria la caccia alle valute straniere prima che la Banca internazionale dei pagamenti e dieci Banche di emissione aprissero all'Austria i crediti in divise estere eventualmente necessari per sostenere lo scellino. Nel solo giorno di martedì 26 maggio, la Banca nazionale vide quasi esaurire le sue scorte di dollari carta e al giovedì successivo soddisfaceva le richieste nella misura del 10 per cento. Venerdì il pubblico si diede ad acquistare sterline e franchi svizzeri: però la cessione dei dollari carta era discesa al 5 per cento della richiesta, mentre che delle sterline e dei franchi svizzeri non si dava che la metà dell'importo domandato. Una parte del pubblico si è appagata di franchi francesi e fiorini olandesi; quasi nessuno ha chiesto marchi tedeschi e corone cecoslovacche, valute le quali, durante il panico del settembre del '29 si erano rivelate in grande onore.

Il pubblico ha incominciato a calmarsi sabato 30 e poichè anche a Berlino vi è stata forte richiesta di dollari carta, la seducente banconota americana ha finito col rarefarsi un po' in tutta l'Europa e si dice che essa abbia compiuto in grossi pacchi lunghi voli, accorrendo da Londra, Parigi, Amsterdam, Varsavia e Bucarest.

Vedere in 9.a pagina Borse, Mercati e Commercio

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CONCORSO IPPICO DI TORINO

Combattute gare nella seconda giornata

Vittorie dei maggiori Bettoni e Lombardi e del ten. Guttierez nel Premio *Città di Torino* - La Contessa Calvi premia i vincitori

Un angolo tranquillo, il campo del «Dopolavoro Fiat», tutto verde, un giardino fiorito, rallegrato ieri da un cielo di un purissimo azzurro e da un bel sole caldo che non disturbava. A guardare gli ostacoli sul campo, prima che i cavalieri vi entrassero per disputarvi le gare, pareva di essere capitati in un giardino preparato per un giuoco di bambini. Quei cancelletti rossi e bianchi sormontati da *bouquets* di fiori, i mattoni finti fatti in blocco come si usa nel giuoco delle costruzioni tutto quel verde degradante in cento sfumature, la profusione di fiori aiutava a dare questa parvenza. Ma il bel campo, con lo sfondo meraviglioso della nostra collina dominata dal Faro della Vittoria, cambiava aspetto quando, verso le 15.30, il primo concorrente al «Premio Città di Torino» che ieri si disputava, scendeva nella verde *pelouse*.

Spettacolo che appassiona

Pubblico non ve n'era eccessivamente, data la giornata feriale, ma, in complesso elegantissimo. Un pubblico tutto speciale, il pubblico delle feste che accoppiano lo *sport* alla mondanità, tutta gente (in maggior parte della nostra aristocrazia) che si conosce, abituata ad incontrarsi in cento occasioni. Ma, a parte la nota mondana, lo spettacolo di un concorso ippico interessa e appassiona tutte le categorie di persone poichè si fa innanzi tutto dell'ottimo *sport*. Oggi, giornata festiva, un buon pubblico affollerà sicuramente il bel campo di corso Stupinigi.

Ma torniamo al «Premio Città di Torino» ed ai suoi protagonisti. Questa unica prova, che si è svolta nella giornata di ieri (categoria a tempo su 800 metri e 16 ostacoli, per cavalli di ogni età e paese), era stata divisa in tre gruppi di concorrenti. Al primo partecipavano i cavalli nati nel 1921 e seguenti; al secondo cavalli nati antecedentemente al 1921, al terzo i cavalli che nell'annata precedente avessero vinto una cifra superiore alle lire 20 mila, o tre primi premi, in Italia o all'estero.

I concorrenti erano numerosissimi specialmente nel primo gruppo. I primi cavalli che si cimentarono non ebbero fortuna. Il tenente colonnello Tappi con «Passero» commetteva un errore e aveva quattro penalità (occorre notare che in questo concorso non si fa differenza se l'ostacolo è abbattuto di anteriore o di posteriore, quattro punti di penalità sono dati al cavallo che abbatte l'ostacolo in qualunque modo, una penalità di tre punti è data invece per rifiuto del salto dell'ostacolo) il cap. Di Sinsio su «Quatrò» aveva pure lui quattro punti di penalizzazione, il ten. Giorgi su «Magda» andava fuori tempo massimo, stabilito in 2 minuti primi e 30 secondi. Il ten. Guttierrez su «Melton» aveva 7 punti di penalizzazione per un ostacolo abbattuto ed un rifiuto, il ten. Vitucci su «Ginger» 4 punti. Pareva che nessun cavallo riuscisse a compiere il percorso netto. Basta un nonnulla per commettere un errore, l'ombra di una bandiera che sventola sulla tribuna, un fotografo che si mette troppo vicino all'ostacolo, un attimo di incertezza del cavallo, un richiamo qualche volta tardivo del cavaliere e la barriera è a terra.

La cavallina sarda

Dopo un'altra serie di penalizzazioni il tenente Filippucci su «Lanciere» riusciva, tra grandi applausi del pubblico, a compiere il primo percorso netto con un tempo però non eccessivamente buono: 2'20" e tre quinti. Sfortunato era il capo manipolo D'Angelo su «Aljali». Egli sbagliava percorso saltando diciannove ostacoli invece di 16 senza alcuna penalizzazione. Per lo sbaglio di percorso però veniva posto fuori gara. Dopo si aveva il secondo percorso netto; era il ten. Guttierrez che lo otteneva su «Gallura» una cavallina grigia di razza anglo-orientale nata e allevata in Sardegna. Un amore: vivacissima, nervosa, piena di slancio e di brio. Il ten. Guttierrez era obbligato a tenerla fortemente per tutto il percorso, ma malgrado questo la cavallina sarda otteneva un magnifico tempo: 2' e un quinto.

Altra lunga parentesi di errori prima di avere ancora un percorso netto poi era il ten. colonnello Valle che l'otteneva con «Patricella», ma con un tempo molto superiore a quello del tenente Guttierrez su «Gallura». Nei due percorsi netti che ancora venivano conseguiti tra i concorrenti del primo gruppo, dal ten. Giorgi su «Novello» e dal sig. Kechler su «Ulano», il tempo della piccola cavallina sarda non veniva abbassato.

Per i concorrenti al secondo gruppo gli ostacoli venivano alzati di dieci centimetri. Il primo concorrente il capitano Custoza su «Mastino» andava fuori tempo, con 15 punti, poi tre cavalli venivano penalizzati con otto punti (2 errori) «Notaio» del capitano Vialardi, «Roccabruna» del maggiore Lombardi e «Bajadera» del tenente colonnello Calvi di Bergolo. Il miglior tempo era segnato da «Roccabruna» seguito da «Bajadera». Dopo, il ten. col. Amalfi con «Kif» veniva penalizzato con 25 punti, il ten. Bruni su «Messalina» con 16; e il sig. Verner su «Glauco» con 22. Il tenente colonnello Borsarelli con «Bisquit» dopo un ottimo inizio veniva tolto fuori gara per tre rifiuti.

La vittoria di «Aladino»

Nel terzo gruppo, per il quale gli ostacoli venivano ancora alzati di dieci centimetri, fino ad un massimo di metri 1 e 50, tre soli cavalli si presentavano: «Aladino» e «Scoiattolo» del magg. Bettoni e «Colibrì» del ten. col. Valle. «Aladino», tra la grande attenzione del pubblico compiva un ottimo percorso ma veniva penalizzato con 7 punti per un errore ed un rifiuto. «Colibrì» abbatteva due ostacoli e veniva penalizzato con otto punti. Ma miglior fortuna aveva «Scoiattolo» che il maggiore Bettoni montava poco dopo. Anch'esso abbatteva due ostacoli, ed aveva otto punti di penalizzazione. La vittoria toccava così al vecchio «Aladino».

Finita la riunione (le 19.30 erano ormai passate) la contessa Jolanda Calvi di Bergolo scendeva nella *pelouse* a premiare i vincitori. Oggi terza giornata di gare con inizio alle 15.30.

g. t.

Ecco i risultati del «Premio Città di Torino» (categoria a tempo 800 metri, 16 ostacoli, per cavalli di ogni età e paese):

1° Gruppo: 1. «Gallura» (ten. Guttierrez) pen. 0, tempo 2'1/5; 2. «Novello» (ten. Giorgi), pen. 0, tempo 2'1" 4/5; 3. «Ulano» (sig. Kechler), pen. 0, tempo 2'13"1/5; 4. «Patricella» (ten. col. Valle) pen. 0, tempo 2'14"1/5; 5. «Lanciere» (ten. Filippucci), pen. 0, tempo 2'20" 3/5; 6. «Galantin» (ten. col. Amalfi) pen. 4, tempo 1'55"; 7. «Oriente» (ten. Guiscardi) pen. 4, tempo 2'2" 2/5; 8. «Ginger» (ten. Vitucci) pen. 4, tempo 2'4" 1/2.

2° Gruppo: 1. «Roccabruna» (maggiore Lombardi) pen. 8, tempo 1'59" e 2/5; 2. «Bajadera» (ten. col. Calvi di Bergolo) pen. 8, tempo 2'8" 3/5; 3. «Notaio» (cap. Vialardi) pen. 8, tempo 2'24".

3° Gruppo: 1. «Aladino» (magg. Bettoni) pen. 7, tempo 2'22"; 2. «Colibrì» (ten. col. Valle) pen. 8, tempo 2'12" 4/5; 3. «Scoiattolo» (magg. Bettoni) pen. 8, tempo 2'16" 4/5.

Le corse d'oggi a Mirafiori

L'interessante riunione di oggi si imperniа sulle corse di ostacoli che sono le preferite dal nostro pubblico; ai concorso infatti i Premi: *Principessa di Piemonte* (Siepi - L. 25.000 - metri 2800), *Pinerolo* (Siepi - Ufficiali - L. 5000 - m. 2800); *Martini* (Steeple - Chases - L. 10.000 - m. 3000).

Apre la giornata il *Premio Tigliole* a vendere per i due anni; sono dati partenti Isolina, Pomello, Piandeina, Giorginetta. Preferiamo Pomello e Giorginetta.

Ubaldino, Summano, Albiera, Signorina Si, Lesa, Ballerina, Albana sono rimasti iscritti nella corsa a vendere *Premio Cambiano*. Vediamo bene in corsa Signorina Si e Ballerina.

Nella terza prova l'handicap ascendente *Premio Verso* sono dati partenti Lilium, Cirra, Ronda, La Belle Hélène. Indichiamo Cirra e Lilium.

Nel *Premio Cassa di Risparmio* il campo sembra dover essere formato da Galdino, Straccione, California, Bussola, Saladino. I nostri favoriti sono Galdino e Bussola.

Il *Premio Principessa di Piemonte* dovrebbe allineare otto start Cassia, Rasis, Lindbergh, Abbot's Dream ed Arcadio. Il nostro pubblico preferirà certamente Rasis, ma la cavalla della Monviso non ha una corsa molto facile perchè Lindbergh ed Abbot's Dream non sono affatto da disprezzare.

Nella corsa «Siepi» per Ufficiali in uniforme, il *Premio Pinerolo*, fra Ridicola, Marsic, Montecristo e Monteverde, preferiamo Monteverde e Marsic.

Chiude la giornata lo «Steeple-chase» *Premio Martini*. Tre soli cavalli sono dati partenti: Loreto, Polo, Fachiro. Indichiamo Polo.

Premio Tigliole (vendere). — L. 6500; m. 800: Isolina (15000) 48, Argenia (3000) 58, Pomello (15000) 50, Piandeina (15000) 49, Giorginetta (10000) 46.

Premio Cambiano (vendere). — Lire 6000; m. 1600: Ubaldino (6000) 53 1/2, Summano (6000) 52 1/2, Albiera (5000) 54 1/2, Signorina Si (8000) 57 1/2, Lesa (8000) 52, Ballerina (5000) 51 1/2, Albana (5000) 46.

Premio Verso (hand. asc.). — L. 6000; m. 1000: Lilmis 61 1/2, Lilium 55, Cirra 52 1/2, Serio 51, Ubaldino 49, Ronda 49, La Belle Hélène 48.

Premio Cassa di Risparmio. — L. 10.000; m. 2000: Mita 52, Galdino 55, Straccione 52, California 52, Bussola 52, Saladino 51.

Premio Principessa di Piemonte (siepi). — L. 20.000; m. 2800: Cassia 61, Rasis 65, Loreto 68 1/2; Lindbergh 66, Abbot's Dream 66, Arcadio 67 1/2.

Premio Pinerolo (siepi) - ufficiali in uniforme - fuori serie. — L. 5000; m. 2800: Ridicola 73 1/2, Marsic (8000) 67, Montecristo 72, Monteverde (5000) 69 e 1/2, Parthena (5000) 69 1/2.

Premio Martini (steeple-chase) - miste. — L. 10.000; m. 3000: Faraby (8000) 66, Sacerno (8000) 66, Abimelech (8000) 66, Monteverde (8000) 68, Loreto (15000) 68, Polo 76, Fachiro 70.

Il grande Convegno di Torino

Numerosissime sono le adesioni pervenute al Comitato della «Prima Mostra Sportiva Turistica» per il Grande Convegno Sportivo Nazionale indetto per domenica 7 giugno. La concessione, accordata da S. E. il Ministro delle Comunicazioni, di riduzione sui viaggi ai Dopolavoristi, permetterà un maggiore afflusso di squadre al Convegno, che vuol essere soprattutto una affermazione di forza delle organizzazioni sportive.

Alla caratteristica manifestazione, che è la prima del genere, parteciperanno da ogni parte d'Italia, squadre di alpinisti, atleti, automobilisti, aviatori, bocciofili, calciatori, cacciatori, canottieri, ciclisti, ginnasti, motociclisti, pescatori, schermitori, sciatori, tennisti, escursionisti ed infine di dopolavoristi.

Parteciperanno pure squadre femminili ed in proposito è annunciata la partecipazione di una folta rappresentanza delle vallate piemontesi nei caratteristici costumi della montagna.

Le squadre converranno domenica mattina al Palazzo del Giornale per il controllo e la visita alla Mostra Sportiva Turistica, e nel pomeriggio si ammasseranno nel Campo dello Stadio.

Atletica

I campionati provinciali del Littorio

La Presidenza del Comitato Provinciale Torinese dell'O.N.B., uniformandosi al programma prestabilito dalla Presidenza Centrale, ha disposto perchè domenica 7 giugno abbiano luogo le eliminatorie provinciali per i Campionati atletici del «Littorio».

Le gare avranno luogo nel campo del Michelin (via Verolengo - tram n. 19 e autobus n. 51) e si inizieranno alle ore 8,30 con l'appello dei concorrenti. Alle ore 9 incominceranno le prove, che comprenderanno: Salto misto — Lancio del giavellotto — Lancio del disco — Getto del peso — Corsa piana di metri 80 — Penthatlon.

I vincitori di una o più specialità atletiche, acquisteranno il titolo di «Campione Provinciale Avanguardista» della specialità; il vincitore del «Penthatlon» acquisterà il titolo di «Littore».

Gli «assi» del volante

In allenamento sulla pista del Littorio

Roma, 3 notte.

Numerosi concorrenti hanno iniziato stamane le prove del percorso del Reale Premio automobilistico di Roma, limitandosi a semplici assaggi senza forzare eccessivamente. Primi a provare sono stati gli uomini della Maserati «8 cilindri 2500 cmc.», la macchina vincitrice del Reale Premio di Roma dello scorso anno. Le «8 cilindri» bolognesi erano pilotate da Fagioli e dallo svizzero Dreyfus. Dopo alcuni giri di assaggio, i due piloti a poco a poco hanno aumentato l'andatura fino a impegnarsi. I cronometristi hanno sempre registrato tempi migliori.

Dreyfus ha girato in 1'34" alla media di Km. 153 all'ora, ed eguale è stato il tempo di Fagioli. Questo tempo è notevole ove si pensi che il vento ha infastidito assai i piloti soprattutto all'uscita della curva sopraelevata. Dopo Dreyfus e Fagioli è sceso in pista Ernesto Maserati con una 16 cilindri Maserati, detentrice, come si sa, del record mondiale di velocità su 10 Km. lanciati. Il fratello del costruttore bolognese, senza menomamente accelerare, ha girato in 1'38", toccando così i 147 Km. all'ora. Oltre ai concorrenti più in vista, hanno anche provato il circuito il console Muty su Maserati, Brunori su Bugatti, e il principe di Cerame su Maserati.

Tazio Nuvolari, nell'attesa dell'arrivo che avverrà domani, della sua veloce Bugatti due litri monoposto, ha voluto compiere alcuni giri di assaggio per maggiormente assuefarsi al percorso. Egli si è dimostrato assai soddisfatto della pista. Domani anche Varzi inizierà l'allenamento con la Bugatti 2300 giunta stamane. Il popolare guidatore ha dichiarato di avere fiducia di percorrere i 4 Km. dell'autodromo nel tempo di 1'30", vale a dire alla media di 160 Km. all'ora. Nella giornata di oggi non si è avuta alcuna iscrizione degna di nota.

Il Campionato di calcio

La partita Roma-Torino si giocherà a Terni

Alla Segreteria del F. C. Torino è giunta comunicazione che la partita Roma-Torino, in seguito alla squalifica del campo romano, si giocherà a Terni.

Ci risulta che la Società concittadina aveva chiesto che l'incontro fosse disputato a Bologna od a Firenze, ma le autorità federali non hanno aderito a detta proposta. Giocandosi il «match» a Terni, il Torino ha accresciuto il chilometraggio ed avrà, come cifra totale, una percentuale assai minore sull'incasso.

Juventus-Modena

I «bianco-neri» sono chiamati a disputare due incontri sul proprio terreno: il primo verrà giocato oggi alle 16 di fronte al Modena, ed il secondo è in programma per domenica con la Lazio. La squadra *leader*, che domenica ha ancora aumentato il suo vantaggio sulla Roma, approfitterà di queste partite per consolidare la sua posizione. L'avversario odierno, il Modena, occupa nella classifica una buona posizione di centro, e nel corso del campionato attuale non ha mancato di cogliere brillanti vittorie anche di fronte agli squadroni. La partita fra i «bianco-neri» ed i «canarini» si annuncia quindi interessante e sarà certamente assai combattuta.

I favori del pronostico vanno alla Juventus la quale, mancando di Vecchina, porrà in campo i seguenti uomini: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien II, Varglien I, Mosca; Munerati, Rier, Cesarini, Ferrari, Orsi.

Sugli altri campi si giocheranno poi le seguenti partite: a Milano: Milan-Pro Patria; a Bologna: Bologna-Napoli; a Casale: Casale-Torino; a Livorno: Livorno-Alessandria; a Legnano: Legnano-Roma; a Roma: Lazio-Brescia; a Genova: Genova-Ambrosiana; a Trieste: Triestina-Pro Vercelli.

LA TRADIZIONALE BATTAGLIA ITALO-UNGHERESE AI CAMPIONATI D'EUROPA

Nella gara di sciabola a squadre l'Italia è seconda

(Dal nostro inviato)

Vienna, 3 notte.

L'interesse di qualunque gara internazionale di sciabola a squadre si restringe invariabilmente al match Italia-Ungheria. S'è trovato un presidente di giuria neutrale che dava assoluta garanzia di equità, si son trovati quattro giudici che hanno fatto il loro dovere, ma non posso tacere che anche oggi qualche errore è stato commesso.

Non è il caso di piagnucolare: abbiamo perduto. Riconoscendo di essere stati battuti, vogliamo dare agli stranieri la prova della nostra sportività. Gli italiani, presentandosi al girone finale di sciabola, non potevano avere il morale altissimo. Gli incidenti fiaccano i nervi, le ingiustizie stringono il cuore, i soprusi abbattono gli atleti.

Dicevamo fra noi che volevamo vincere, ma non ci nascondevamo la difficoltà dell'impresa. Avevamo messo in linea la nostra squadra migliore con Renato Anselmi animato da fieri propositi, con Gaudini che s'era tolta stamane la benda dalla ferita, con Marzi e Pignotti stanchi e sfiduciati. Vincere non era impossibile ed era necessario tentare. Gli ungheresi, che dispongono di tutti i loro uomini freschi ed agguerriti, hanno formato la squadra che essi giudicavano la più forte: Piller e Petschauer, Gerevich e Kabos. Due anziani e due giovani, e vedremo quel che questi ultimi hanno reso.

«Ho i nervi stanchi»

S'è cominciato con l'assalto fra Marzi e Gerevich, e Marzi ha perduto. Gerevich è un uomo da poter sopravvanzare chicchessia a cinque botte, ma appena ho visto Marzi sulla pedana, mi sono reso conto che, a meno d'un miracolo, la partita era da considerarsi perduta. Marzi non è stato in tutta la gara l'uomo delle sue giornate migliori: sembrava che sul suo spirito gravasse qualche cosa che gli impedisse di buttarsi nella battaglia con tutta la sua esuberante, giovanile vitalità. Gliene ho chiesto il motivo e m'ha risposto: «Ho i nervi stanchi, vorrei essere sostituito».

Bene ha fatto l'on. Mazzini a lasciarlo al suo posto. A parte il fatto che un Marzi, anche in quelle condizioni, può far meglio di altri, non è la prima volta che l'uomo riesce a ritrovare se stesso, dopo una fugace assenza spirituale.

Anselmi e Petschauer sono saliti sulla pedana, e ricordando il loro ultimo match di Montecarlo, m'ero creduto in diritto di pensare ad una facile vittoria dell'ungherese. Petschauer ha vinto — lo vedrete più sotto, fra i risultati — ma il verdetto non è esatto. In piena buona fede sono stati sottratti all'italiano due colpi che avrebbero dovuto altrimenti decidere la battaglia.

Ecco Gaudini contro Piller: un'altra partita giudicata difficile. Il match è chiarissimo, vario, ricco di frasi schermistiche, vivace e corretto. I colpi si alternano finchè i due avversari arrivano a quattro botte per parte. Appena Piller si muove, Gaudini lo pesca al braccio, nettamente.

L'ultimo assalto del primo giro è fra Pignotti e il mancino Kabos, la recluta che ha superato l'aspettativa. Kabos vince. Il primo giro si chiude con tre vittorie ungheresi contro una italiana.

Gli italiani non si arrendono

Marzi è di fronte a Petschauer e i ricordi non mi abbandonano. Petschauer è stato in questi ultimi tempi dominato da Marzi con una facilità irrisoria; dunque... Vane sono le speranze.

Marzi è toccato per primo da una «flèche», ma su un altro attacco dell'ungherese Marzi lo ferma al braccio. Petschauer insiste nell'azione offensiva; Marzi para nettamente, risponde e tocca mentre Petschauer riprende l'attacco fulmineo, terminando alla testa. Non c'è dubbio possibile: Petschauer è toccato, ma non lo pensa la giuria. Basta questo giudizio errato perchè Marzi torni ad essere un automa. Petschauer non dura soverchia fatica ad averne ragione. Le vittorie ungheresi sono quattro, quella italiana resta purtroppo al singolare finchè Anselmi non compie un altro prodigio battendo Piller in modo assai più chiaro di come non lo batté a Montecarlo. Ma subito dopo Kabos batte Gaudini arrestandolo con precisissimi tempi al braccio e Gerevich batte Pignotti. — —

A metà match in posizione è disperata: sei vittorie contro due. Una simile situazione può portare a due risultati diversi: o prepara i combattenti al colpo di grazia o li mette alla frusta. I nostri non sono uomini da alzar le braccia e da gridare: «Kamarad». Si è visto per primo Marzi battere Piller con una miracolosa chiarezza, poi si è visto Anselmi infliggere a Kabos l'unica sconfitta della giornata, poi Gaudini paralizzare Gerevich.

Se l'assalto fra Petschauer e Anselmi fosse stato ben giudicato, sarebbe ora avanti l'Italia; invece è l'Ungheria che ci supera per una vittoria.

Per un attimo abbiamo avuto la dolce illusione di poter riequilibrare le sorti della giornata, ma Pignotti si fa battere da Petschauer, Marzi da Kabos, Anselmi da Gerevich. Gli ungheresi con nove vittorie si sono già assicurato il campionato d'Europa.

L'Ungheria ha meritato la vittoria

Per questa volta, dunque, non l'abbiamo spuntata. Concesse ai nostri quattro combattenti le attenuanti generiche, riconosciamo all'Ungheria di aver meritato il successo. Una squadra che dispone di un Gombos, di un Glykais, di un Dorος e che mette invece in linea due giovani come Gerevich e come Kabos è una squadra che ci da pensiero per oggi e per domani. Si è vista finalmente la cattiva, la pessima giornata di Piller, e con un uomo che vien meno al suo valore, con un uomo che su tre assalti non riesce a ottenere una sola vittoria, una squadra corre verso il naufragio se gli altri non hanno forze bastanti per sorreggerla. Le forze non sono mancate a Petschauer, non sono mancate a Gerevich di cui avevamo già apprezzato l'alta classe, e non sono mancate neppure a Kabos che in questa sua prima apparizione in una grande gara internazionale per squadre ha dimostrato di possedere una scienza di tempo eccezionale e di disporre di una condotta d'assalto non inferiore a quella dei più noti campioni. L'Ungheria, ancora una volta, ha scelto bene.

Noi non abbiamo purtroppo un materiale così ricco. Marzi, Anselmi e Gaudini nessuno li può discutere e Pignotti ha titoli superiori a chiunque altro avesse la smania di prendere il suo posto. Marzi, date le sue condizioni d'animo, ha fatto più di quello che doveva fare. Se un altro sciabolatore si fosse trovato in quello stato avremmo assistito a quattro assalti senza emozione e senza storia. Marzi invece si è retto sulla sua eccezionale meccanica, sulla sicurezza del suo tempo. Piller è stato battuto da lui meglio che dagli altri, con l'arte e la grazia se non con la baldanza e la forza.

Bravo Anselmi!

Gaudini, il quale — ora si può dire — aveva tenuto il braccio destro al collo per qualche giorno e che pareva impossibile potesse oggi difendere i nostri colori, ha sbagliato il suo assalto con Kabos ma ha conquistato su tre incontri due stupende vittorie. C'è un uomo della nostra squadra che merita però l'elogio sopra tutti ed è Renato Anselmi. Se il suo progresso sia reale io non posso dire, ma certo egli conosce il segreto per tirare contro gli ungheresi. Quello che ha fatto oggi è incredibile. Anche senza riferirmi ai due assalti vittoriosi, Anselmi mi è parso il solo acceso in campo con l'animo che vince ogni battaglia. Questo atleta non più giovanissimo può essere d'esempio, c'è anzi prezioso.

Gli ungheresi, che hanno già avuto gli applausi entusiastici di moltissimi loro connazionali venuti oggi a incoraggiarli sono ora alla metà della loro fatica. Se Marzi e Gaudini avranno muscoli e nervi anche per domani, se Anselmi regge alla lunga battaglia, l'ultima parola per l'individuale non è ancora detta. Ci resta ora soltanto da salutare il campione d'Europa di sciabola. Che egli sia il più meritevole, che la sua vittoria non sia aiutata dal caso e non sia umiliata dalla bega, questo soltanto — noi antisportivi — chiediamo a gran voce.

I risultati

Quattro squadre, come è noto, hanno disputato il girone finale di sciabola. Ecco i risultati parziali:

Italia batte Germania per 12 a 4 (Anselmi 4 vittorie, Marzi 3, De Vecchi 2, Salafia 2, Casmir 3, Leonhart 1, Thompson 0, Eisenecker 0); Ungheria batte Austria per 16 a 0 (Piller, Glykais, Gerevich, Kabos riportano ognuno quattro vittorie); Italia batte Austria per 10 a 6 (Gaudini 3 vittorie, Salafia 3, Pignotti 3, De Vecchi 1); Ungheria batte Germania 14 a 2 (Glykais 4 vittorie, Gerevich 3, Petschauer 3, Gombos 3). Le due vittorie della Germania sono state ottenute da Casmir); Germania batte Austria per 10 a 4 (interrotta a risultato acquisito); Ungheria batte Italia per 8 a 7 (interrotta a risultato acquisito).

I 14 assalti si sono svolti in quest'ordine e con questi risultati:

Gerevich batte Marzi per 5 a 3; Petschauer batte Anselmi per 5 a 3; Gaudini batte Piller, 5 a 4; Kabos batte Pignotti, 5 a 2; Petschauer batte Marzi, 5 a 1; Anselmi batte Piller, 5 a 4; Kabos batte Gaudini, 5 a 3; Gerevich batte Pignotti, 5 a 1; Marzi batte Piller, 5 a 2; Anselmi batte Kabos, 5 a 3; Gaudini batte Gerevich, 5 a 1; Petschauer batte Pignotti, 5 a 3; Kabos batte Marzi, 5 a 1; Gerevich batte Anselmi, 5 a 3.

Gerevich 3 vittorie su 3 assalti; Petschauer 3 vittorie su 3 assalti; Kabos 3 vittorie su 4 assalti; Piller 0 vittorie su 3 assalti; Gaudini 2 vittorie su 3 assalti; Anselmi 2 vittorie su 4 assalti; Marzi 1 vittoria su 4 assalti; Pignotti 0 vittorie su 3 assalti.

La giuria, presieduta dal cecoslovacco Jungmann, era composta dal dottor Herschmann e dal maggiore Kratzer (austriaci), dal cecoslovacco Benedik e dall'olandese Brouwer.

La classifica finale è la seguente: 1. Ungheria, con 6 punti; 2. Italia, con 4 punti; 3. Germania, con 2 punti; 4. Austria, con 0 punti.

La gara individuale di sciabola

In omaggio alla decisione del recente Congresso di Ginevra, la gara individuale di sciabola doveva svolgersi con la nuova formula, ma gli organizzatori, in pieno accordo con tutte le Nazioni partecipanti, hanno deciso di cominciare l'eliminazione col nuovo sistema soltanto alle semifinali. I 50 concorrenti sono stati quindi raggruppati in otto gironi, in ognuno dei quali si sono classificati per la semifinale i seguenti sciabolatori:

Primo girone: 1. *Kabos* (*Ungheria*), 2. *Salafia* (*Italia*), 3. *Casmir* (*Germania*) — Secondo girone: 1. *Marzi* (*Italia*), 2. *Doros* (*Ungheria*), 3. *Krupsky* (*Polonia*) — Terzo girone: 1. *Petschauer* (*Ungheria*), 2. *Ragno* (*Italia*), 3. *Nicy* (*Polonia*) — Quarto girone: 1. *Hanisch* (*Austria*), 2. *Gerevich* (*Ungheria*), 3. *Terlizzi* (*Italia*) — Quinto girone: 1. *Pignotti* (*Italia*), 2. *Nagy* (*Ungheria*), 3. *Friedrich* (*Polonia*) — Sesto girone: 1. *Piller* (*Ungheria*), 2. *Papée* (*Polonia*), 3. *De Vecchi* (*Italia*) — Settimo girone: 1. *Gaudini* (*Italia*), 2. *Szempliński* (*Polonia*) 3. *Glykais* (*Ungheria*) — Ottavo girone: 1. *Gombos* (*Ungheria*), 2. *Anselmi* (*Italia*), 3. *Segda* (*Ungheria*).

I 24 concorrenti rimasti in gara, fra i quali sono ancora tutti gli otto italiani e tutti gli otto ungheresi, inizieranno domani mattina le semifinale con la nuova formula e nel pomeriggio, sempre con la nuova formula, avrà luogo la finale.

NEDO NADI.

Palla canestro

Il G. U. F. campione piemontese di seconda Divisione

Ieri sera, nella palestra di via Magenta, è terminato il campionato piemontese di II Divisione. La vittoria finale è arrisa alla squadra B del Guf di Torino, formata quasi esclusivamente da studenti medii, che durante lo svolgersi del campionato ha saputo imporre agli avversari più anziani di età e di gioco la maggiore preparazione tecnica. Nell'ultima partita il Guf B ha battuto la squadra A del Guf per 29 a 24, dopo aver dominato le quattro squadre della Soc. Ginn. Torino e la più anziana squadra del Guf. La squadra vincente era formata da elementi giovanissimi: Berti, Tedeschi, Conti, Boglietti, Bernabò II, Lingua, Grassi, Visetti e Catella.

La classifica finale è la seguente: Guf squadra B, p. 14; S. G. Torino squadre A e B, p. 12; seguono la squadra A del Guf e le squadre C e D della S. G. Torino.

Alpinismo

L'assemblea del C. A. A. I. del Gruppo Ligure-Piemontese

I Soci del Gruppo Piemontese-Ligure del C.A.I., sono convocati in sede, via S. Quintino 14, Torino, il giorno 8 giugno alle ore 21 per deliberare il seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente; proposte nuovi soci; modifiche eventuali allo Statuto in merito alla composizione dei Gruppi; varie ed eventuali.

Il G. S. Spa riapre la palestra

La Direzione del Gruppo Sportivo «Spa» comunica che col 1.o giugno è stata riaperta al pubblico la palestra sociale e verranno quindi ripresi regolarmente gli allenamenti delle diverse sezioni sportive, secondo le norme stabilite dai precedenti comunicati.

LA «COPPA DAVIS» DI TENNIS A PRAGA

Gli italiani in cattiva giornata subiscono due sconfitte

De Morpurgo è battuto da Menzel e De Stefani da Hecht - Oggi si giuoca il *doppio* - De Morpurgo e Del Bono rappresenteranno l'Italia

Praga, 3 notte.

Su un campo capace di 4000 persone, al completo in ogni ordine di posti, si sono avute le prime due partite di Coppa Davis, che opponevano i giocatori italiani ai cecoslovacchi. Fra il pubblico, nel suo complesso cavalleresco, pochi gli italiani presenti; ma fra questi notammo il principe di San Severino, primo segretario dell'Ambasciata, e l'addetto militare, colonnello Cadorna.

La giornata si è conclusa in modo inaspettato per noi. Sicchè le probabilità di rimontare l'handicap appaiono ora assai difficili. De Stefani è stato battuto dal più giovane dei giocatori cecoslovacchi, e il nostro capitano De Morpurgo venne piegato da Menzel.

Le cause di queste due sconfitte, che possono essere decisive agli effetti del risultato finale, trovano in parte giustificazione nel fatto che De Stefani non è riposato dalle fatiche di Parigi. Egli oggi non ha giuocato con l'abituale precisione e mancava di iniziativa di fronte ad un Hecht autorevole e combattivo. Hecht ha una impostazione di giuoco eccellente e solo il colpo diritto non è controllato così bene nella lunghezza, come gli altri.

De Morpurgo, per quanto più in forma di Torino, e pur avendo iniziato l'incontro con l'autorità di un tempo, ha ceduto di fronte ad un Menzel giunto nella notte da Berlino, ma più potente nel giuoco e continuo nel rendimento.

L'incontro si fa ora difficile per noi. Per aggiudicarselo, bisogna vincere tutte e tre le partite ancora da disputare: il doppio e la partita fra Menzel e De Stefani appaiono ben difficili. Si riuscirà egualmente a tanto successo?

La sconfitta di De Stefani

Il primo incontro di singolare disputato oggi è stato quello fra Hecht e De Stefani. S'incomincia alle 15 e i due giuocatori al loro apparire in campo sono salutati da applausi. Serve il cecoslovacco e lunghi palleggi caratterizzano questo inizio. Il primo «set» è vinto da Hecht per 6-4. L'avversario di De Stefani aveva iniziato in preda ad un certo orgasmo. Poi gli incitamenti del pubblico lo hanno rinfrancato.

Il secondo «set» viene iniziato col vantaggio del cecoslovacco. Egli svolge un giuoco perfetto e ha colpi decisi per velocità o piazzamento.

De Stefani è passato regolarmente a rete con dei palleggi assai vicini alla riga di fondo. Si è incominciato con 2 a 1 per Hecht; si è proseguito con 3-1; e De Stefani a questo punto pareggia e si porta 4-3, pur mantenendo una tattica difensiva. Ma Hecht raggiunge la parità e si porta a 5-4. De Stefani annulla un primo «setball» dell'avversario con uno «smash» ben piazzato, e poi vince il giuoco portandosi a 5 pari. Ora il cecoslovacco insiste nel suo giuoco tagliato. De Stefani si fa aggressivo, ma l'altro lo passa ancora e anche il secondo «set» tocca ad Hecht per 7 a 5.

Nel terzo «set» l'italiano ha all'inizio gesti di sfiducia; però va egualmente prima a 2 a 1, poi 3 a 1, riuscendo anche a neutralizzare il variatissimo giuoco dell'avversario. Si va a 4 a 2 per l'italiano; poi Hecht si porta a tre col suo giuoco autorevole. De Stefani può però cogliere la vittoria concludendo il «set» con un «drive» diagonale da metà campo.

Nel quarto «set» De Stefani giunge rapidamente a 4-1; ma Hecht è sempre pericoloso con i rovesci e con i lunghi piazzamenti, tanto che giunge a 4 pari con un giuoco sbalorditivo per audacia di attacco e per precisione. Il pubblico tacita ed applaude. Il cecoslovacco ha ripreso l'iniziativa e conduce con 5-4. De Stefani pareggia ed è a 5 a 5. Hecht si trasforma ora giuocando in modo indiavolato con colpi schiacciati da ogni parte del campo e così prima pareggia e poi vince per 8 a 6.

La sorpresa De Morpurgo

La vittoria di Hecht ha seminato l'entusiasmo nel pubblico, che attende ora con impazienza il secondo incontro, il quale opporrà Menzel al capitano della nostra squadra, De Morpurgo. La prima palla di questa seconda partita, che durerà un'ora e 50', è giuocata da Menzel alle 17,15. De Morpurgo, nel servizio e nei primi rovesci appare quasi ritornato alla sua forma migliore. Difatti, egli conduce per 2 a 1. Poi ecco la parità per andare a 3 a 2 per Menzel. Nuovo pareggio dell'italiano. Ma Menzel passa da 4 a 3 a 5 a 3 e strappa il «set» servendo a meraviglia nel giuoco successivo.

Il primo giuoco del secondo «set» è per De Morpurgo, che prima si vede strappato il pareggio; ma poi va deciso a 3 a 1 col suo giuoco regolare di fondo campo, riuscendo efficace anche nei colpi di incontro a volo. Tre pari, e quindi 4 a 3 per Menzel. De Morpurgo è diminuito in precisione. Il «set» volge a favore del cecoslovacco che va 5 a 3 vincendo poi per 6 a 3.

Nel terzo «set» De Morpurgo, sorretto da una volontà quasi rabbiosa, si porta 2 a 1. Giuoco lunghissimo il quarto, e si va alla pari: 2 a 2. L'italiano riprende la sua supremazia e si porta 3 a 1. Menzel è tenace e pareggia, per portare 4 a 3. De Morpurgo ora serve, va a 4 pari e supera Menzel in velocità. Egli giuoca con calma, si porta 5 a 4 e vince il «set» per 6-4, terminando con un bel colpo passante.

Il quarto «set» si inizia con rinnovato vigore. Menzel, più preciso e più definitivo nei suoi colpi, si porta a 3 a 1. Il quarto giuoco è per De Morpurgo, ma Menzel va a 4 a 2. Il cecoslovacco giuoca con veemenza, e il «set» si conclude rapidamente per 6 a 2 in suo favore.

Domani l'incontro continuerà col doppio: per l'Italia, con probabilità, giuocheranno De Morpurgo e Del Bono; per la Cecoslovacchia, Menzel e Marsalek.

Il Giappone batte l'Egitto e si qualifica per la semi-finale

Parigi, 3, notte.

Nell'incontro di tennis per la Coppa Davis, il Giappone ha battuto l'Egitto con tre vittorie a zero. Il Giappone avrà ora per avversaria, nella semifinale della zona europea, la nazione vincitrice dell'incontro Gran Bretagna-Sud Africa.

Ciclismo

I premi d'onore del «Giro d'Italia»

Milano, 3 notte.

Dopo l'assegnazione delle tre medaglie d'oro del Capo del Governo a Francesco Camusso, Luigi Giacobbe e Aristide Cavallini, fatta sul campo di arrivo dal comm. Emilio Colombo, direttore della *Gazzetta dello Sport* e Commissario generale del 19.o giro d'Italia, la giuria ha completato l'assegnazione dei premi d'onore con la seguente deliberazione: coppa di S. E. Giovanni Giuriati destinata ad una casa costruttrice fra le meglio classificate; assegnata alla Casa Gloria alla quale appartiene il primo classificato; Targa dell'on. Iti Bacci commissario del Coni: assegnata al Club Sportivo Firenze per avere il maggior numero di soci fra i corridori che hanno portato a termine il 19.o giro d'Italia: Di Paco, Mori, Berni, Gogliardi, Giannini, Folticcioni. Grande medaglia vermeille del Coni alla società sportiva A. Binda per merito del proprio socio Aristide Cavallini, vincitore della categoria isolati. Grande medaglia vermeille del Coni al corridore francese Antonino Magne, l'unico superstite della rappresentanza straniera. Medaglia d'oro di S. E. Manaresi sottosegretario al Ministero della guerra a Francesco Camusso. Medaglia d'oro di S. E. Manaresi presidente del Club Alpino a Luigi Giacobbe. Medaglia d'oro di S. E. Manaresi, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, all'alpino Ettore Balmamion.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

Le Piccole Suore dei Poveri Vecchi

festeggiano il cinquantenario del Ricovero

I Principi alla gentile cerimonia

Le Piccole Suore dei Poveri Vecchi hanno ieri solennemente festeggiato, alla presenza dei Principi di Piemonte, il cinquantenario del Ricovero da esse fondato e successivamente ampliato, in corso Francia, 190. Questo ricovero per vecchi di ambo i sessi, come i lettori sanno, è una benemerita opera di cui si arricchisce e vanta Torino filantropica. Esso ripete, in misura minore, il prodigio di carità per cui va famoso il Cottolengo. Senza redditi fissi, senza sostanze patrimoniali, vivendo puramente della carità dei cittadini, per così dire alla giornata, il ricovero dà alloggio, vitto ed assistenza a centinaia di vecchi ormai inabili al lavoro e privi di appoggi morali e materiali, per cui la vita sarebbe una pietosa e talvolta tragica sequela di patimenti. I ricoverati dei due sessi sono ora circa trecento, e questa cifra dice da sola l'importanza dell'Opera, la somma di bene che essa compie, in nome della fratellanza umana.

Mezzo secolo di carità

Da quando, venute 50 anni fa dalla Bretagna, le Piccole Suore diedero inizio fra noi alla loro missione di carità cristiana, ricoverando i primi bisognosi, sono ben cinquemila gli infelici da esse soccorsi ed assistiti. Il Ricovero, sorto con limitate possibilità, è andato man mano crescendo di importanza ed allargando la sua benefica sfera d'azione, così da costituire presentemente uno degli Istituti cittadini più notevoli, tanto per il numero di ricoverati quanto per il decoro e la modernità dell'edificio, ove tutte le regole dell'igiene sono scrupolosamente rispettate. Qualche cifra può dare un'idea della vitalità dell'Istituto. Vi si spendono mensilmente 6000 lire di pane e annualmente 25.000 lire di carbone per il riscaldamento. Queste umili e attive Piccole Suore, che nella loro silenziosa operosità hanno alcunchè dell'instancabile tenacia della formica, a Torino, nella benefica e gentile Torino hanno trovato veramente il terreno favorevole in cui trapiantare la loro opera di apostolato cristiano e civile.

Ai festeggiamenti di ieri, come abbiamo detto, hanno benignamente presenziato i Principi di Piemonte, accompagnati dal gentiluomo e dalla dama d'onore conte e contessa Brandolin d'Adda, e dagli ufficiali d'ordinanza maggiore Carnevali e capitano Piroddi. Era pure presente l'Arcivescovo mons. Fossati, nonchè un largo stuolo di autorità, fra cui il conte Gloria, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, e il consultore municipale commendatore Rossi per il Podestà. Molti erano i benefattori e le benefattrici, e fra essi il barone Renzo Cassana, il marchese Ottavio Thaon di Revel, la signora Clerici-Villa, la contessa Balbo, la contessa di San Marco, ecc. Nell'ampio salone facevano corona ai Principi e autorità gli invitati, le suore e la schiera dei vecchi ricoverati, che avevano preso posto alle lunghe tavolate, preparate per la merenda. Tutto il salone — come, del resto, l'intero edificio, camerate, stanze, scale, corridoi — era adorno di festoni variopinti, di bandiere, nonchè di iscrizioni con le quali i ricoverati hanno voluto esprimere il loro plauso e la loro riconoscenza ai Principi, a mons. Fossati, ai benefattori.

La festosa cerimonia si è iniziata con un poco di accademia, un canto composto per l'occasione della grande solennità. Quindi il conte Grottanelli, uno dei maggiori benefattori del Ricovero, ha pronunciato un breve discorso esaltando i mirabili, per non dire miracolosi, risultati conseguiti dall'Istituto nel suo cinquantennio di vita silenziosa ma gloriosa. Ha poi preso la parola un ricoverato, il quale con accento commosso ha detto, fra l'altro: «Noi non possiamo lavorare, ma, nelle nostre lunghe notti, possiamo pregare. E preghiamo e pregheremo per Casa Savoia, per la Patria, per i nostri benefattori, vicini e lontani, per le nostre carissime suore, che si fanno chiamare Piccole per umiltà, ma sono tanto grandi».

Tra i ricoverati

Dopo i discorsi, applauditissimi, i Principi hanno fatto il giro dei tavoli, intrattenendosi affabilmente con i poveri vegliardi, la cui gioia e commozione trasparivа in ogni gesto e in ogni parola. La Principessa Maria ha fatto un'abbondante distribuzione di dolci che, serviti di marsala, hanno cooperato a migliorare la merenda dei ricoverati.

Principi e autorità hanno poi fatto il giro dei locali dell'Istituto, incominciando dall'infermeria degli uomini, ove, dopo il saluto di un ricoverato di nazionalità belga, è pure stata fatta dalla Principessa la distribuzione di panini e di dolci. Uguale scena commovente e gentile è avvenuta all'infermeria delle donne, ove la Principessa si è intrattenuta alcun tempo, affettuosamente, con parecchie vecchine costrette a letto dall'avanzata età. Nel salone delle donne, ridiscesi a pianterreno, [illegible]

Con nuovo atto di affettuosa degnazione, i Principi e mons. Arcivescovo, hanno preso parte ad un gruppo fotografico [illegible]. Quindi la cerimonia ha avuto termine con una funzione nella cappella del Ricovero, con Benedizione solenne e canto del «Te Deum». I Principi hanno poi lasciato il luogo, calorosamente applauditi dalla moltitudine dei ricoverati, nonchè dalla folla che si era radunata davanti all'Istituto.

Il comandante provinciale dei Fasci Giovanili

Da Roma l'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «Il Segretario del Partito, su proposta del Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha nominato il camerata Alessandro Orsi, fascista del 1920, Comandante provinciale di Torino».

La notizia della nomina dell'ingegnere Orsi a Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento della nostra Provincia sarà accolta con vivo compiacimento da quanti conoscono il giovane e valoroso camerata che, fino dalla vigilia, militò con appassionato fervore nelle file della Rivoluzione. L'ing. Orsi che, come è noto, è stato più volte membro del Direttorio federale e coll'Amministrazione Sambuy, vice Podestà di Torino, è attualmente anche Presidente dell'Associazione Nazionale Artiglieri e membro del Direttorio torinese degli ex-combattenti. Alle nuove gagliarde formazioni giovanili fasciste della Provincia egli saprà dare il necessario impulso perchè siano sempre meglio idonee ad assolvere compiutamente l'altissimo compito loro affidato dal Partito.

Il Congresso della pesca

Il programma dei lavori

E' ufficialmente confermato che il Congresso nazionale della pesca e della piscicoltura nelle acque interne, promosso dal Consorzio del Piemonte con l'ausilio dei Consorzi di Milano e di Como, sarà inaugurato lunedì mattina, 8 giugno, a Palazzo Madama.

A rappresentare Sua Maestà il Re interverrà il Principe di Piemonte, mentre il Congresso sarà personalmente presieduto dal Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. Presenzieranno inoltre la cerimonia inaugurale Ministri, parlamentari, i prefetti delle provincie italiane interessate al problema ittico, alti funzionari dei Ministeri cui competono le provvidenze per la tutela della pesca e per le organizzazioni industriali e sindacali del ramo. Ai lavori del Congresso parteciperanno inoltre le rappresentanze di numerose Amministrazioni provinciali e comunali, gli esponenti delle associazioni di agricoltura, della Confederazione fascista dell'industria della pesca, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, delle Facoltà Universitarie interessate al problema scientifico ed economico della itticoltura. Sarà rappresentato anche l'Istituto Internazionale di Agricoltura, mentre per il Governo Federale Svizzero interverrà il capitano Bolla quale commissario per la convenzione italo-elvetica relativa alle acque.

Fra i relatori sono alte personalità dei Ministeri e degli Enti Pubblici, delle Scuole superiori, dei Consorzi e degli stabilimenti scientifici ed industriali di tutta Italia. Il vasto complesso di attività che si svolge nel nostro paese nel campo della itticoltura e dell'industria peschereccia — attività che si compendiano in un capitale di 800 milioni — sarà rappresentato in tal modo al Congresso torinese cui hanno aderito oltre 25 mila persone, interessate allo studio e alla risoluzione dell'importante problema nazionale.

Dopo la cerimonia inaugurale, le autorità e la folla dei congressisti parteciperanno all'inaugurazione del frutteto modello creato in Lucento sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori. Le tornate di martedì, 9 giugno, si svolgeranno nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia alle ore 9 e alle ore 16. Il giorno successivo sarà dedicato ad una visita in Val d'Aosta e più precisamente al bacino idroelettrico di Val Chiusella, dove il dott. gr. uff. Brunelli, ispettore del Ministero Agricoltura e Foreste, svolgerà la sua relazione su «L'azienda elettrica e la sua partecipazione alla piscicoltura»; nella stessa mattina i congressisti visiteranno la stazione ittica di Montestrutto, dovuta alla iniziativa del Consorzio Piemontese. I lavori del Congresso saranno proseguiti nel pomeriggio dello stesso giorno ad Ivrea, per lo svolgimento di altri due importanti temi; giovedì la prima seduta del Congresso si svolgerà a Torino, nell'Aula Magna della R. Università. I lavori saranno aperti da un discorso del Rettore, prof. Pivano, delegato a rappresentare il Ministero dell'Educazione Nazionale. Nel pomeriggio i congressisti si aduneranno ancora nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia. Venerdì il Congresso terrà una sola seduta al mattino, nella sede di via Ospedale. L'ultima seduta si terrà sabato, 13, a Vercelli. Nel pomeriggio, dopo il solenne ricevimento della città, sarà compiuto un sopraluogo ai campi sperimentali di quella Stazione di risicoltura.

Durante le sei giornate del Congresso, Torino, Ivrea e Vercelli accoglieranno con festosa ospitalità i congressisti; ad essi il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 30 per cento da qualunque città d'Italia e la riduzione del 50 per cento per i percorsi da Torino a Ivrea e a Vercelli. Come è noto, del Consorzio della pesca del Piemonte è Presidente il dottor comm. Morino; del Comitato Esecutivo è segretario il prof. comm. Gambarotta; quest'ultimo, in unione al vice-segretario barone dott. D'Emarese, ha predisposto tutti i servizi e le agevolazioni che renderanno più gradito e comodo il soggiorno dei congressisti nella nostra città. Le autorità, gli Enti e le persone interessate al raduno nazionale, sono pregate, qualora non lo avessero ancora fatto, di sollecitare l'invio dei documenti necessari per fruire delle riduzioni ferroviarie e delle altre agevolazioni accordate, rivolgendosi direttamente al Comitato esecutivo, via Ospedale 24, Torino.

Fra le innumerevoli adesioni pervenute al Comitato Esecutivo del Congresso, è in prima linea quella del dott. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*. Anche S. E. Paolo Boselli ha diretto al presidente del Consorzio della Pesca, un telegramma ringraziando e dicendosi dolente di non poter essere presente al Congresso del quale apprezza la grandissima importanza nazionale.

Il ritorno del Treno Verde da Lourdes

Ieri nel pomeriggio, alle ore 15,30, è arrivato alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Lourdes, il treno verde [illegible]

Il Palio oggi allo Stadium

Il fervore dei preparativi per la grande manifestazione che avrà luogo oggi, alle ore 16, allo Stadium, è stato fino a ieri sera in tutti i rioni animatissimo. Secondo la tradizione il Palio, come è noto, dovrà infatti «essere corso» dai borghi. Ora, con la pregiata organizzazione fascista, i borghi sono rappresentati dai Gruppi rionali; sono pertanto questi che danno alla configurazione del Palio la base organizzativa.

I trentasei borghi della città sono divisi in ragione di quattro per ognuno dei nove gruppi rionali. Ed ecco la ripartizione: *Scaruffio* - Crocetta, San Secondo, Piazza d'Armi, Gerbido; *Marenatti* - Cenisia, Polo Nord, San Paolo, Monginevro; *Baccani* - Cavoretto, Galleria, San Salvario, Barriera di Nizza, Rubatto-Pilonetto; *Sonzini* - Aurora, Bertoulla, Monte Bianco, Monte Rosa; *Odone* - Vanchiglietta, Borgo Rossini, Regio Parco, Sassi-Madonna del Pilone; *Porcù* - Drosso, Lingotto, Mirafiori, Tre Tetti; *Gioda* - Vanchiglia, Borgo Nuovo, Borgo Po, Porta Palazzo; *Pini* - San Donato, Campidoglio, Pozzo Strada, Lucento; *Doglio* - Pienezza, Vittoria, Madonna di Campagna, Barriera di Lanzo.

Ogni borgo partecipa al Palio con un suo cavallo, contribuendo alla formazione delle quattro batterie composte di nove corridori ciascuna che dovranno disputare il premio. Di conseguenza vi saranno trentasei fantini con settantadue palafrenieri. Ma non si arrestano qui le persone che parteciperanno alla spettacolosa sfilata. Oltre ai quattro trombettieri, compariranno un Capitano del Palio con due ufficiali e due giudici. Ogni borgo è contraddistinto dal suo standardo.

L'investitura avverrà questa mattina alle ore 9,30 nei locali dei rispettivi Gruppi, ma sarà preceduta dalla presentazione dei fantini e dei palafrenieri, che avverrà alle nove. Quindi dalle 10 alle undici, fantini e palafrenieri, scortati dal popolo, percorreranno in corteo il proprio rione. Alle ore 14 si effettuerà la presentazione ai Gruppi rionali dei fantini e dei palafrenieri per il corteo dalla sede del Gruppo allo Stadium. Alle 16 tutti i partecipanti alla corsa si aduneranno in corso Duca d'Aosta, per fare ingresso, ancora in corteo, allo Stadium. Alle ore 17 avrà inizio il Palio.

Se si considera che tanto il Capitano del Palio con i suoi due ufficiali e [illegible] i trombettieri, saranno vestiti nei costumi dell'epoca di Emanuele Filiberto, e che i cavalli avranno ricche bardature della stessa epoca, è facile immaginare lo sfolgorio della festa e l'interesse che sono destinati a suscitare questa mattina nei borghi prima i singoli cortei, poi la sfilata generale nello Stadium. Sarà, come già abbiamo precedentemente accennato, un avvenimento sommamente pittoresco e tale da giustificare l'interesse che attorno ad esso si è venuto formando in modo particolare in questi ultimi giorni. Il primo premio consiste in una magnifica Coppa d'argento e sarà assegnato al Gruppo rionale cui appartiene il Borgo vincitore. La Corsa si svolge come manifestazione della Prima Mostra sportiva-turistica indetta e organizzata, sotto l'alto patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte, dall'Associazione sportiva Dopolavoristica «La Sabauda», a beneficio dell'Opera Assistenziale Fascista. Il Municipio ha fatto preparare a proprie spese la pista.

L'ingresso ai posti distinti (lire 10) avverrà dal lato del corso Castelfidardo. Il prezzo per gli altri ingressi sarà di lire tre, ridotte per i Dopolavoristi a lire 1,50.

Epilogo grigio di un roseo sogno d'amore

Il romanzo d'amore che stiamo per narrare e che sta per avere il suo epilogo nelle aule del Tribunale, ha veduto svolgersi la sua prima fase in un grazioso borgo, nelle immediate vicinanze della nostra città, e precisamente nei dintorni di Moncalieri.

Viveva colà uno studente in medicina, in compagnia della propria mamma, una povera donna, che lavorava da mattina a sera in una modesta osteria, di cui era proprietaria, e si assoggettava ad ogni sacrificio per pagare le tasse universitarie al figliuolo e crearagli una buona posizione.

Studio e passione

Il giovanotto — bisogna convenirne — non deluse le aspettative e le ansie materne. Dotato di rara intelligenza e di viva passione per la scienza medica, egli mandava, ad ogni esame superato, alla buona donnetta, che al paese lavorava per lui, un telegramma che la riempiva di consolazione. E i telegrammi, tutti rispondenti alla verità, annunciavano quasi sempre un trenta con lode.

Il successo del giovane laureando in medicina, gli aveva conquistato in paese un alone di simpatia, che, aggiunto ad un bel volto aperto e piacente, era diventato irresistibile per più di una bellezza locale. Le ragazze si disputavano il futuro dottore, e si parla persino di qualche signorina, che avrebbe rifiutato ottime proposte di matrimonio, nella speranza di essere amata da lui.

Ma gli occhi del giovane, quando distraevano la loro attenzione dalle dispense universitarie, si posavano con compiacenza sulla graziosa bellezza della proprietaria di un negozio di tintoria, non nuova, a quanto si vociferava, ai ludi d'amore. Ella conviveva infatti con un onesto lavoratore del luogo; ciò che però non le impediva di accogliere con un tal quale lusingato interessamento le occhiate incendiarie di colui che godeva fama di essere il più bello e il più intelligente giovane dei dintorni.

Breve: in una delle scorse estati, durante le vacanze, lo studente in medicina strinse d'assedio la fragile virtù della tintora. E un giorno, mentre le guancie di costei si tingevano d'un bel rosso porpora, quale ella certamente non possedeva fra i colori della sua tintoria, il futuro dottore le sussurrò in un orecchio l'indirizzo di un piccolo appartamento in una via solitaria di Torino... Così quel piccolo amore provinciale si mutò ben presto in una folle passione.

Durante le poetiche passeggiate al tramonto, lungo le «bealere», tra il gracidare dei ranocchi e il primo canto dei grilli, «lui» soleva dire a lei:

— Tu hai saputo tingere di rosa l'orizzonte della mia vita.

Ed ella era orgogliosa di quel complimento dell'intellettuale amico, anche per motivi professionali. Era la prima volta infatti che le capitava l'onore di tingere un orizzonte.

Un anno a Firenze

In questo periodo di prolungata luna di miele, poichè lo studente era altrettanto povero, quanto valoroso, accadde più d'una volta che la signora dovesse rifornire di energia, con piccoli prestiti, le esaurite risorse dell'amante più fortunato certo in amore che in finanza.

Ella era, del resto, commossa per la situazione di quell'eroico giovane, che per non essere di soverchio peso alla mamma, si imponeva sacrifici e privazioni, saltando spesso e volentieri i pasti con silenziosa disinvoltura.

Ma venne il giorno della laurea: un brutto giorno per la donna innamorata. L'amico conquistò il diploma di dottore in medicina a pieni voti, e la vecchia mamma ne versò lacrime di gioia. Pianse di gioia anche l'amante. Ma la sua fu una felicità di breve durata. Il neo-dottore partì per la Scuola militare di Firenze, dove trascorse l'anno di servizio militare. L'amante tuttavia si consolò scrivendogli quotidianamente pagine straripanti d'affetto, e alternando le missive amorose con alcuni vaglia di modesto contributo alle minute spese del suo caro, purchè quelle spese non fossero nè bionde nè brune.

Quando finì il servizio militare, il giovane medico si trovò debitore dell'amata per una discreta sommetta. La donna però era ben lieta di essere creditrice del suo amico, poichè coltivava in cuor suo la inconfessata speranza di divenir la «moglie del signor dottore». Ma dovette ben presto accorgersi che il suo era soltanto un sogno.

Il dottore, ritornato al paese, vi fece soltanto una rapida apparizione, poi si presentò a un Concorso, lo vinse magnificamente e fu nominato medico condotto di un altro paese sito sulla stessa linea ferroviaria.

Le ceneri del romanzo

Ma, nella nuova residenza, egli dovette fare tali breccie nei cuori femminili, che all'amore antico non ci pensò più. Ci pensò invece la signora della tintoria; ma insieme all'amore costei ebbe l'infelice idea di pensare anche al debito antico. E chiese al «signor dottore» la restituzione di circa 11 mila lire.

L'altro rispose dichiarando che non era debitore di nulla all'infuori di un certo numero di baci che era disposto a versare sull'istante.

Ma la signora, da furba negoziante, aveva fatto spedire i vaglia da due sue commesse, che potevano valere come testi.

Spiccò citazione contro il dottore, ma perdette la causa, in seguito ai recisi dinieghi dell'avversario, che confermò le sue affermazioni mediante giuramento.

Esasperata, per essere stata ripudiata come amante e come creditrice, la signora, sicura delle testimonianze delle sue commesse, ha ora denunciato il medico per falso giuramento.

In questi ultimi giorni, però, la signora, che si era costituita parte civile, ha receduto dalla querela.

Il processo, trattandosi di reato di azione pubblica, avverrà però egualmente, tanto più che il giovane professionista — che nel paese in cui esercita la condotta medica gode dell'estimazione generale — smentisce categoricamente le accuse.

Morale: l'amore, quando è mescolato all'interesse, diventa veleno.

Al Rotary

Il cav. uff. ing. Mario Vanni, amministratore delegato della Società per la condotta di acque potabili, ha ieri descritto, in una relazione da lui tenuta nella consueta riunione settimanale del Rotary Club, l'acquedotto del Monferrato, voluto dal Duce, i cui lavori, inaugurati il 9 novembre u. s. con solenne cerimonia, sono ora in pieno sviluppo ed assorbono la mano d'opera di oltre 800 operai. L'acquedotto, la cui utilità e le cui caratteristiche tecniche sono state ampiamente prospettate dall'oratore, sarà certamente inaugurato il 28 ottobre 1932, nel decennale della Marcia su Roma.

L'interessante esposizione dell'ing. Vanni è stata vivamente applaudita.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un calderaio provetto con conoscenza disegno; due tornitori provetti — un rettificatore per cilindri provetto — 3 rivettatori — 3 aiutanti rivettatori, giovani — uno scalpellino provetto — 2 operai specializzati lavorazione calzature a mano — un tappezziere in stoffe, 25-35 anni (lavoro provvisorio) — un apprendista meccanico, 13-14 anni — un ragazzo, 14-15 anni, per commissioni — un ragazzo con bicicletta per il servizio di fattorino — una pantalonaia — una stiratrice a nuovo, abilissima — una apprendista per commissioni e pulizia, 13-14 anni — una aiutante sarta uomo — una apprendista sarta per signora — una aiutante sarta fantasia — due [illegible] pellettiere — calzettaia per macchina da [illegible] — una apprendista [illegible]

Note spicciole

Circolo Rionale «Mario Sonzini». — Questa sera, giovedì, alle ore 21, sarà inaugurato il teatro all'aperto di questo Circolo rionale, con la rappresentazione, per parte della Compagnia Filodrammatica, della commedia di Dario Niccodemi, «La nemica».

Associazione mutilati di guerra. — I soci sono invitati in sede in via del Carmine 13 per giovedì 4 giugno alle ore 8,30 per comunicazioni dopolavoristiche.

Unione ufficiali in congedo. — Domenica 14 corr., gita in torpedoni da turismo con itinerario: Oulx, Cesana, Claviere, Colle Sestrières, Fraguiato, Fenestrelle. Potranno partecipare gli ufficiali iscritti all'U.N.U.C.I. e rispettive famiglie. Programma ed iscrizioni sino a giovedì, 11 corr., presso il gruppo, via Lagrange, 7.

Associazione Combattenti - Gruppo corale. — Tutti gli iscritti sono convocati per stasera alle ore 21 per prove, in sede.

Scuola Popolare «Archimede». — La distribuzione dei premi agli alunni del periodo scolastico 1929-30 e delle medaglie d'oro agli insegnanti anziani, avrà luogo domenica 7 corr. alle ore 15 nel Teatro del Dopolavoro Provinc. (Galleria Subalpina).

All'Istituto per i ciechi oggi alle 15 avrà luogo un trattenimento musicale a favore della istituenda casa di lavoro e di riposo per fanciulle e orfane abbandonate cieche.

Al Circolo Centrale sabato prossimo alle 21,30, il generale Capoto, commemorerà Re Carlo Alberto.

Dopolavoro Postelegrafonici. — Oggi gita al Lago Maggiore. Partenza ore 5,31 in vettura speciale.

Una rissa tra coinquilini

Quattro coltellate

Una violenta rissa è avvenuta ieri, fra inquilini, nella casa numero 3 di corso Napoli. Poco prima di mezzogiorno, certa Eugenia Volfo che convive con certo Mario Fassio, di 33 anni, scendendo in cortile per ritirare della biancheria stesa ad asciugare, constatava che della biancheria era già stata tolta dalla fune, dalla vicina di casa Carmela Probigio. Questo fatto ha indignato la Volfo, la quale, seduta stante, ha affrontata la coinquilina insultandola. Fra le due donne è scoppiata una baruffa, al termine della quale la Probigio si è ritirata in casa col naso sanguinante. Le due donne non ancora soddisfatte, hanno raccontato ogni cosa ai loro uomini. Questi, alla lor volta, sono usciti nel cortile e, spalleggiati dalle donne, hanno cominciato a insultarsi e quindi sono venuti alle mani.

Nel frattempo, richiamati dalle grida dei rissanti, si sono raccolti nel cortile altri inquilini della casa, i quali, però, non hanno ritenuto opportuno di intervenire per dividere i contendenti. Ad un certo momento il marito della Probigio, certo Antonio Donato, che appariva il più scalmanato, ha estratto di tasca un acuminato coltello ed ha ripetutamente colpito l'avversario. Il Fassio ha cercato di difendersi alla meglio, ma per ben quattro volte è stato raggiunto dall'arma.

Compiuto l'atto delittuoso, il Donato si è dato alla fuga. Gli astanti e la Volfo si sono affrettati a prestar soccorso al Fassio che perdeva sangue in più parti del corpo, e lo hanno accompagnato all'Astanteria Martini dove ha ricevuto le cure del dottor Quilico. Il sanitario gli ha riscontrato quattro ferite di punta e taglio al torace e al braccio sinistro, ma non gravi; cosicchè dopo le medicazioni del caso, lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Allo stesso nosocomio, poco più tardi, si è recata a farsi medicare la moglie del Donato la quale, in seguito alle percosse ricevute dalla Volfo, presentava contusioni al naso che sono state giudicate guaribili in 5 giorni.

Sul luogo del fatto si è recato il commissario della locale sezione di P. S. per le constatazioni del caso. Il Donato è tutt'ora latitante.

La tragedia nel prato

Fratricidio preterintenzionale

Nel pomeriggio di venerdì, come è noto, in località denominata contrada Croce, nella borgata di Airale (Chieri), la sedicenne Domenica Chiaudano di Cesare, veniva da alcuni contadini trovata morta sul ciglio della strada. In seguito alle prime indagini eseguite dai carabinieri veniva stabilito che la ragazza, venuta a diverbio, mentre era intenta al lavoro, col fratello Luigi, di 17 anni, ammalato di mente, era stata da questo aggredita con un bastone. La ragazza si era data alla fuga, inseguita dal giovane, il quale, ad un certo momento, le lanciava dietro il bastone, colpendola alla schiena.

Lo spavento provato dalla Chiaudano — sempre secondo le prime indagini — sarebbe stato così grande da procurarle la morte.

Da Torino, per gli ulteriori accertamenti, si sono portati sul posto il giudice istruttore cav. Aglietta e il vice-commissario dott. Modesti, i quali hanno accertato che la Chiaudano era morta in seguito a frattura della base cranica. La ragazza, durante la fuga, era inciampata e cadendo aveva picchiato col capo su di una pietra. In seguito a ciò, il fratello, che era stato arrestato dai carabinieri, è stato denunciato al Procuratore del Re per omicidio preterintenzionale.

Una fuga di bovini

in seguito ad uno scontro fra veicoli

L'autocarro 2560-Cuneo, carico di bovini destinati all'ammazzatoio, ieri mattina percorreva il corso Stupinigi guidato dal proprietario Fortunato Dugliotti di 63 anni, abitante a Neive. All'altezza dell'Ospizio di Carità, l'autocarro si scontrava con l'automobile 15099-Torino, guidata dal proprietario Adunato Barbiellini, di anni 26, dimorante in corso Oporto 25, che percorreva il corso in senso contrario. Il cozzo fra i due veicoli ha avuto non lievi conseguenze. Il Barbiellini si è ferito al viso con una scheggia del «parabrise»; i bovini che erano sull'autocarro furono dall'urto sbalzati a terra e, spaventati si sparpagliarono a pazza fuga nei paraggi; infine i due veicoli riportarono gravi avarie. Lì per lì, però, la circostanza che fece più impressione e rumore fu la fuga dei bovini, i quali furono raggiunti e ricondotti sul luogo solamente in seguito a lunghe corse e laboriosi tentativi da parte di parecchi volonterosi. Essi furono poi condotti all'ammazzatoio mediante un altro autocarro. Il Barbiellini, recatosi a farsi medicare all'ospedale Mauriziano, venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Il costo della vita

La Federazione fascista del commercio d'accordo con l'ufficio provinciale dell'Economia e con l'ufficio municipale annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative e valevoli per la settimana prossima dall'8 al 14 giugno. I prezzi variati sono i seguenti: cipolle da 1,10-1,30 a 1-1,25; polli morti (con gozzo e interiora) da 14-15 a 13-14; lardo da 6 a 5,50. Le vere reci intere comuni nostrani, fagioli freschi, piselli e pere comuni non vengono quotate a causa d'esaurimento stagionale del prodotto.

Stato Civile di Torino

Nati e morti denunciati

	Aprile	Maggio	
Nati	809	838	di cui 25 nati morti
Morti	691	679	

Matrimoni celebrati

	3ª decade di maggio	Riepilogo di maggio
Nella casa comunale	10	15
Col rito relig. e trascritti	95	302
Totale	105	317

3 giugno 1931

NASCITE: 23. Maschi 8, femmine 15.

MORTI: 14. Rosazza Celestino fu ing. Pietro, d'anni 57, di Valdengo, agiato, via Assietta, 37 — Valerio Francesco di Rocco, id. 4, di Torino, strada di Settimo, 326 — Barge Francesco fu Francesco, id. 69, di Torino, facchino, corso Francia — Rabino Oreste di Giovanni, di giorni 5, di Torino, corso Principe Oddone, 76 — Leonati Giulio fu Francesco, d'anni 60, di Nova, commerciante, via Palmieri, 4 — Boeris Bernardo fu Michele, id. 66, di Torino, pensionato, corso Racconigi, 45 — Bandini cav. geom. Giacomo fu Giovanni, id. 73, di S. Secondo Parmense, pensionato, via Marco Polo, 26 — Mania Raffaele fu Domenico, id. 51, di Oristano, muratore, via Fontanesi, 38 — Vigna Angiola mar. Nebbia, id. 43, di Pies. d'Asti, casalinga — Carrori Anna Maria mar. Perelli, id. 41, di Bussero Alres, casalinga — Camarano Pietro fu Luigi, id. 73, di Asti, ferroviere — Longetti Giuseppina mar. Brando, id. 27, di Scalo, casalinga — Teodo Maria mar. Baratta, id. 64, di Vinchio d'Asti, casalinga — Delfiola Luigi fu Lorenzo, id. 35, di Cairo Montenotte, operaio — Rocchietti mons. Mauro fu Giuseppe, id. 75, di Marne, sacerdote — Lano Anacleto fu Natale, id. 73, di Fontanetto, calzolaio — Fairetti Anna Maria, di giorni 15, di Rivoli.

Nati morti 1, a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Lezioni, scrutinii ed esami nelle Scuole del Piemonte

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

«Le lezioni nei Licei classici, nei corsi superiori degli Istituti Tecnici e Magistrali di Torino e degli altri capoluoghi di provincia, nelle quinte classi dei ginnasi di tutte le sedi, nelle quarte classi dei ginnasi, degli Istituti Tecnici e Magistrali inferiori di Torino e degli altri capoluoghi di provincia avranno termine il giorno 3 giugno. Nel Liceo scientifico di Torino, nei Licei classici, nel corso superiore degli Istituti Tecnici e Magistrali, nelle quarte classi dei ginnasi, degli Istituti Tecnici e Magistrali inferiori delle sedi non capoluoghi di provincia, le lezioni termineranno l'8. Infine, termineranno il 13 le prime tre classi dei ginnasi, del corso inferiore degli Istituti Tecnici e Magistrali, le scuole complementari e di avviamento al lavoro.

«Gli esami di ammissione alla prima classe degli istituti medi di primo grado hanno inizio col 10 corr. per gli Istituti di Torino e degli altri capoluoghi di provincia ed il 16 per tutti gli altri Istituti della Regione. Gli esami di ammissione ai corsi superiori si inizieranno col giorno 8 per gli Istituti di Torino e degli altri capoluoghi di provincia e col 10 per il R. Liceo Scientifico di Torino e per gli altri Istituti della Regione. Gli esami di ammissione alla quarta classe cominceranno col 16 corr. per i ginnasi di Torino e degli altri capoluoghi di provincia e col 17 per tutti gli altri ginnasi.

«Gli interessati potranno prendere visione del diario particolareggiato e dei giorni in cui avranno luogo le altre prove scritte od orali presso l'Albo di ogni singolo Istituto».

Ammissioni all'Accademia di Belle Arti. — Il 8 giugno si inizia il periodo degli esami di ammissione ai corsi superiori (decorazione, pittura, scultura) della R. Accademia Albertina di Belle Arti e a quelli del R. Liceo Artistico. Le domande su carta bollata da L. 3, accompagnate dai documenti prescritti, si ricevono sino alle ore 18 del 5 giugno presso la Segreteria aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Presso la medesima Segreteria si possono avere altresì tutti i chiarimenti inerenti alla carriera scolastica artistica, sia per i corsi dell'Accademia e del Liceo, sia per quelli della Scuola di Architettura.

Iscrizione alle Scuole di Avviamento al Lavoro. — Possono ottenere l'iscrizione alla 1.a classe delle scuole e dei corsi comunali di avviamento al lavoro gli alunni promossi dalla 5.a elementare, oppure, previo esame di ammissione, coloro che abbiano compiuto, o compiano entro il 31 dicembre dell'anno in corso, i 10 anni di età. Alle classi 2.a e 3.a i privatisti possono accedere mediante esami di idoneità, che avranno luogo come quelli di ammissione, nella seconda metà di giugno. Domande e documenti, su carta semplice, devonsi presentare alle direzioni delle singole scuole, che sono le seguenti: a) di tipo agrario: Scuola annessa all'Istituto Bonafous (Lucento); b) di tipo industriale maschile: G. Parini (corso Ponte Mosca, 30), C. Boncompagni (via Galvani, 7), L. A. Muratori (via Ricasoli, 30), Rignon (via Massena, 28); c) di tipo industriale femminile: S. Santarosa (via Monginevro, 70); d) di tipo commerciale: C. Boncompagni, G. Parini (via Chivasso, 2), L. A. Muratori, Vittorino da Feltre (via Finalmarina), Rignon, Gozzi (via Gassino, 15); e) di tipo alberghiero: T. Tasso (via Porta Palatina, 20); f) di tipo artigiano: Sezione Artieri Stampatori (E. De Amicis, via Cottolengo, 45), Sezione decorazione ceramiche e lavoro femminile d'arte (C. Carducci, corso Oporto, 9), Sezione fotografica (O. Pacchiotti, via Bertola, 10).

Regio Educatorio della Provvidenza. — Le domande di iscrizione ai vari tipi di scuole: Avviamento al lavoro commerciale, Istituto magistrale inferiore e superiore, Scuola di metodo per l'abilitazione all'insegnamento negli asili, ginnasio classico, sia per la sede centrale di via Toselli, sia per la succursale di via Le Chiuse 14, possono essere inoltrate alla segreteria. Tutte queste scuole sono parificate alle governative e gli esami hanno pieno effetto legale.

Istituto Tecnico «G. Sommeiller». — Gli esami di idoneità alle classi 2.a, 3.a, 4.a dell'Istituto Tecnico Superiore avranno inizio sabato 6 corrente alle ore 8.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — S. Simone, via Garibaldi, 11 — Nicola, piazza Savoia — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 41 — Viglino-Borelli, via S. Donato, 5 — S. Giuseppe, via Santa Teresa, 21 — Montanaro, corso Vinzaglio, 77 — Mosca, via Mazzini, 31 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — S. Salvatore, via Nizza, 47 — Viglino, via Nizza, 104 — Noral, via Po, 20 — Delfecchi, via Reaine, 8 — Cooperativa 7ª, piazza Emanuele Filiberto — Gandetti, via Santa Giulia, 35 — Lera, corso Duca di Genova, 12 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46 — Crida, via Cibrario, 58 — Tesoreria, corso Francia, 203 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Sassi, corso Casale, 385 — Varvello, corso Palermo, 87 — Rosata e Oliveri, via Stradella, 38 — Milanese, via Villafranca, 60 — R. Parco, corso R. Parco, 110 — Pilonetto, corso Moncalieri, 244.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 291, Kw. 8,5

Programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,25, 17,56, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,10: Musica riprodotta — 16,35: Radio giornalino di Spumettino — 17: Musica riprodotta — 19: Comunicati dei Consorzi agrari e della società geografica — 19,15: Musica varia — 19,45: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,30: Dischi Fonogiola - lezione di lingua francese — 20,45: Trasmissione dell'opera «Manon Lescaut» di Puccini - Nel primo intervallo: conversazione artistica di Cattaneo - Nel secondo intervallo: Notiziario letterario - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40033-32264; «Seguendo la cronaca» 41229

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Il mio deputato e sua moglie» di Rosier.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Fedora» di U. Giordano.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 16 e 21: «Il pelegrin a Turin» di G. Bravetti e V. Fiorilla.
IIIa ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 — Ore 18,30: Concerto.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 21: Dancing.
GAY-DANZE: 16 e 21: Grandi trattenimenti.
BARBERIS-DANZE all'aperto: 21: Il gelato.

I divertimenti

CHALET VALENTINO
Ore 16 e 21, spettacoli famigliari con ricco programma di Arte Varia. Crescente successo del comicissimo «Trio Gloves»... la delizia dei bambini.

PAGODA DEL VALENTINO
Ore 16 e 21: «Troupe Mariani»: Il Velodromo sulla scena. In crescente successo con la partecipazione dei migliori «assi» del ciclismo. Nuovi debutti.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domen. 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12, 14-16; la Domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): Ore 10-15; 14,30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Resurrezione» (ed. Cines) di Alessandro Blasetti e «Rivista Cines N. 6».
VITTORIA: «Chi non cerca, trova...» con Buster Keaton (M.G.M.) - Successo.
ROYAL: «I promessi sposi».
ITALA: «Avventure di inezzanotte» comica.
SPLENDOR: «Febbre dell'oro», C. Chaplin.
IDEAL: «Figlia del Volga». Sonoro-cantato.
ALPI: «Coquette», (M. Pickford). Charlot.
STATUTO: «Questa notte... forse sì». Cant.
BORSA: «Caino», Avventure mari esotici.
PRINCIPE: «Principe consorte», MacDonald.
SAVOIA: «Napoli che canta», Anna Mari.
AMBROSIO: «Cuor di marinaio», W. Haines.

Arrivi e partenze

Col treno delle 6,50 è partito alla volta di Milano, dalla stazione di P. N., S. A. il Duca di Bergamo.

— Alle ore 11,30 è partito alla volta di Genova S. A. il Duca degli Abruzzi.

— Proveniente da Roma è giunto alle ore 8,45, S. E. il grande ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare.

ULTIME NOTIZIE

Brüning e Curtius sono partiti per Chequers

Vivace campagna contro le riparazioni

Berlino, 3 notte.

Quest'oggi il Consiglio dei Ministri ha tenuto un'ultima seduta prima della partenza del Cancelliere e del Ministro degli Esteri per l'Inghilterra.

Verso mezzogiorno la seduta è stata interrotta e poi ripresa nel dopopranzo per durare fino a tarda ora.

Benchè non si abbiano ancora informazioni ufficiali, il lavoro intenso cui si è sobbarcato il Consiglio fa credere che in seno al Gabinetto esistano ancora forti divergenze, non tanto sul decreto legge contenente i provvedimenti finanziari ormai fissato definitivamente, bensì riguardo ai progetti presentati dalla Commissione contro la disoccupazione, progetti che dovrebbero essenzialmente culminare in una riduzione delle ore di lavoro a 40 per settimana. E' precisamente su questo punto che si fanno sentire varie divergenze di opinione in tutta l'economia tedesca, divergenze che hanno la loro eco in seno al Gabinetto.

Del decreto legge finanziario che attende la firma di Hindenburg sono conosciuti ormai più che a sufficienza le linee generali. Esso tuttavia non sarà pubblicato prima di sabato e forse anche di lunedì. Contemporaneamente ad esso sarà pubblicato un appello del Governo alla Nazione invitata a sopportare con animo forte e sereno i nuovi gravi sacrifici dei quali verrà minutamente esposta la motivazione.

Intanto da ogni parte del Paese si elevano voci ammonitrici sulla situazione d'ora in ora più seria. Tali moniti sono quasi tutti d'accordo nell'invitare il Governo ad agire molto risolutamente e senza riguardi.

Riparazioni e disoccupazione

Dà luogo a commenti e ad attacchi vivacissimi da parte della stampa di sinistra la riunione avvenuta stamattina a Düsseldorf dall'Associazione Langnam, una forte Federazione che ha lo scopo di tutelare gli interessi della Renania e della Vestfalia. Alla riunione hanno preso parte circa 1400 delegati di tutti i rami della economia, e cioè dell'industria carbonifera, della siderurgia, dell'industria tessile, dei metallurgici e della agricoltura. Il presidente della riunione, Springorum, nel suo discorso di apertura ha detto fra l'altro che sarebbe un fatale errore quello di credere che dopo la guerra perduta e con gli enormi oneri per le riparazioni sia possibile mantenere i salari reali e il tenore di vita quali potrebbero essere giustificati in migliori condizioni economiche. Ha detto più che sia per scoccare l'ora in cui si deciderà l'essere o non essere della Nazione. Si deve pertanto esigere dal Cancelliere che si circondi degli uomini migliori e più capaci del popolo tedesco e che apra al più presto la via al libero spiegamento delle forze economiche della Nazione. La resurrezione del popolo e dell'economia tedesca, ha detto l'oratore, può avvenire, ma lo può soltanto con un Governo che si decida finalmente ad agire con energia.

Fra gli altri oratori ha parlato poi un altro magnate della siderurgia, il Thyssen, che fra l'altro ha detto non esservi possibilità di rinascita della Germania se non nel movimento nazionale e ha dichiarato insostenibile una situazione in cui i rappresentanti dei Sindacati, i quali naturalmente non pensano che agli interessi dei loro membri, si sono avvezzati a considerare i Ministeri come un loro proprio dominio.

Il più importante discorso è stato quello del direttore generale del Cartello siderurgico, il Voegler, che, come si ricorda, fu a suo tempo perito alla Conferenza di Parigi per il piano Young e si dimise prima della fine della Conferenza stessa non volendo sottoscrivere l'accordo. Egli ha ricordato come purtroppo si siano realizzati i timori da lui espressi due anni fa per l'economia tedesca. Ha dichiarato indissolubilmente legati i tributi delle riparazioni e la disoccupazione. Ormai anche la massima parte dei lavoratori comincia a comprendere che queste non sono questioni riguardanti soltanto i datori di lavoro bensì questioni che li riguardano anche più direttamente e più da vicino. Su questo campo pertanto datori e assuntori di lavoro possono lottare a fianco a fianco. Ha dichiarato che è una assurdità demagogica il gridare: «Basta con le riparazioni», ma che è altrettanto necessario intavolare nuove trattative.

Si invoca un Governo energico

Dopo i discorsi di vari altri oratori, rappresentanti i rami dell'economia, è stato approvato alla unanimità e fra gli applausi dell'assemblea un ordine del giorno che corrisponde all'incirca ai postulati del Presidente e di Voegler. Nell'ordine del giorno è detto poi:

«La situazione generale della Germania impone al Governo di prendere misure decisive. La miseria gravissima che sta attraversando il popolo tedesco non sopporta più riguardi dettati da interessi di partito. Il popolo si aspetta dal Cancelliere un Governo energico e la scelta di collaboratori presi soltanto in base alla loro capacità e alle loro cognizioni. La crisi non si supera con mezze misure, ma soltanto con azione chiara e decisa, col lavoro e coi sacrifici. I sintomi di catastrofe che si mostrano in tutti i campi della vita, dello Stato, dell'economia e della cultura riempiono della più grave preoccupazione tutti coloro che si sentono responsabili del destino del popolo tedesco. La classe dei datori di lavoro sente questa responsabilità; le sue mani sono però legate; pertanto non può nè aiutare nè agire nelle presenti condizioni. L'economia della Germania nord-occidentale chiede pertanto che il Governo presenti un piano chiaro, stabilito per anni, affinchè possa essere ristabilito l'equilibrio fra le entrate e le uscite. Il Governo deve quindi agire affinchè si ponga un termine alle esagerate spese da parte degli organi pubblici. Immediatamente debbono essere prese misure legislative qualora manchino».

L'ordine del giorno segue poi dicendo che è necessario abolire le leggi e i decreti che impediscono la formazione del capitale e chiede parimenti che sia presentato un piano «tedesco» per poter pagare i debiti internazionali. Questo piano deve servire di base alle trattative future.

Nel mentre a Düsseldorf l'economia della Germania nord-occidentale presentava questi suoi postulati, a Dresda, in una riunione della Federazione delle associazioni tedesche, il dott. Schacht, presidente della Reichsbank, ha tenuto una conferenza sullo stesso tema del suo libro e cioè «La fine delle riparazioni».

Profondo turbamento in Francia per il convegno anglo-tedesco

Clamoroso banchetto organizzato dai locarnisti

Parigi, 3 notte.

Bisognerebbe essere ciechi per non accorgersi del profondo turbamento che si fa strada nell'opinione francese di fronte alla piega presa dagli avvenimenti internazionali. Per studio che la stampa di sinistra ponga nell'occultare e nel mitigare tutto quanto sembri atto a suscitare inquietudini e a tagliare l'erba sotto i piedi dei locarnisti, sta quali la rivista degli «elmi d'acciaio» a Breslavia, l'offerta al Kronprinz della candidatura alla presidenza del Reich da parte degli hitleriani, il consiglio di famiglia tenuto al riguardo a Doorn, i risultati stessi del congresso social-democratico di Lipsia, il convegno di Chequers, da cui la Francia è assente, la impostazione della domanda di revisione dell'accordo Young, eccetera, diffondono nel Paese un malessere crescente, congiunto alla sensazione che la politica del Governo di Parigi annaspi nel vuoto e manchi di bussola.

Il convegno di Chequers

Il *Temps* da vari giorni mette in opera tutte le risorse della sua dialettica per convincere il pubblico che la conversazione anglo-tedesca di domani non è una vera e propria conferenza, ma una semplice conversazione accademica, chiesta dalla Germania, a cui l'Inghilterra si presta pro bono pacis, con il fermo proposito di non prendere impegni di sorta e di limitarsi ad ascoltare quello che Brüning e Curtius hanno da dirle. L'organo repubblicano arriva fino a scrivere che il Governo britannico avrebbe avuto il più vivo desiderio di mandare a monte l'incontro e che dopo la sessione ginevrina lo scopo principale di esso è svanito, e tutto quello che i tedeschi possono ancora attendersene è di aver modo di tracciare a Londra con i più foschi colori il quadro della loro situazione finanziaria e della necessità in cui si trovano di vedere alleggerito il fardello delle riparazioni. Ma essendo questa una concessione che la Germania non può chiedere alla sola Inghilterra, l'argomento potrà essere toccato solo a titolo consultivo, fermo restando che nessuna illusione Berlino deve farsi sulla possibilità di una moratoria o di altre facilitazioni finanziarie, fintantochè le autorità del Reich continuano a farsi complici delle mene palesi delle destre, e a preparare un'eventuale restaurazione degli Hohenzollern.

Altri giornali, entrando con più costrutto nel vivo del problema tedesco, piuttosto che perdere tempo a negare l'importanza del convegno di Chequers, si domandano che succederà il giorno, non più lontano, che il Reich avrà sollevato ufficialmente la questione delle riparazioni. Il bilancio tedesco accusa oltre un miliardo di marchi di deficit. Questo deficit, di cui Brüning getta la responsabilità sulle riparazioni, è, in realtà, dovuto principalmente alla politica di largheggiamenti demagogici instaurata dai socialisti dopo il 1918 e sin qui continuata dai successori dopo la loro esclusione dal potere. Brüning, il quale sa benissimo come stanno le cose, mette innanzi un grande programma di economie, per convincere gli Alleati che la Germania fa tutto quanto sta in lei per consolidare le proprie finanze e che merita quindi il loro aiuto. E sin qui tutto andrebbe benissimo. Ma dove l'irrazionale incomincia è non appena entra in scena la necessità di far approvare il programma in questione dal Reichstag. Tutti sanno che il Cancelliere si appoggia almeno moralmente sui socialisti. Ora, come è possibile che i socialisti, i quali si sono d'altronde già espressi in proposito a più riprese con sufficiente chiarezza, vogliano dare il loro consenso ad un regime di restrizioni che fatalmente li renderebbe impopolari presso le masse? Al momento di far votare il programma finanziario, dunque, Brüning scoprirà che l'impresa è superiore alle sue forze, e come rimarranno allora i creditori della Germania se nel frattempo fossero addivenuti a nuove concessioni sul debito di guerra? Ancora una volta essi avrebbero dato molto senza ricevere nulla; a meno che il Cancelliere non lasci l'alleanza con i socialisti per gettarsi nelle braccia degli hitleriani. Ed in tale caso, il rimedio non sarebbe peggiore del male?

Il «comizio» di Gourmon

Queste considerazioni, che non sono fatte soltanto nei circoli di opposizione, ma offuscano anche la serenità di molti amici di Briand, nel tempo stesso che diffondono generalmente il malessere, acuiscono le divergenze fra partigiani della «maniera forte» e partigiani della «maniera dolce». Irremovibili sulle loro posizioni, socialisti ed affini persistono nel predicare che il solo modo d'opporsi ai progressi della reazione in Germania consiste nel marciare di conserva con la social-democrazia d'oltre Reno e di conseguenza, poichè la social-democrazia è con Brüning, nel fare quello che domanda Brüning. Agli appelli irosi di coloro che rimettono sul tappeto ancora una volta la questione del portafogli degli Esteri, chiedendo a Laval e Doumer la testa di Briand, socialisti e radicali al gran completo rispondono intensificando i preparativi per il banchetto di Gourmon che il 14 giugno dovrà riunire nel collegio di Malvy, attorno a Briand, 4600 commensali. Treni speciali, parchi per automobili, linee telefoniche straordinarie, microfoni, altoparlanti, apparecchi cinematografici: nulla è stato dimenticato per assicurare il successo di questa gigantesca manifestazione in favore del locarnismo, destinata a segnare all'indomani della entrata in carica del nuovo Presidente della Repubblica, l'inizio clamoroso della futura campagna elettorale.

Briand non se ne sta nemmeno lui con le mani in mano e ufficiosamente fa annunziare fin da ora che il Quai d'Orsay ha avviato trattative con Mosca per la ripresa dei rapporti commerciali franco-russi, notizia che metterà senza dubbio il colmo all'entusiasmo dei 4600 uditori di Gourmon. Dal lato opposto, sforzi febbrili vengono fatti per rendere necessario, fra pochi giorni, un rimpasto ministeriale, di cui nella realtà delle cose, nè Laval nè Briand nè Doumer nè i radicali sembrano avere il minimo desiderio.

C. P.

L'esportazione e l'importazione italiana esaminata dalla Corporazione dei Trasporti

Roma, 3, notte.

Il problema dell'importazione e dell'esportazione, di cui hanno già iniziata la discussione le Corporazioni della agricoltura, dell'industria e del commercio, è stato portato anche all'esame della Corporazione dei trasporti terrestri, riunitasi sotto la presidenza di S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni. Erano presenti, con l'on. Marchi e l'on. Guardi, tutti i rappresentanti delle due Confederazioni Trasporti Terrestri e l'on. Giordani, in rappresentanza del Partito.

Il Presidente, dopo un breve saluto alla memoria del compianto on. Guidi, che al Ministero dette sempre la sua efficace collaborazione, ha esposto i termini del problema, domandando alla Corporazione dei Trasporti Terrestri di precisare i punti che, nella sua particolare competenza, l'interessano più da vicino.

L'on. Marchi, dopo aver brevemente esposto come le questioni più importanti sembrano quelle delle spedizioni e del problema del traffico, questo ultimo esaminato anche recentemente al Congresso delle Camere di Commercio a Washington, ha espresso il parere che, trattandosi di problemi in cui sono interessate anche le altre Corporazioni, sia opportuno che la Corporazione dei Trasporti venga riconvocata fra qualche tempo, dopo l'esame che le Corporazioni dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, ne faranno, nella loro qualità di rappresentanti delle categorie più direttamente produttrici. La Corporazione, pur entrando nell'ordine di idee espresso dall'on. Marchi, ha voluto ascoltare l'ampia ed interessante relazione fatta dall'on. June sul problema.

Il Presidente, dopo aver riassunto la discussione, ha precisato gli scopi che formeranno oggetto della prossima riunione della Corporazione, la quale, su proposta dell'on. Marchi, ha espresso il voto che gli argomenti stessi siano comunicati in precedenza alle altre Corporazioni interessate.

La spasmodica giornata di Epsom

Il Derby inglese alla presenza dei Sovrani e di 500 mila spettatori — L'ansia di 10 milioni di scommettitori — Circa 2 miliardi di spese — Venticinque cavalli in corsa: la vittoria del favorito «Cameronian»

Londra, 3 notte.

All'Irlanda non può essere contestato il merito di aver trasformato il Derby in un evento di importanza nazionale.

Fino a qualche anno fa il Derby aveva il suo proprio pubblico, più o meno variabile, che nutriva un quasi supremo disprezzo per coloro che si ostinavano a ignorare e a boicottare, questo grande evento ippico. Le scommesse popolari si esaurivano nelle corse di poco conto e di poca spesa, e il *turf* del Derby era lasciato incontrastato ai grossi scommettitori, ed a quella più o meno equivoca ed oscura falange di persone, venditori, giocolieri, saltimbanchi, chiromanti, ecc., che piombano nei dintorni dei *turfs* nazionali come stormi di corvi.

La grande massa del pubblico si disinteressava di queste corse, e preferiva spendere i pochi risparmi puntando modeste somme sui campioni preferiti del foot-ball, del rugby e del cricket.

La lotteria dublinese, alla quale hanno partecipato, direttamente o indirettamente, quasi dieci milioni di persone e che ha attratto l'attenzione del mondo intero, ha conferito al Derby di quest'anno l'importanza di una festa nazionale.

A centinaia di migliaia si contavano oggi le persone accorse ad Epsom, e a venti milioni di sterline si facevano ammontare oggi le somme coinvolte in questa corsa. Quasi due milioni di sterline sono stati investiti nella lotteria di Dublino; a un milione è fatta ascendere la somma raccolta dalla lotteria di Calcutta e di Danzica, e non v'è oggi in tutta l'Inghilterra un ufficio, una fabbrica e fors'anche un negozio, che non abbia imbastito la sua propria piccola lotteria interna. Il paese si è trasformato in un gigantesco botteghino da lotto. Le dimensioni danno le vertigini, poichè sono anche le dimensioni di un malessere morale che MacDonald constatava con allarme alcuni giorni sono, e contro il quale non esistono medicine di statisti o di moralisti. Ne è responsabile anche questa stampa che da vari giorni in qua ha ridotto ai minimi termini, compatibili con la decenza giornalistica, il notiziario, interno ed estero, per riempire colonne di notiziette sulla vita dei vincitori della lotteria dublinese, e pagine intere di notizie e di indirizzi dei proprietari delle cartelle estratte nella capitale dello Stato libero.

Per soddisfare la curiosità, e la sovraeccitata aspettativa del gran pubblico, i giornali sono anche oggi obbligati a dedicare, in luogo delle consuete colonnette, pagine intere alla corsa del Derby, alle caratteristiche fisiche dei cavalli, e alla più o meno romanzesca vita dei loro proprietari, e dei loro fantini.

Re Giorgio assiste alla corsa

Per giunta, la corsa di quest'anno coincideva col sessantaseiesimo compleanno di Re Giorgio, il quale ieri decideva di rinviare a sabato prossimo la grande rivista militare tradizionale per poter essere presente alla corsa con tutti i membri della Famiglia Reale.

Quando le vetture di corte sono entrate oggi sul *turf*, la coincidenza dei due eventi è stata accentuata dagli applausi fragorosi di oltre mezzo milione di persone, e da indescrivibili scene di entusiasmo svoltesi sul campo di corse, e durante il percorso delle automobili da Londra ad Epsom. Ad un centinaio di migliaia si contavano stamane le persone che avevano trascorso l'intera notte di ieri all'aperto nei dintorni del campo, mangiando, bevendo e cantando. Da ieri notte, sin verso mezzogiorno di oggi, le principali arterie di comunicazione fra la metropoli ed Epsom sono state bloccate da un'impressionante ed interminabile catena di automobili, di vetture, di carri e di carretti di tutti i generi e di tutte le epoche.

I cavalli preferiti in questa corsa erano Cameronian, di proprietà del signor Dewar, nipote di Lord Dewar e possessore di una delle migliori scuderie dell'Inghilterra. Questo cavallo era puntato 7 contro 2. L'altro preferito era Pomme d'Apy, il cavallo dell'Aga Khan, scommesso a 9 a 1, e il Dott. Dolittle, scommesso a 9 a 1.

Ma il Derby ha la rinomanza di non favorire mai i cavalli preferiti. E per questo le scommesse popolari si sono concentrate su buon numero di *outsiders*. L'ultima vittoria di un cavallo preferito si era avuta nel 1927, e fu considerata come un evento eccezionale. Cameronian, per quanto vincitore della grande corsa delle Duemila ghinee, non era spalleggiato dai conoscitori, bensì da una parte del pubblico poco disposto a correre soverchi rischi.

Alla corsa hanno partecipato 25 cavalli. Il vincitore è stato Cameronian giunto al traguardo in 2'36" e 3/5, seguito a tre quarti di lunghezza da Orpen, di proprietà di Sir John Rutherford, e puntato a 9-1; e dal cavallo Sandwich, di Lord Rosebery, sul quale le scommesse erano pure di 9-1. Quarto giungeva al traguardo Goyescas, il cavallo del francese Boussac; quinto, Gallini, e sesto infine Pomme d'Apy, dell'Aga Khan.

I nuovi milionari

La vittoria di Cameronian trasforma in milionari varie persone in Inghilterra. Il massimo vincitore è un commerciante a nome Bryson, al quale la lotteria di Calcutta aveva attribuito il nome del cavallo vincitore. Bryson riceve così un premio di 110 mila sterline. E' un giocatore di vecchia data, e per giunta sempre colmato dalla fortuna. Le sue vittorie sono state però sempre teoriche, poichè il Bryson, che in fondo è uno scettico, si era affrettato ogni volta a vendere a poco prezzo il biglietto che aveva acquistato, perdendo così tutto il vantaggio della vittoria. Istruito però dall'esperienza degli anni passati, egli questa volta si è recisamente rifiutato, non solo di cedere l'intero biglietto, ma di consentire a una di quelle innumerevoli combinazioni che arricchiscono una quantità di speculatori, che in queste lotterie fungono da outsiders.

Il Bryson ha oltrepassato i settant'anni, ma la vittoria di 110 mila sterline è stata accolta dal vegliardo con manifestazioni del più giovanile entusiasmo possibile.

30 mila sterline per un po' di salute!

Un altro vincitore della somma di 30 mila sterline è un piccolo industriale fabbricante di canestri in vimini. Il disgraziato è da dieci anni gravissimamente malato, e ai reporters che si sono recati a congratularlo per la vittoria, egli tristemente ha detto: «Sono pronto a dar tutte le 30 mila sterline per un po' di salute. I miei giorni sono contati. Da dieci anni soffro pene atroci, ed i medici mi hanno avvertito che la mia malattia è inguaribile. Preferirei un mese di miseria nera ad una mese di ricchezza con la morte alla vista».

La maggior parte dei detentori di biglietti vittoriosi della lotteria di Dublino hanno preferito sbarazzarsene di una parte, più o meno sostanziosa, per assicurarsi un gruzzolo di vittoria. I prezzi delle frazioni dei biglietti sono stati fissati in modo rigoroso mediante il calcolo delle probabilità, e per il Cameronian il prezzo della metà del biglietto era fissata a circa 3.500 sterline. Un piccolo meccanico di Stafford ha così oggi racimolato, con piccole vendite di frazioni del suo biglietto, 18 mila sterline. Egli però dichiara che non abbandonerà in alcun caso il suo lavoro.

Dalle altre parti del globo giungono pure notizie di vincite. Fra i vincitori si trova un certo Dufeu, abitante dell'isola di Jersey, il quale dice stasera: «Prego soltanto Dio che mi aiuti a spendere saggiamente le 30 mila sterline che ho guadagnato».

C'è poi un negro, a nome Kennedy, il quale, in un impeto di entusiasmo non ha saputo dire altro che questo: «Infine potrò sposarmi».

Egli poi ha vuotato le tasche dinanzi ai giornalisti, ed ha mostrato che tutta la sua fortuna ammontava esattamente a 4 scellini e 7 pences.

Il più infelice di tutti i giocatori di questa lotteria del Derby è un commerciante della City, il quale, acquistati nientemeno che mille biglietti della lotteria dublinese per assicurarsi una vittoria, poche settimane or sono egli ha ceduto due cartelle a degli amici, ma non volle separarsi dal rimanente. Ebbene, sono state estratte le due cartelle cedute, ma non una sola delle 998 conservate dal commerciante è uscita vittoriosa.

La radiovisione del Derby

Molte persone hanno assistito a tutte le vicende della corsa del Derby di oggi, comodamente sedute nella poltrona del loro salotto, dinanzi a uno schermo di televisione: il nuovo apparecchio inventato dall'ing. Baird, che è stato oggi per la prima volta applicato nei laboratori della Compagnia di radiotelefonia. Diversi abbonati hanno ricevuto, a titolo sperimentale, un piccolo schermo di televisione, ed essi assicurano che la proiezione della corsa del Derby è stata addirittura perfetta.

Un ponte sull'Isle crollato durante il collaudo

15 morti e 19 feriti

Bordeaux, 3 notte.

E' crollato stamane — durante il collaudo — un ponte sospeso costruito di recente a Saint Denis de Pile, sull'Isle. La sciagura è avvenuta verso le 9,30 nel momento in cui le prove di resistenza del ponte venivano compiute ufficialmente da una lunga fila di grossi camions carichi di sabbia.

A un tratto, si è sentito scricchiolare l'impalcatura metallica e gli autocarri sono precipitati nel fiume trascinando i loro conduttori e alcune altre persone che assistevano al collaudo. Sono stati estratti dai rottami, poco dopo, 19 feriti fra cui alcuni ingegneri addetti alla costruzione del ponte. I soccorsi sono stati immediatamente organizzati ed i feriti trasportati all'ospedale di Libourne. Il ponte, lungo circa ottanta metri, era in costruzione da sei mesi per sostituire l'antico ponte in legno.

Da una prima inchiesta, alla quale hanno partecipato alcune autorità presenti sul luogo al momento del terribile accidente, è risultato che uno dei camions ha urtato un tirante d'acciaio che collegava il ponte ai pilastri situati sulle rive del fiume. Ne è conseguita la rottura del cavo che ha prodotto uno squilibrio nel sostegno del ponte il quale, cedendo, è crollato nel fiume e ha trascinato 10 camions su 16 che seguivano in fila indiana.

Quindici persone sono rimaste uccise, diciannove ferite. Fino a stasera sono stati ripescati soltanto quattro cadaveri. Le ricerche continuano. Tra le vittime è il figlio dell'ing. Lecoq, addetto alla costruzione del ponte.

Notissimo medico di New York pugnalato nel suo appartamento

New York, 3, notte.

Un delitto che ha causato grande impressione nella città è stato scoperto stamane. Il dott. Deely, notissimo specialista per le malattie degli occhi e del naso, è stato trovato assassinato nel suo elegante appartamento a Brooklyn, crivellato di colpi di pugnale e con la testa schiacciata da una grossa palla che adornava il letto. Sugli autori del delitto regna il più fitto mistero.

Stimson in Europa

Una visita a Grandi

Washington, 3 notte.

Il Segretario di Stato Stimson, accompagnato dalla sua signora, si propone di fare un viaggio estivo di 2 mesi nei Paesi dell'Europa occidentale e centrale, fra cui la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Germania.

Sarà accompagnato soltanto da poche persone, poichè la sua missione non avrà carattere ufficiale.

Tuttavia Stimson ha deciso di visitare i Ministri degli Esteri dei Paesi nei quali si fermerà.

Egli conta di ritornare negli Stati Uniti 15 agosto.

Anche il Segretario per la Guerra, Hurley, si recherà forse in Irlanda per assistere al concorso ippico di Dublino. (*Radio Stefani*).

La sentenza degli Scabini

I terroristi jugoslavi assolti a Vienna

Vienna, 3 notte.

All'apertura dell'odierna terza udienza del processo dei terroristi jugoslavi si è subito ripresa l'escussione dei testimoni.

Il sarto Kriz, in casa del quale i tre imputati avevano preso alloggio, dice che è stato punito con una multa di 70 lire per la mancata segnalazione alla Polizia dei suoi inquilini. Conosce il Tomljenovic da sette anni ed ha fatto con lui il contrabbando: nel marzo gli si presentarono il Belosevic e lo Sverger, con un biglietto del Tomljenovic che li raccomandava come colleghi in contrabbando. La mattina appresso arrivò a Vienna anche il Tomljenovic che procede per conto di tutti all'acquisto di saccarina e carta per sigarette. Insaccata in casa del Kriz, la merce fu subito spedita.

Finite così le testimonianze, dopo le arringhe di difesa e di accusa, il Tribunale degli scabini ha concluso il processo con una sentenza assolutoria. In essa è detto che i tre imputati Zverger, Tomljenovic e Belosevic sono individui sospetti, ma che i loro propositi delittuosi non poterono essere provati. Non si potè nemmeno confutare l'affermazione fatta da loro, a propria difesa, di essere, non sicari politici, ma semplici contrabbandieri.

Per porto d'arma abusivo, e per la truffa commessa con la falsificazione dei passaporti, gli imputati vennero condannati a pene già scontate col carcere preventivo.

Essi non furono tuttavia rilasciati. Si ritiene che il Tribunale accetterà la proposta del P. M. di decretare l'espulsione dei tre accusati.

Chi sia un po' al corrente della giurisprudenza austriaca non si meraviglierà nemmeno di questa nuova assoluzione.

La morte del figlio di Lucio D'Ambra

Le condoglianze del Duce

Roma, 3, notte.

Dopo lunga malattia è morto Diego Manganella, vice-Console a Cannes.

Diego Manganella, figlio dello scrittore Lucio D'Ambra, era giovanissimo, contava appena trentadue anni. Diego Manganella lascia la moglie, signora Nini Garosotti, e la figlia Claudia, di appena tre anni.

S. E. il Capo del Governo, nella circostanza, ha inviato a Lucio D'Ambra il seguente telegramma: «La notizia della morte del Console Diego Manganella mi addolora profondamente. Era uno dei migliori, come italiano, come fascista e come funzionario. Accogliete le mie condoglianze. - Mussolini».

Hanno inoltre telegrafato testimonianze di cordoglio alla famiglia, il Ministro degli Esteri, on. Grandi, il Sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Fani, S. E. Federzoni, S. E. Balbo e molti altri.

A Lucio D'Ambra vadano le vivissime condoglianze de «La Stampa».

Venti terni a Nizza Monferrato

Nizza Mont., 3, notte.

Con la recente estrazione del 30 maggio, della ruota di Torino sono stati vinti ben 20 terni coi numeri così detti della SS. Trinità (3 - 33 - 90) per complessive 23.000 lire. Sono stati pure vinti molti ambi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 3, notte.

La giornata odierna è stata ancora oltremodo attiva. Vennero contrattati diritti circa 3.000.000 titoli. Si è notato però un risoluto miglioramento in tutti gli ordini di valori. Fin dall'apertura la tendenza generale del mercato era oltremodo sostenuta e tale si mantenera per tutto il corso della giornata. Alla fine, in chiusura, i guadagni medi andavano dai 7 agli 11 punti. Tutti i valori hanno guadagnato terreno ad eccezione dei ferroviari che sono rimasti alquanto irregolari. Le azioni automobilistiche sono state particolarmente attive e ferme. Si è notato invece un ribasso grave nel corso del grano, registrato nei mercati di Chicago e di Minneapolis. Questo ribasso catastrofico è dovuto al fatto che il Farm Board non ha più potuto sostenere i prezzi del grano perchè il Governo americano ha deciso di non comperare più dagli agricoltori il raccolto di quest'anno. Le Obbligazioni Italiane, ad eccezione delle Fiat alquanto deboli, sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	98 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1941	91 —
Id. id. 7 % 1927	90,25
Città di Milano 6,50 % 1952	88 —
Città di Roma 6,50 % 1951	88 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	83,75
Id. id. senza warrants	81 —
AZIONI	
Italian Superpower	3 1/8
Pirelli	29 5/8
American Can	80,50
American Radiator e Standard S.	15 3/4
American Telephone e Telegraph	167,25
Consolidated Gas	90 —
Eastern Kodak C. of New York	124 1/2
General Electric	39 3/4
General Motors	35 —
International Harvester Co.	41 —
Johns Manville Corporation	40,75
Kennecott Copper	18 7/8
Montgomery Ward	18,50
National Biscuit	69,50
New York Central Ry	87 —
North American C.o	62,75
Procter-Gamble Company	60 —
Radio Corporation	15 —
Standard Brands Inc.	16 5/8
Standard Oil of N. Jersey	35 1/8
Texas Gulf Sulphur	39 —
United Corporation	20,75
United States Steel	[illegible]

Amsterdam, 3. — Si è notato nel mercato un miglioramento pressochè generale. Soprattutto le azioni petrolifere e le Deli hanno guadagnato terreno, e sono state molto attive.

Londra, 3. — Un rallentamento delle liquidazioni ha chiuso oggi una lieve ripresa di affari allo Stock-Exchange e una più ferma tendenza delle quotazioni. Hanno guadagnato terreno quasi tutti i titoli industriali. Snia Viscosa 3,7/16-4,10/16; Cavi e senza fili: preferenziali 40-30, ordinarie A 11-12, ordinarie B 6,50-7,50.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza molto sostenuta. 1931: giugno 4,47, luglio 4,50, agosto 4,53, settembre 4,57, ottobre 4,61, novembre 4,64, dicembre 4,67; 1932: gennaio 4,71, febbraio 4,73, marzo 4,78, aprile 4,82, maggio 4,86, giugno 4,89, luglio 4,93, ottobre 4,99, dicembre 5,04; 1933, gennaio 5,07. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: luglio 7,02, settembre 7,08, ottobre 7,33, novembre 7,40; 1932: gennaio 7,56, marzo 7,71, maggio 7,86. Upper F. G. F.: luglio 5,34, settembre 5,47, ottobre 5,51, novembre 5,54; 1932: gennaio 5,64, marzo 5,73, maggio 5,81. Indiani: luglio 3,77, ottobre 3,70; 1932: gennaio 3,86, marzo 3,92, maggio 3,96. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4,65; Egyptian Sakellarides F. G. F. 7,10; Id. Upper id. 4,47; M. G. Surtee F. D. 4,31; M. G. Broach 3,78; American Sind Punjab 3,78; M. G. n. 1 Oomra 3,34; M. G. Bengal 3,10; M. G. Scinde 3,17. Importazioni della giornata balle 7000.

New York, 3. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 8,60. Futuri, 1931: giugno 8,46, luglio 8,52-56, agosto 8,67, settembre 8,79, ottobre 8,91-95, novembre 9,02, dicembre 9,13-15; 1932: gennaio 9,06, febbraio 9,34, marzo 9,43-45, aprile 9,54, maggio 9,56.

Le quotazioni dei cereali

MILANO, 3. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento, sostenuto: apertura, luglio 99,50, agosto 98, ottobre 101,50; chiusura, luglio 99,50, agosto 98,25, ottobre 101,85. Granoturco, calmo: apertura, luglio 43,50, agosto 42,50, ottobre 43,25; chiusura, luglio 43,25, agosto 41,25, ottobre 42. Riso, fermo con molti affari: apertura, luglio 113, agosto 114,50, ottobre 96; chiusura, luglio 114,50, agosto 116, ottobre 96,75. Risone, fermo e inattivo: apertura, luglio 79,25, ottobre 68; chiusura luglio 78,25, agosto 77,75, ott. 68,75.

LA TEMPERATURA

3 giugno 1931.

La Stazione Bardelli comunica: Pressione barometrica, ore 9: 745. Temp. minima notte del 2 al 3 + 11,4. Temp. massima del giorno 3 + 26,3. La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	27	16	sereno	legg. m.
Milano	25	16	½ cop.	
Genova	26	18	½ cop.	legg. m.
Venezia	22	13	sereno	calmo
Firenze	24	12	sereno	
Ancona	24	14	coperto	mosso
Bologna	26	14	½ cop.	
Napoli	24	17	½ cop.	legg. m.
Taranto	24	18	½ cop.	mosso
Palermo	24	16	sereno	calmo
Catania	21	17	½ cop.	legg. m.
Cagliari	23	17	½ cop.	mosso
Tripoli	28	20	coperto	mosso
Messina	26	16	coperto	legg. m.
Trieste	22	16	nuvoloso	legg. m.
Trento	28	11	½ cop.	
Fiume	22	[illegible]	coperto	legg. m.
Bari	26	16	coperto	calmo
San Remo	24	16	½ cop.	legg. m.
Bengasi	30	23	nuvoloso	legg. m.
Rodi	25	21	sereno	mosso

Le previsioni

Roma, 3, notte.

Avanzata a nord delle Alpi e sud Mediterraneo occidentale, dell'alta pressione atlantica mentre la depressione adriatica si allontana verso sud-est caratterizzata in una situazione che offre, in generale, stabilità e che è favorevole al tempo sereno su quasi tutta la penisola sotto un regime di correnti moderate e quasi forti tra nord e nord-ovest. Qualche pioggia temporalesca potrà ancora aversi sul versante jonico, seguita da rasserenamento. Pressochè stazionaria la temperatura. Mare ovunque alquanto mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

La fatale sciagura alpina di Rochemolles troncava nell'alto adempimento del dovere l'ardimentosa esistenza del

Primo Capitano 3° Alpini

Attilio Carrera

Ferito e mutilato di guerra - Campagna di Libia e grande guerra fronti italiano e francese - Decorato di medaglia d'argento al valor militare - Promosso per merito di guerra.

I funerali avranno luogo in Bardonecchia giovedì 4 corr. alle ore 17 e a Torino venerdì 5 corr. alle ore 9, partendo dalla stazione di P. N., via Sacchi, 3.

Il padre Comm. **Giov. Battista**, Cavaliere al merito del lavoro, i fratelli Prof. **Giuseppe** e famiglia, **Mario** 1° Capitano d'Artiglieria e bimbi, la fidanzata signorina **Maria Giberti**, gli zii, cugini e parenti tutti ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali. Un ringraziamento particolare al Comando, agli Ufficiali e Soldati del 3° R. Alpini per l'assidua opera prestata al ricupero della cara Salma.

Torino, 3 giugno 1931 - Palazzo della Vittoria.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Stamane in Roma rendeva serenamente l'anima a Dio

Agnese Pagnacco

Religiosa del Sacro Cuore

Costernati, ne danno l'annuncio:
il padre **Arturo Pagnacco**;
la mamma **Anna Ferrari**;
i fratelli **Aurelia** col marito Ten. Col. **David Borghini** e figli,
Ing. **Arrigo** con la moglie **Maria**,
Teresa Piva e figlio,
ed **Adele**;
gli zii, cugini e parenti tutti.
Si dispensa dalle visite.

Torino, 3 giugno 1931. 17676

La famiglia del compianto

Bonaglia Onorato

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime a mezzo del presente i sensi della sua imperitura gratitudine a tutte le gentili persone che con la loro presenza, con scritti e fiori vollero onorare la memoria di Lui.

La messa di trigesima sarà celebrata martedì 9 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale del Corpus Domini.

Torino, 3 Giugno 1931 - Anno IX.

Croce Nera - Tel. 50-183 - Stab. On. Funebri

Le famiglie **Garosci** e **Valpondi**, commosse per l'affettuosa dimostrazione data al loro amato

Prof. Nicola Garosci

Pittore

esprimono la loro viva gratitudine a quanti di presenza o con espressioni di cordoglio hanno partecipato al loro grande dolore.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

†

E' spirato oggi, munito dei Sacri Carismi, il

Grand'Uff. Rag. Prof.

Pietro De Bernardi

Ne danno l'annuncio doloroso:
i fratelli **Lotario** e **Luigi** con le famiglie;
le cognate, il cognato, i nipoti, tutti i parenti ed i fedeli famigliari: **Virginia, Antonietta** e **Rosa**.

La Salma sarà trasportata al Cimitero del Lingotto venerdì 5 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Principi d'Acaja N. 12.

Per volontà dell'Estinto, non si mandano partecipazioni personali e si prega di dedicare alla beneficenza gli eventuali tributi di fiori.

Torino, 3 giugno 1931 - IX.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli Impiegati della **Banca L. Marsaglia & C.** compiono il penoso dovere di annunciare il decesso del

Gr. Uff. Rag. PIETRO DE BERNARDI

Sindaco effettivo della Società.

Torino, 4 giugno 1931 - IX.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Società Anonima **Cotonificio di Strambino** partecipano con vivo dolore la perdita del

Gr. Uff. Rag. PIETRO DE BERNARDI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società, deceduto in Torino la sera di mercoledì 3 giugno corrente.

Torino, 4 giugno 1931 - IX.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Impiegati e Maestranze della Società Anonima **Cotonificio di Strambino** con cuore commosso partecipano la grave perdita dell'amato Presidente della Società

Gr. Uff. Rag. PIETRO DE BERNARDI

deceduto in Torino il 3 giugno 1931.

Strambino Romano, 4 giugno 1931-IX.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre è spirato

Giulio Lentati

lasciando a piangerlo:
la moglie **Sandra Vianino**;
la figlia **Giuseppina** col fidanzato Prof. Dott. **Mario Benazzi**;
le cognate: **Maria Vianino** ved. **Peluffo**; **Rina Durando** ved. **Vianino** col figlio On. **Giovanni**;
i cognati: **Federico Vianino** col figlio **Federico**; **Antonio Vianino** con la consorte **Candida Raschio** e figli Avv. **Guido** e **Mariuccia**;
i cugini **Giovanni Lentati** con la consorte **Angela Mathieu** che lo amavano come fratello;
gli zii, i cugini e le cugine;
l'affezionata **Rina**.

Torino, 3 Giugno 1931-IX.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Venerdì 5 corr. alle ore 15 partendo da via Palmieri, 4.

Castellano - Tel. 41-297 - Primo Stab. Ital.

Con profondo dolore il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **S. A. Succ. Filippo Haas & Figli** annunziano la perdita del Signor

Giulio Lentati

benemerito Consigliere d'Amministrazione e Direttore della Filiale di Torino, Collaboratore della Ditta da oltre cinquant'anni. 17679

Colleghi, Impiegati e Personale della Sede centrale e delle Filiali di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze e Venezia della **S. A. Succ. di Filippo Haas & Figli** partecipano con immenso cordoglio la morte dell'amatissimo Signor

Giulio Lentati

Membro del Consiglio d'Amministrazione, Direttore della Filiale di Torino e per cinquantadue anni affezionato Collaboratore della Ditta. 17680

Con infinito strazio annunciano la morte della loro adorata

Deorsola Carolina n. Musso

il marito **Luigi**;
i figli: **Fede** col marito **Ceroni Renato** e bimbi **Vladimiro** e **Enzo**;
Adelina;
Idenia.

I funerali, in forma civile, avverranno Venerdì 5 corr., alle ore 8, partendo da Via Carrù, 10.

La salma sarà cremata ed i famigliari, per desiderio dell'Estinta, non prenderanno lutto.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Casa Editrice **S. Lattes & C.** annuncia la morte repentina della Signora

Deorsola Carolina n. Musso

madre della signorina **Adelina Deorsola**, segretaria della Ditta, e prende viva parte al dolore della famiglia.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA